

RELAZIONE SUL TERZO ANNO DI ATTUAZIONE DEL

**PIANO TRIENNALE DI CONTRASTO ALLO
SFRUTTAMENTO LAVORATIVO IN
AGRICOLTURA E AL CAPORALATO (2020-2022)**

(ART. 9 COMMA 2 LEGGE DEL 29 OTTOBRE 2016 N.199)



SOMMARIO

Prefazione	4
1. INTRODUZIONE	5
1.1. AGGIORNAMENTO DEI DATI DI CONTESTO CON RIFERIMENTO ALLE CARATTERISTICHE E ALLE DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA	5
LA CONDIZIONE DELLE DONNE	11
1.2. GOVERNANCE MULTILIVELLO	13
1.3. SINERGIE CON IL PIANO SOMMERSO	15
1.4. LA DECLINAZIONE A LIVELLO TERRITORIALE DELLA STRATEGIA NAZIONALE	16
1.5. MONITORAGGIO DEL PIANO TRIENNALE	19
2. LE PRINCIPALI EVIDENZE SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE NELLA TERZA ANNUALITÀ	21
2.1. LA VIGILANZA SUI TERRITORI	21
2.2. IL SISTEMA DEI SERVIZI	23
2.3. PROTEZIONE E REINSERIMENTO DELLE VITTIME DI SFRUTTAMENTO LAVORATIVO	26
2.4. SENSIBILIZZAZIONE E COMUNICAZIONE	28
2.5. RICERCHE E PUBBLICAZIONI	32
3. STATO DI AVANZAMENTO DELLE PROGETTUALITÀ AVVIATE A SUPPORTO DEL PIANO TRIENNALE	41
3.1. INTERVENTI SOSTENUTI DAL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI	41
3.1.1. I PROGETTI FINANZIATI CON IL FONDO NAZIONALE POLITICHE MIGRATORIE	41
PIANO INCAS – INCLUSIONE DEI CITTADINI STRANIERI E CONTRASTO ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO IN AGRICOLTURA E AL CAPORALATO.....	41
ALT CAPORALATO! / ALT CAPORALATO D.U.E. AZIONI PER LA LEGALITÀ E LA TUTELA DEL LAVORO – DIGNITA'. EGUAGLIANZA ED EQUITÀ'	42
3.1.2. I PROGETTI FINANZIATI CON RISORSE EMERGENZIALI DEL FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE	43
SU.PR.EME. ITALIA - SUD PROTAGONISTA NEL SUPERAMENTO DELLE EMERGENZE IN AMBITO DI GRAVE SFRUTTAMENTO E DI GRAVI MARGINALITÀ DEGLI STRANIERI REGOLARMENTE PRESENTI NELLE CINQUE REGIONI MENO SVILUPPATE.....	43
3.1.3. I PROGETTI FINANZIATI CON IL FONDO SOCIALE EUROPEO – PON INCLUSIONE	44
P.I.U. – SUPREME - PERCORSI INDIVIDUALIZZATI DI USCITA DALLO SFRUTTAMENTO	44
DI.AGR.A.M.M.I. DI LEGALITÀ AL CENTRO-SUD.....	45
SIPLA SUD – SISTEMA INTEGRATO PROTEZIONE LAVORATORI AGRICOLI	46
CASLIS - CONTRASTO ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO IN SARDEGNA	47
COMMON GROUND.....	48
3.1.4. I PROGETTI FINANZIATI CON IL FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE	48
BUONA TERRA.....	48
P.UN.T.A.C.CAPO PER IL CENTRO-NORD- PERCORSI UNITARI TERRITORIALI ATTIVI PER IL CONTRASTO AL CAPORALATO PER IL CENTRO-NORD”	49
FARM - FILIERA AGRICOLTURA RESPONSABILE.....	50
P.A.R. AGRI - PERCORSO DI ACCOMPAGNAMENTO E REGOLARIZZAZIONE IN AGRICOLTURA	51
A.G.R.I. - L.A.B.	52

LABORAT-LATINA: AGRICOLTURA BUONA OCCUPAZIONE E RETE AGRICOLA TERRITORIALE.....	52
PERLA - PERCORSI DI EMERSIONE REGOLARE DEL LAVORO IN AGRICOLTURA	53
PINA – Q: PROMOZIONE DI PERCORSI DI INCLUSIONE ATTIVA NEL SETTORE AGRICOLO DI QUALITÀ.....	54
DI.AGR.A.M.M.I. DI LEGALITÀ AL CENTRO-NORD, DIRITTI IN AGRICOLTURA ATTRAVERSO APPROCCI MULTISTAKEHOLDERS E MULTIDISCIPLINARI PER L’INTEGRAZIONE E IL LAVORO GIUSTO.....	55
F.O.R.M.A - FORMAZIONE OPPORTUNITÀ E RISORSE PER MIGRANTI IN AGRICOLTURA	56
DEMETRA.....	57
SIPLA - SISTEMA INTEGRATO DI PROTEZIONE PER LAVORATORI IN AGRICOLTURA - CENTRO NORD	57
RADIX - ALLE RADICI DEL PROBLEMA.....	58
RURAL SOCIAL ACT.....	59
3.2. INTERVENTI SOSTENUTI DAL MINISTERO DELL’INTERNO.....	60
3.3. INTERVENTI SOSTENUTI DAL MINISTERO DELL’AGRICOLTURA, DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE	70

PREFAZIONE

Questa relazione riguarda il terzo anno di attuazione del *Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato* (da ora in poi Piano triennale), approvato dal Tavolo Caporalato il 20 febbraio 2020 e sul quale è stata raggiunta l'intesa in Conferenza Unificata il 21 maggio 2020. Il periodo di riferimento è, pertanto, compreso tra giugno 2022 e giugno 2023.

Alla stesura del documento, in continuità col precedente rapporto, hanno partecipato, insieme al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS), il Ministero delle politiche agricole, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) e il Ministero dell'Interno, come previsto dall'art. 9, comma 2, della legge 29 ottobre 2016, n.199 ed, hanno, inoltre fornito il proprio contributo anche l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), l'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) e l'Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INPS). A partire da quest'anno, partecipano inoltre alla stesura della relazione i componenti del Comitato nazionale per la prevenzione ed il contrasto al lavoro sommerso.

La relazione è strutturata in 3 capitoli:

1. Introduzione: aggiornamento dati di contesto; governance multilivello, sinergie con il *Piano Nazionale per la lotta al lavoro sommerso*; declinazione a livello territoriale del Piano Triennale; monitoraggio effettuato da ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro) e da MLPS;
2. Principali evidenze sull'attuazione del Piano triennale: avanzamento attività di vigilanza sui territori; sistema dei servizi; protezione e assistenza alle vittime; iniziative di formazione e sensibilizzazione; ricerche e pubblicazioni.
3. Stato di avanzamento delle progettualità a supporto del Piano triennale: attività realizzate dal MLPS, Ministero dell'Interno e MASAF.

1. INTRODUZIONE

1.1. AGGIORNAMENTO DEI DATI DI CONTESTO CON RIFERIMENTO ALLE CARATTERISTICHE E ALLE DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

Nel nostro Paese la rilevanza del settore agricolo è notoriamente fondamentale: dall'agricoltura dipendono infatti alcuni dei prodotti italiani di eccellenza, basti pensare, ad esempio, alla produzione vinicola o olearia. Anche a livello europeo l'Italia mantiene un ruolo di tutto rilievo: nel 2022 si colloca in seconda posizione, dopo la Francia, per valore aggiunto del settore agricolo e, in terza, dopo Francia e Germania per valore della produzione, con un'incidenza sui valori complessivi rilevati per l'Unione pari rispettivamente a 16,7% e 13,3%¹.

Il settore agricolo mostra, però, sensibili segnali di sofferenza. Dopo i drastici contraccolpi sull'economia legati all'evento pandemico, sperimentati tra il 2020 e il 2021, il 2022 ha fatto registrare una tendenza di ripresa complessiva per l'intera economia: il valore aggiunto è aumentato del 3,9% ed il dato sugli occupati ha registrato un + 2,4%, a fronte di una riduzione degli inattivi (-1,3%) e delle persone in cerca di occupazione (-14,3%). Questi dati sulla ripresa non riguardano però il settore primario.

Tabella 1 – Produzione e valore aggiunto in volume e valore. Valore assoluto e variazioni 2022/2021

ATTIVITÀ ECONOMICA	Milioni di euro correnti Anno 2022	Variazioni % di volume 2022/2021	Variazioni % di prezzo 2022/2021	Variazioni % di valore 2022/2021
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	65.486	-2,3	+18,5	+15,8
- Coltivazioni agricole	36.988	-2,5	+16,7	+13,9
- Allevamenti zootecnici	20.870	-0,6	+24,3	+23,6
- Attività di supporto all'agricoltura	7.628	-5,4	+12,0	+6,0
Attività secondarie (*)	6.164	+8,6	+10,5	+19,9
Produzione dell'agricoltura	70.390	-1,4	+17,7	+16,1
Valore aggiunto dell'agricoltura	34.430	-1,7	+10,7	+8,8
Produzione della silvicoltura	2.736	-2,5	+6,0	+3,3
Valore aggiunto della silvicoltura	2.233	-2,3	+4,4	+1,9
Produzione della pesca	1.534	-3,5	+12,8	+8,9
Valore aggiunto della pesca	759	-2,9	+2,9	0,0
Produzione di Agricoltura, silvicoltura e pesca	74.659	-1,5	+17,1	+15,4
Valore aggiunto di Agricoltura, silvicoltura e pesca	37.422	-1,8	+10,1	+8,1

* Si tratta delle attività secondarie non agricole effettuate nell'ambito del settore agricolo (principalmente: agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, produzione di energia rinnovabile), al netto delle attività secondarie agricole effettuate da settori non agricoli (essenzialmente connesse a coltivazioni e ad allevamenti ed esercitate, ad esempio, da imprese commerciali).

Fonte: ISTAT- Report Andamento dell'economia agricola. Anno 2022

A penalizzare questo ambito economico è innanzitutto l'andamento climatico. Gli eventi meteorologici avversi che avevano caratterizzato già gli ultimi mesi del 2021 hanno continuato infatti a compromettere la produzione agricola. Il 2022 ha rappresentato per l'intero continente europeo uno degli anni più caldi della storia ad ha messo a dura prova l'agricoltura italiana, ormai da tempo impegnata a fronteggiare e contrastare gli effetti derivanti dai cambiamenti climatici. In particolare, il costante innalzamento delle temperature, la siccità e la conseguente carenza idrica, stanno determinando una vera e propria tropicalizzazione del clima, con evidenti effetti sulla produzione agricola².

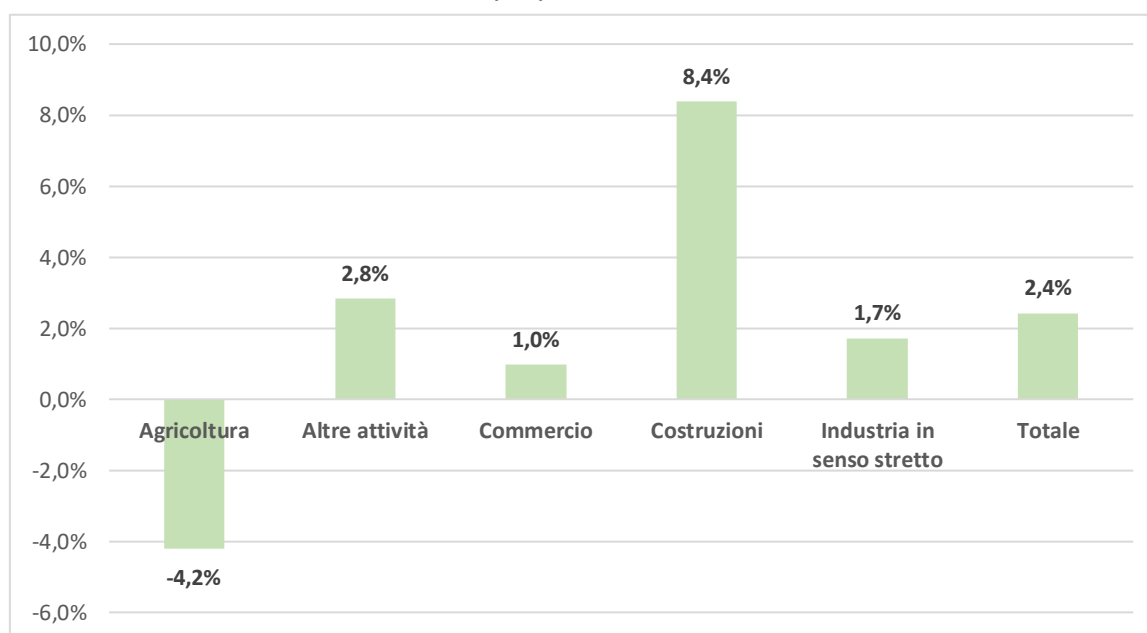
¹ ISTAT- Report Andamento dell'economia agricola. Anno 2022

² Ibidem.

A compromettere l'andamento dell'economia agricola è stato inoltre il fenomeno inflattivo, influenzato dal protrarsi del conflitto russo-ucraino che ha destabilizzato i mercati internazionali delle materie prime agricole e alimentari e dei prodotti energetici. Sono poi in netta crescita i costi di produzione a causa dell'aumento registrato da fertilizzanti (+63,4%), prodotti energetici (+49,7%), acque irrigue (+39%) e alimenti per animali (+25,1%). Nel 2022 il prezzo medio di beni e servizi impiegati in agricoltura ha subito un incremento del 25,3% (a fronte del +9% del 2021); si tratta di un fenomeno di portata eccezionale e senza precedenti negli ultimi decenni³.

Dunque, per quanto la produzione agricola nel 2022 abbia segnato un consistente incremento in valore (+16,1% rispetto al 2021), si tratta in realtà di un effetto legato al netto rincaro delle materie prime; la produzione in volume registra infatti un calo dell'1,4% rispetto all'anno precedente, mentre il valore aggiunto (sempre in volume) cala dell'1,7%.

Grafico 1 – Variazione % 2022/2021 del numero di occupati per settore di attività economica



Fonte: ISTAT - RCFL

Anche i dati sull'occupazione mettono in luce le difficoltà del settore agricolo, che si rivela l'unico a registrare un calo dell'occupazione tra il 2021 e il 2022 (-4,2%), nonostante la crescita di tutti gli altri comparti. Spicca, in particolare, l'incremento in ambito edile (+8,4%), che è da collegare probabilmente all'introduzione (nel 2020) e alla proroga (nel 2022) del c.d. "Superbonus", agevolazione edilizia eccezionale per il patrimonio edilizio pubblico e privato che ha portato ad una crescita esponenziale della domanda di manodopera nel settore.

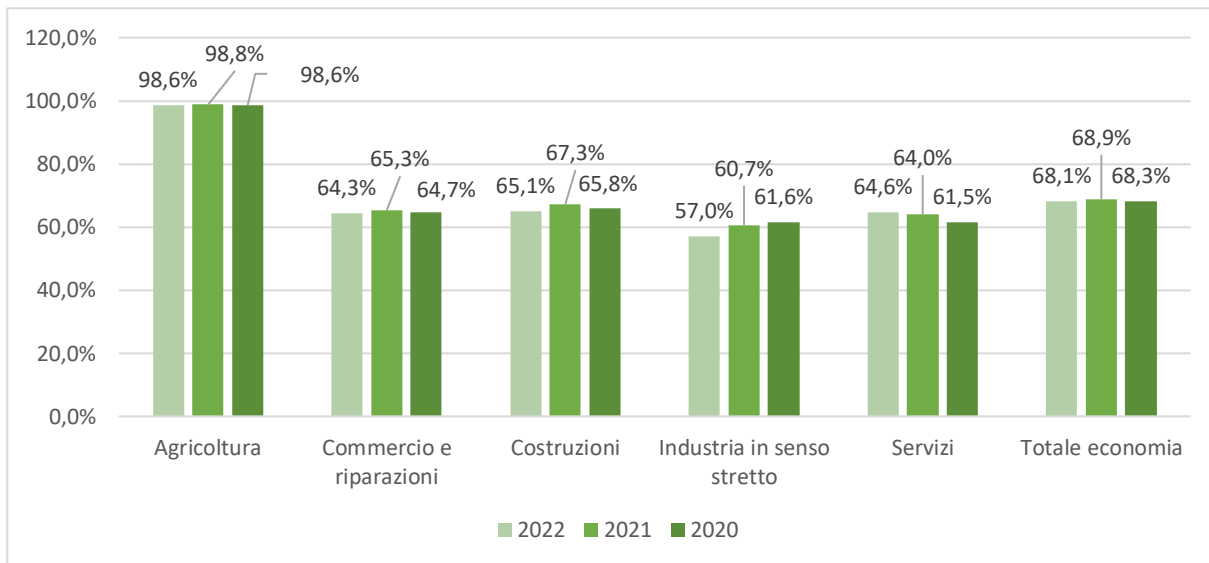
Va sicuramente sottolineato come il settore agricolo presenti delle caratteristiche peculiari: la domanda di lavoro dipende infatti dalla stagionalità delle colture ed è pertanto soggetta a picchi periodici, a volte di brevissima durata. Questa circostanza si riflette in inquadramenti contrattuali più frequentemente di carattere temporaneo e di breve durata, garantita anche dal riferimento ad una regolamentazione dei rapporti di lavoro parzialmente differente rispetto agli altri settori economici, con conseguente maggior rischio di precarietà per i lavoratori.

I dati sulle assunzioni evidenziano come quasi la totalità dei nuovi rapporti di lavoro in ambito agricolo si sia avvalsa di **contratti a termine**: il **98,6%** a fronte del 68,1% rilevato sul totale delle attivazioni. L'incidenza non sembra ridursi nel corso del tempo: nel complesso dell'economia la percentuale dei contratti a termine ha registrato un lieve calo tra il 2020 e il 2022 (da 68,3% a 68,1%), aumentando sensibilmente nei servizi

³ ISTAT – Report Andamento dell'economia agricola. Anno 2022

(+3,1%) ma calando in tutti gli altri ambiti (in particolare nell'industria, dove segna -4,5%; invece in agricoltura si registra un esiguo -0,1%).

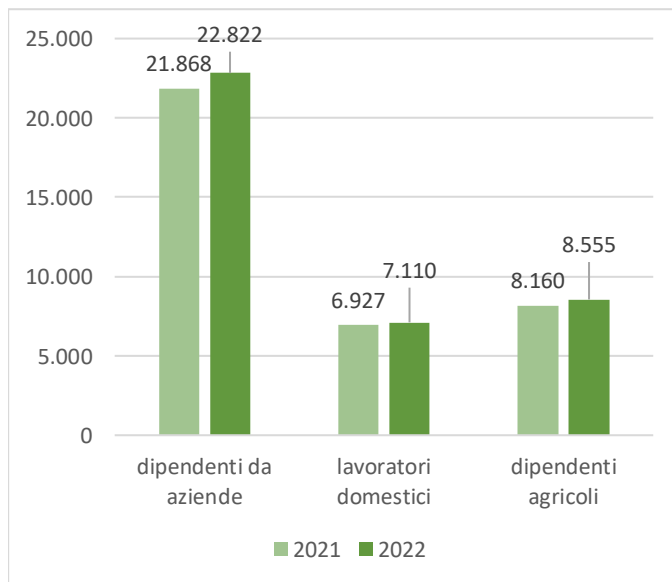
Grafico 2 – Incidenza dei contratti a tempo determinato sul totale delle attivazioni per settore. Anni 2020,2021 e 2022



Fonte: Sistema Informativo Comunicazioni obbligatorie MLPS

Il lavoro agricolo si caratterizza inoltre per livelli retributivi tra i più bassi. I dati INPS relativi (ovviamente) al solo lavoro regolare, mettono in luce una netta disparità retributiva nell'ambito del lavoro dipendente tra occupati in aziende e operai agricoli. Questi ultimi hanno infatti retribuzioni medie annue inferiori di oltre il

Grafico 3 – Retribuzione media annua per tipologia di lavoro dipendente. Anni 2021 e 2022



Fonte: Coordinamento generale statistico attuariale INPS.

Il lavoro agricolo presenti un tasso di irregolarità decisamente elevato, che è secondo solo a quello rilevato in ambito domestico: nel 2021⁵ è pari al 23,2% a fronte del'11,3% rilevato sull'intero complesso economico. Nel settore

60%. Tendenze positive si sono registrate tra il 2021 e il 2022, con un incremento delle retribuzioni medie in ambito agricolo superiore a quanto rilevato nel resto del lavoro dipendente (+4,8% a fronte di +4,4%), tuttavia, lo scarto tra i due valori è ben lungi dall'essere colmato. Il dato è da collegare anche alla frequente sotto-dichiarazione delle giornate e delle ore effettivamente lavorate, fenomeno che ha rilevanti conseguenze sui lavoratori in termini di possibilità di accesso alle misure di welfare (oltre che in termini di evasione fiscale). I braccianti che non raggiungono 102 giornate dichiarate nel biennio non hanno infatti accesso all'indennità di disoccupazione agricola e se le giornate registrate scendono al di sotto delle 50 l'anno, viene meno anche l'accesso ad indennità di infortunio, malattia e maternità⁴.

I dati disponibili evidenziano come il lavoro

⁴ AA.VV. (2022) Agromafie e Caporalato, VI Rapporto, Futura Edizioni

⁵ Ultimo anno per cui risultano disponibili i dati.

si registrano tuttavia segnali di miglioramento con un passaggio dal 23,8%, nel 2017, al 23,2%, nel 2021, mentre il valore relativo al complesso dei settori economici, nello stesso periodo, scende dal 13,1% all'11,3%. Il frequente ricorso a forme di lavoro irregolare è legato anche alla necessità di reclutare in tempi rapidi e per periodi brevi manodopera che possa rispondere ai picchi produttivi; se in passato a questo bisogno si rispondeva attraverso il supporto della rete familiare e di prossimità, in particolar modo nelle situazioni aziendali meno strutturate, oggi, soprattutto per via delle trasformazioni intervenute nel settore e nel mercato del lavoro (ma anche per il venir meno del supporto di reti familiari allargate), le modalità di reclutamento virano più frequentemente verso forme di lavoro irregolare⁶.

Tabella 2 – Tasso di irregolarità per settore. Serie storica 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
Totale economia	13,1	12,8	12,6	12,0	11,3
Agricoltura, silvicoltura e pesca	23,8	24,2	24,1	24,4	23,2
Industria	6,6	6,5	6,2	6,0	5,4
Costruzioni	16,0	16,4	15,4	14,8	13,6
Servizi	13,9	13,4	13,2	12,5	11,9
di cui					
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, altre attività di servizi</i>	23,8	23,1	23,2	23,1	22,7
<i>Lavoro domestico, produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze</i>	58,3	57,6	57,0	52,3	51,8

Fonte: Istat

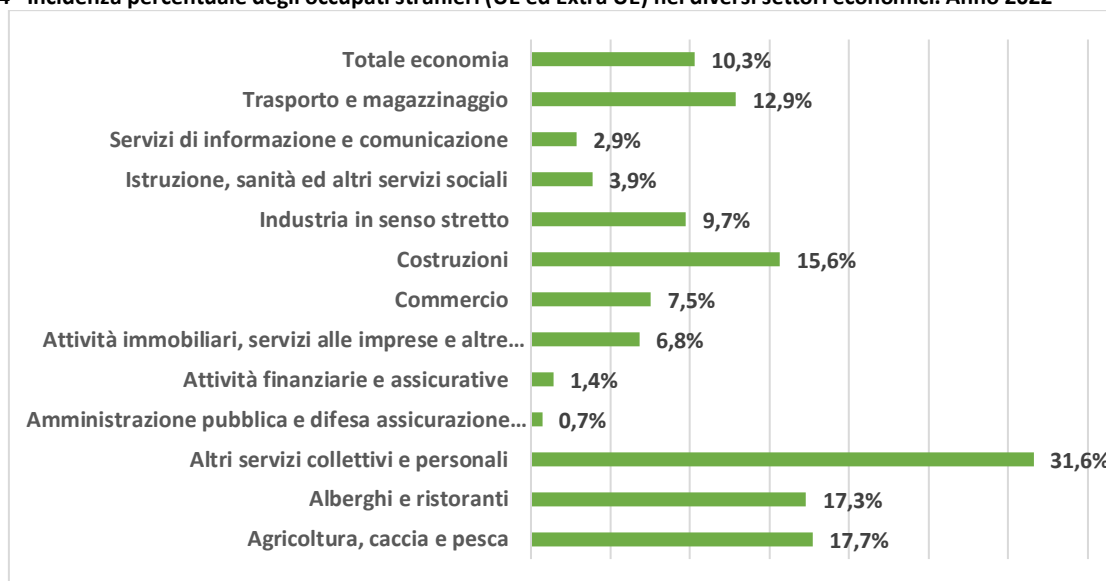
La richiesta di manodopera per la produzione agricola dei Paesi sviluppati è, poi, sempre più legata al fenomeno migratorio. Basti far riferimento al fatto che, nel nostro Paese, la forte pressione del mondo datoriale (consultato ad hoc) ha portato all'inserimento nell'ultimo decreto flussi, adottato per il triennio 2023-2025, di quote pari ad oltre 120 mila lavoratori stagionali per il settore agricolo⁷, che è – in assoluto – il settore al quale sono state riservate maggiori quote. I dati disponibili mostrano, in particolare, la forte canalizzazione dei lavoratori stranieri⁸ verso tale ambito: il settore primario fa rilevare una quota di occupati stranieri pari al 17,7% (seconda solo a quanto registrato negli "Altri servizi pubblici sociali e alle persone"), la maggior parte dei quali è di cittadinanza non comunitaria (il 12,4% della manodopera complessiva di settore).

⁶ AA.VV. (2022) Agromafie e Caporalato, VI Rapporto, Futura Edizioni.

⁷ L'emanazione del decreto flussi 2023-2025 è stata preceduta da una consultazione delle parti sociali per valutare e stimare l'effettivo fabbisogno di manodopera da parte del sistema produttivo. Per il lavoro stagionale in ambito agricolo sono previste nel triennio 123mila quote ripartite in 40mila per il 2023, 41mila per il 2024 e 42mila per il 2025.

⁸ Si fa riferimento a lavoratori di cittadinanza UE ed Extra UE.

Grafico 4 - Incidenza percentuale degli occupati stranieri (UE ed Extra UE) nei diversi settori economici. Anno 2022



Fonte: RCFL – ISTAT

Un dettaglio per nazionalità delle assunzioni in ambito agricolo evidenzia la prevalenza di rumeni, marocchini, indiani, albanesi, pakistani e senegalesi. Si tratta di dati da collegare, da un lato, alla numerosità delle relative comunità diffuse sul territorio italiano (in particolare le nazionalità rumena, albanese e marocchina), dall'altro, alla presenza di collettività che – seppur non particolarmente numerose – sono fortemente rappresentate tra titolari e richiedenti protezione internazionale (come le comunità pakistana, bangladesi, nigeriana, maliana, gambiana o ivoriana⁹). Tra i dati che confermano una realtà già segnalata da diversi interventi territoriali e da attività ispettive, condotti da anni, e definita da taluni **“profughizzazione” dello sfruttamento lavorativo**, vi sono anche i dati di monitoraggio dei progetti del MLPS finanziati con fondi FAMI attraverso l'Avviso 1/2019¹⁰. Tra i beneficiari di questi progetti si registra una netta prevalenza di **richiedenti o titolari di una forma di protezione**¹¹, tali da coprire il 46% dei cittadini di Paesi terzi intercettati. In particolare, i titolari di permessi di soggiorno per richiesta asilo rappresentano da soli oltre un quinto dei destinatari finali dei progetti.

Emerge in modo evidente la vulnerabilità specifica di richiedenti e titolari di protezione: in attesa della definizione del proprio status giuridico o all'inizio del processo di integrazione, si trovano infatti esposti a condizioni di potenziale sfruttamento. Ad acuire questa vulnerabilità concorre, poi, la pressante necessità di sostenere, nei paesi di origine, i nuclei familiari che hanno investito emotivamente ed economicamente nel viaggio dei migranti.

Nonostante si trovino regolarmente sul territorio, queste persone sono fragili sia dal punto di vista giuridico che sociale. Dal punto di vista giuridico, la fragilità deriva dalla necessità di rinnovare il permesso di

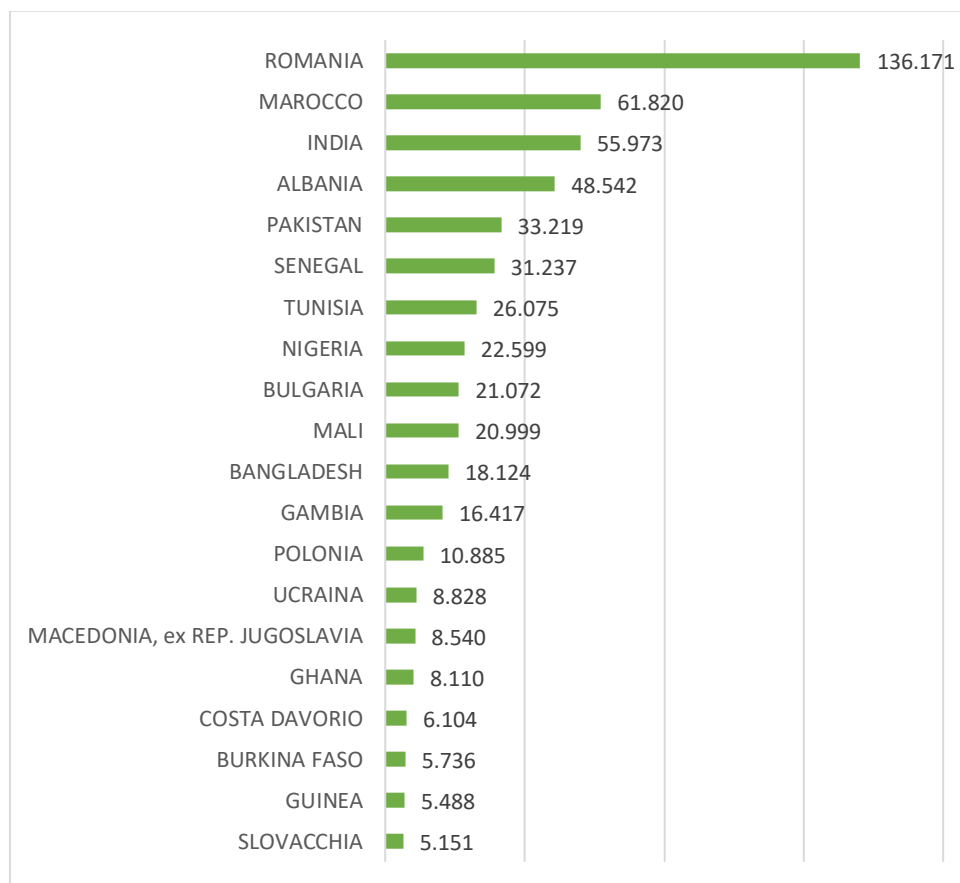
⁹ Ha un pds per titolarità o richiesta di protezione il 33,1% dei pakistani regolarmente soggiornanti in Italia, il 50,3% dei nigeriani, il 76,2% dei maliani, il 50% dei gambiani e il 44% degli ivoriani. Dati ISTAT al 1° gennaio 2023.

¹⁰ Avviso pubblicato dal MLPS il 21 gennaio 2019 per la promozione del lavoro regolare in agricoltura e la lotta allo sfruttamento e al caporalato, strutturato con una dotazione finanziaria mista a valere sul FSE-PON Inclusion (per le regioni meno sviluppate e in transizione) e sul FAMI (per le restanti regioni), secondo un principio di complementarità geografica, <https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Detail-progetto/id/16/Prevenzione-e-contrasto-dello-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-Avviso-12019>

¹¹ Sono compresi in tale conteggio i permessi per Asilo, Richiesta asilo, Protezione sussidiaria, Protezione Sociale, Motivi Umanitari, Casi speciali.

soggiorno ogni sei mesi e, dal punto di vista sociale, la fragilità deriva dal fatto che presupposto per la permanenza nei centri di accoglienza è non percepire redditi superiori all'importo dell'assegno sociale. Questa condizione spinge ad accettare forme parziali o totali di irregolarità. Questi elementi pongono sfide aggiuntive da affrontare nel delineare percorsi di protezione per le vittime di sfruttamento lavorativo e caporalato.

Grafico 5 – Attivazioni in ambito agricolo per nazionalità (UE e extra UE) del lavoratore (Primi 20 Paesi). Anno 2022



Fonte: Sistema Informativo Comunicazioni Obbligatorie

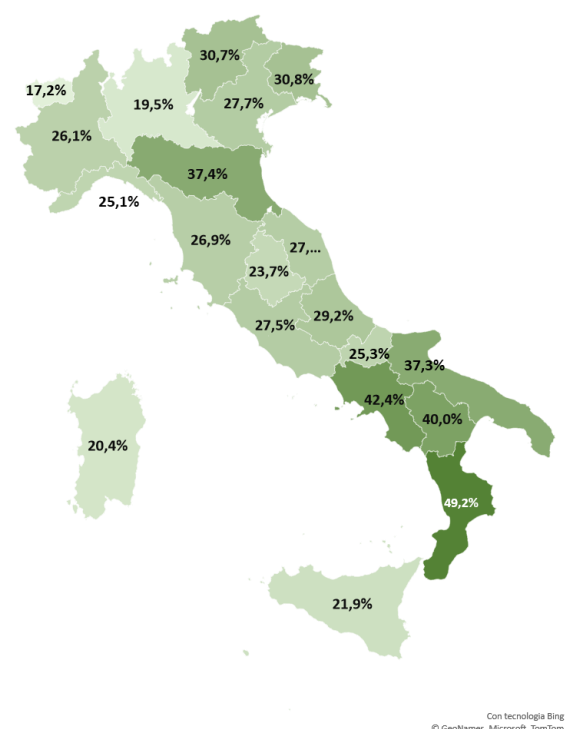
LA CONDIZIONE DELLE DONNE

La presenza femminile nel lavoro agricolo risulta – secondo le stime ufficiali dell'INPS – minoritaria. Nel 2022 è donna circa un terzo degli operai agricoli in Italia (31,9%), quota che sale al 32,8% nel caso dei lavoratori autonomi in agricoltura (coltivatori diretti, coloni e mezzadri). Si tratta complessivamente di quasi 461mila persone, 319.290 dipendenti e 141.562 lavoratrici autonome.

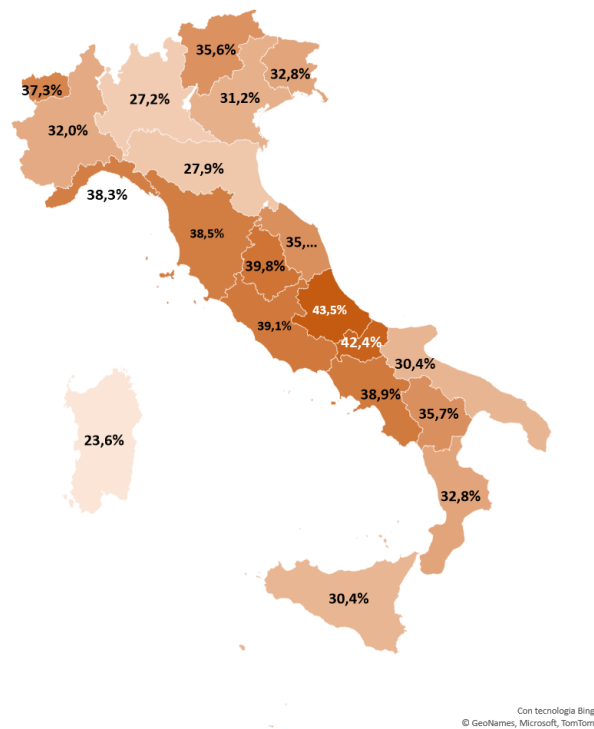
Un'analisi territoriale evidenzia tuttavia come l'incidenza femminile subisca sensibili variazioni a livello locale, variando notevolmente a seconda che si consideri il lavoro dipendente o autonomo.

Grafico 6 – Incidenza percentuale della componente femminile nel lavoro agricolo

% femminile tra i dipendenti in agricoltura



% femminile su Coloni, coltivatori diretti e mezzadri



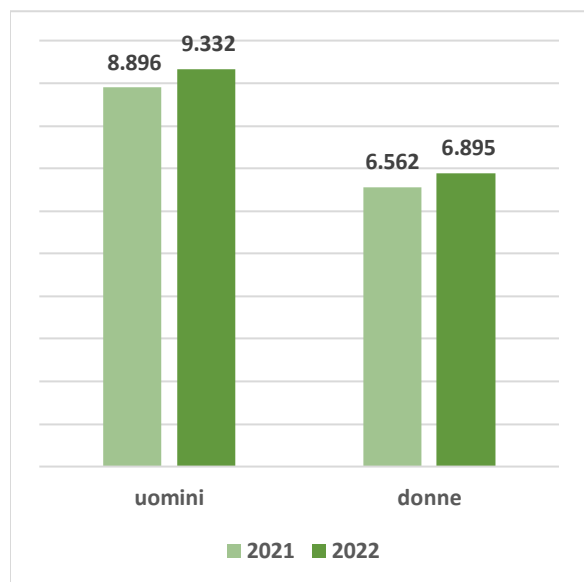
Fonte: Coordinamento Generale Statistico Attuariale INPS

Nel primo caso la quota femminile risulta massima in Calabria, arrivando a coprire quasi la metà della complessiva manodopera agricola, seguono Campania, Basilicata ed Emilia-Romagna, con percentuali prossime o superiori al 40%. Nel lavoro autonomo invece è l'Abruzzo ad avere il primato della maggior percentuale di donne in Agricoltura (43,5%), seguito dal Molise (42,4%) e dal Lazio (39,1%). Si tratta evidentemente di una presenza minoritaria, ma non esigua, in particolare in alcuni contesti territoriali.

A colpire, dalle stime ufficiali, è la disparità retributiva che caratterizza il lavoro agricolo, che vede il *gender pay gap* piuttosto marcato: nel 2022 la retribuzione media annua maschile è superiore a quella femminile di 2.437 euro e – sebbene rispetto all'anno precedente la retribuzione media femminile sia aumentata, in termini percentuali, in misura lievemente superiore (+5,1% a fronte di +4,9%) - la differenza tra i due valori

si è acuita piuttosto che ridursi (+100 euro); ad incidere potrebbe essere il minor numero di ore lavorate/dichiarate per le lavoratrici agricole.

Grafico 7 – Retribuzione media annua di dipendenti agricoli uomini e donne



Fonte: Coordinamento generale Statistico attuariale INPS

D'altronde nel nostro Paese, solo con la riforma dei contratti agrari del 1964 (L. 15 settembre 1964 n. 756), inquadrata nella più ampia battaglia per la parità salariale, si è fatto un primo passo per superare le rilevanti differenze salariali tra uomini e donne in agricoltura, legate prevalentemente ad una cultura di tipo patriarcale che vede il lavoro femminile, in particolare nelle imprese agricole di tipo familiare sostanzialmente quale contributo gratuito.

La necessità di prestare particolare attenzione alla componente femminile della manodopera agricola, benché minoritaria, discende da diversi fattori.

Il comparto agricolo, come accennato, si caratterizza per ampi margini di irregolarità, che vanno dalla sotto-dichiarazione delle ore e delle giornate lavorate al lavoro nero, per arrivare, nei casi più estremi, a forme di ricatto e di vero e proprio sfruttamento.

In questo contesto il genere femminile sperimenta vulnerabilità specifiche: dal punto di vista del welfare, come già accennato, la sotto-dichiarazione delle giornate lavorate può compromettere la

possibilità di accedere all'indennità di maternità (garantita solo nel caso in cui nell'anno della richiesta, ovvero nell'anno precedente, si siano lavorate almeno 51 giornate, risultanti presso l'INPS¹²), incidendo significativamente sull'entità dell'indennità a sostegno della maternità, con la conseguente compressione dei diritti riproduttivi delle lavoratrici e delle loro tutele¹³.

La situazione diventa ancor più critica per le donne migranti, la cui capacità di reazione rispetto a sfruttamenti e abusi può essere inficiata da una serie di condizioni, tra cui, la cultura del Paese di origine, i percorsi migratori e le possibili violenze subite in passato¹⁴. Inoltre, nei progetti migratori, assume un ruolo centrale il coinvolgimento delle famiglie, sia che queste si trovino nel Paese di origine, sia che si trovino in Italia. Le donne che emigrano sole hanno infatti la pressante esigenza di inviare denaro per sostenere figli e familiari; quelle che hanno con sé i propri figli devono invece gestire la difficoltà di conciliazione tra il lavoro e l'attività di cura, aggravata, per le lavoratrici agricole, dal protrarsi dell'orario lavorativo anche per 10/12 ore e dall'assenza, in molte delle aree rurali, di servizi per l'infanzia. In entrambi i casi, le lavoratrici sono sottoposte a una forte pressione, per la stringente necessità di guadagnare in modo da poter mantenere la propria famiglia; necessità che genera una maggiore ricattabilità e le rende più facilmente vittime di discriminazioni, sfruttamento e abusi da parte di datori di lavoro, caporali e intermediari.

Diverse ricerche evidenziano proprio il verificarsi di dinamiche specifiche di controllo e sfruttamento nei confronti delle braccianti, che si basano sull'abuso di queste particolari condizioni di vulnerabilità. Molte donne vengono sottoposte a forme di molestie, ricatti e violenze – fisiche, psicologiche e verbali – soprattutto di natura sessuale, da parte di datori di lavoro, caporali o intermediari, per mantenerle in uno

¹² Testo Unico sulla maternità e paternità, D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 (art. 63).

¹³ Giammarinaro M.G.- Palumbo L. (2022), "Le condizioni di lavoro e di vita delle lavoratrici agricole tra sfruttamento, violenza, diritti negati e forme di agency" in *Agromafie e Caporalato. VI Rapporto*, Futura Editrice.

¹⁴ Giammarinaro M.G. (2021), *Analisi di genere delle politiche di prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura*, OIL.

stato di assoggettamento¹⁵. La paura di perdere il lavoro, fondamentale per mantenere i propri figli e garantire loro un alloggio e la scolarizzazione, porta molte donne ad accettare di sottostare a questi abusi. Le responsabilità di cura diventano, in altre parole, la leva utilizzata per perpetrare forme di sfruttamento e sopraffazione.

L'analisi dei dati relativi ai cittadini di Paesi terzi intercettati dai progetti di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato in agricoltura, finanziati attraverso il fondo FAMI con l'Avviso 1/2019, evidenzia tuttavia una scarsa rappresentazione del genere femminile: lo sfruttamento delle donne fatica ad emergere. La quota femminile tra i destinatari dei progetti è infatti prossima al 18%, dato da correlare, con ogni probabilità, anche alla minore forza negoziale delle donne che rende necessaria un'attenzione specifica e l'assunzione di una prospettiva di genere anche negli interventi di contrasto allo sfruttamento lavorativo¹⁶.

Tra le donne intercettate dai progetti prevalgono le nazionalità nigeriana (20% circa), indiana (15,5%), marocchina (8,5%), ucraina (7,3%) e albanese (4,7%). Motivo prevalente di soggiorno risultano i motivi familiari (30,3%), seguiti a breve distanza dalla richiesta o detenzione di una forma di protezione, che riguarda il 27,1% delle donne intercettate.

1.2. GOVERNANCE MULTILIVELLO

Con il termine governance intendiamo comunemente l'assetto delle relazioni intercorrenti tra Istituzioni, in una prospettiva orizzontale, o tra Istituzioni centrali ed enti decentrati, in una prospettiva verticale, richiamando pertanto **"l'atto del governare"** relativamente a qualsiasi tipo di realtà, sia essa formale o informale. La governance è divenuta, oramai, una prassi della programmazione strategica delle politiche pubbliche¹⁷, che prevede la realizzazione di un sistema di rete per l'attuazione di interventi e progetti. In quanto attiene al "governo", ovvero alla gestione dei processi e presuppone un'azione di coordinamento che può essere operata a vari livelli, quindi "multidimensionale" o "multilivello", che si caratterizza per il coinvolgimento degli *stakeholder*, il coordinamento di interessi diversi, l'applicazione sistematica dei principi di efficacia, efficienza e trasparenza dell'intervento pubblico e la definizione delle responsabilità da cui dipende la decisione e l'azione.

Il modello di governance 'multidimensionale' o 'multilivello' viene applicata a garanzia della trasversalità di alcune politiche: **l'azione di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo** in agricoltura vede, infatti il coinvolgimento diretto di diverse Istituzioni pubbliche, centrali e locali. L'attuazione della strategia definita nel Piano triennale si basa proprio su un approccio condiviso e partecipativo tra le Istituzioni, incaricate a vario titolo di coordinare e realizzare gli interventi, le parti sociali ed altri attori, un approccio essenziale per il conseguimento di risultati che abbiano un impatto rispetto alle azioni prioritarie del Piano incentivando pertanto la creazione di partenariati e reti a livello territoriale per una maggiore condivisione degli obiettivi. A questa dimensione della governance si collega, quindi, il tema della **"collaborazione in rete"**, forma di cooperazione avanzata tra il sistema pubblico ed i soggetti espressione della società civile, terreno su cui si misura la capacità degli attori **privato-sociali** di assumere responsabilità "pubbliche", attraverso forme strutturate di concertazione degli interventi e una gestione congiunta delle attività.

¹⁵ Giammarinaro M.G. - Palumbo L. (2022), "Le condizioni di lavoro e di vita delle lavoratrici agricole tra sfruttamento, violenza, diritti negati e forme di agency" in *Agromafie e Caporalato. VI Rapporto*, Futura Editrice.

¹⁶ Giammarinaro M.G. (2021), *Analisi di genere delle politiche di prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura*, OIL.

¹⁷ Risoluzione del Comitato delle regioni — Carta della governance multilivello in Europa (2014/C 174/01)
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52014XR1728>

Nell'ambito delle progettualità¹⁸ finanziate dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e politiche di integrazione per la **promozione del lavoro regolare in agricoltura e la lotta allo sfruttamento e al caporalato**, i soggetti beneficiari, nell'attuazione dei processi di **governance**, hanno agito su **due diverse dimensioni**, spesso sovrapposte o parallele:

- una **'governance multistakeholder territoriale'**, attivando **reti composite** e consentendo il raccordo tra diverse progettualità insistenti su uno stesso territorio, oggetto di intervento. Afferisce a questa dimensione il coinvolgimento di una moltitudine di soggetti diversi: Cooperative ed organizzazioni no profit attive nell'ambito dell'accoglienza, Enti del Terzo Settore, Aziende e Cooperative agricole, Società di intermediazione al lavoro, Sindacati, Centri di formazione, mondo del volontariato, Associazioni datoriali, Comunità straniere, Organizzazione di produttori, Enti di ricerca, Associazioni ed organizzazioni della società civile, *Provider* di servizi pubblici, Associazionismo religioso e Aziende Private. Si sono, pertanto, costituite relazioni più o meno formalizzate, che si sono tradotte in momenti di confronto periodici per lo sviluppo di sinergie operative e percorsi efficaci di collaborazione a vantaggio dei destinatari (cittadini di paesi terzi) anche con il coinvolgimento di reti ulteriori, già esistenti e consolidate.
- una **'governance multidimensionale o multilivello'** che ha consentito l'attivazione di modelli efficaci di intervento della pubblica amministrazione, tramite il coordinamento **fra e con le Istituzioni** e, più in generale, con attori pubblici come le ASL, gli uffici INPS, gli Ispettorati territoriali del lavoro, i Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), la Rete tra il Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) e l'ANCI, le Università, le Prefetture e i relativi Uffici Immigrazione, Comuni e/o Consorzi di Comuni, Istituzioni regionali, provinciali e comunali, le Questure, altri Enti territoriali e le agenzie regionali. Questa dimensione di coordinamento di soggetti differenti è stata spesso trainata dalle amministrazioni regionali, che hanno progressivamente adeguato le rispettive capacità di risposta a quelle dei soggetti intervenienti. In alcuni contesti regionali i processi di governance sono stati riconosciuti attraverso atti formali (Delibere di giunta) determinando un **dimensionamento 'a sistema'** o un **modello di coordinamento** tra tutti i soggetti (Tavoli Regionali) che a vario titolo sviluppano interventi sull'immigrazione e sul contrasto al grave sfruttamento, secondo un approccio programmatico.

Complessivamente i portatori di interessi coinvolti nelle reti attive sono oltre 230, mediamente 15 partner a progetto, con 19 organizzazioni datoriali, 11 sindacati o patronati, 15 enti locali, 9 università, oltre ai numerosi enti del terzo settore.

Gli strumenti e le modalità adottate per la formalizzazione delle relazioni fra soggetti sono di diverse tipologie: 3 Convenzioni, 47 Protocolli d'Intesa e 49 Accordi, oltre ai vari Memorandum operativi, Tavoli formali e informali, Dichiarazioni di intenti, Reti locali interistituzionali, Piani di azione locale, Piani territoriali e Mappature regionali e territoriali, che restituiscono la complessità degli interventi realizzati, grazie alla contaminazione fra soggetti e la creazione di un patrimonio comune nei diversi territori.

Il confronto interistituzionale, d'altra parte, ha rappresentato la modalità operativa adottata nell'ambito del **Tavolo per la definizione di una nuova strategia di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura (Tavolo)** presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, per l'indirizzo e il coordinamento delle politiche di prevenzione e contrasto ai fenomeni di sfruttamento.

Nel periodo di riferimento della presente Relazione, il Tavolo si è riunito il **19 dicembre 2022**, presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Marina Elvira Calderone, che ha confermato l'importanza rivestita dall'azione di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato. Nella circostanza sono stati,

¹⁸ 16 progettualità dell'Avviso 1/2019 e SU.PR.EME.; 'P.I.U. – SU.PR.EME – Percorsi Individualizzati di Uscita dallo sfruttamento' progetto complementare a SU.PR.EME; ALT! CAPORALATO E ALT! CAPORALATO DUE

inoltre, presentati gli esiti della indagine sulle condizioni abitative dei lavoratori del settore agricolo, realizzata congiuntamente dal MLPS e da ANCI.

1.3. SINERGIE CON IL PIANO SOMMERSO

Nell'ambito degli impegni assunti dall'Italia con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), la Componente 1 della Missione 5, "Inclusione e Coesione", dedicata alle politiche per il lavoro, ha disposto l'adozione di un Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso per il triennio 2023-2025 da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali¹⁹. *Il Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso 2023 – 2025* (da ora, Piano nazionale)²⁰ è stato adottato con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 19 dicembre 2022, n. 221 ed è entrato in vigore il 21 dicembre 2022. Il Piano si articola in azioni specifiche che hanno il fine di prevenire e contrastare il lavoro sommerso nei diversi settori dell'economia e all'interno di un quadro strategico in grado di valorizzare il ruolo e le sinergie tra vari livelli di governance e i diversi attori coinvolti in ambito di prevenzione e di contrasto al lavoro irregolare.

I due successivi Decreti del Ministro del Lavoro del 6 aprile (n. 57 e n. 58) hanno apportato al Piano importanti modifiche e integrazioni. Il D.M. n. 57 istituisce il "Comitato Nazionale per la prevenzione e il contrasto del lavoro sommerso", che ha il compito di coordinare e monitorare l'attuazione delle misure contenute nel Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso, nonché di vigilare sul rispetto della *roadmap* attuativa.

Il D.M. n. 58 apporta modifiche e integrazioni al Piano e alla relativa tabella di marcia, introducendo la previsione di "azioni volte a favorire l'impiego regolare di lavoratori stranieri in agricoltura, attraverso il contrasto agli insediamenti abusivi e la promozione di azioni di politica attiva" e rafforzando le sinergie con il Piano triennale di contrasto allo sfruttamento e al caporalato in agricoltura 2020-2022. Benché i fenomeni dello sfruttamento lavorativo e del lavoro sommerso non siano sovrapponibili, le principali evidenze a disposizione dimostrano non poche aree di intersezione, dal momento che, laddove è presente lavoro irregolare, è più facile che si annidino forme di sfruttamento. Inoltre, i cittadini stranieri sono sovrarappresentati nei settori in cui più alta è l'incidenza di lavoro irregolare e sono più esposti al rischio di sfruttamento lavorativo, soprattutto se appartenenti alle fasce più vulnerabili.

L'interconnessione sussistente tra i due Piani si esprime su due livelli: attraverso la partecipazione dei medesimi attori istituzionali agli organi attuativi previsti (il Tavolo operativo per la definizione di una nuova strategia di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura, da una parte, e il Comitato nazionale per la prevenzione e il contrasto del lavoro sommerso, dall'altra) e mediante integrazione e attuazione di alcune delle linee di indirizzo precedentemente individuate dal *Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato* all'interno del Piano nazionale di contrasto al lavoro sommerso. In particolare, alcune delle azioni prioritarie sul caporalato vengono declinate all'interno di più ampie linee di intervento, trasversali ai settori economici, e con riferimento alle azioni prioritarie relative al coinvolgimento delle politiche attive e al superamento degli insediamenti abusivi, vengono forniti specifici dispositivi, anche nella prospettiva di rafforzamento di politiche volte a favorire l'ingresso regolare di lavoratori stranieri nel settore agricolo.

Nel dettaglio, il Piano sommerso prevede la redazione, nell'ambito dei lavori del Tavolo caporalato e, in particolare, del Gruppo 5 dedicato agli alloggi e coordinato da ANCI integrato nella sua composizione da referenti del Comitato nazionale per la prevenzione e il contrasto del lavoro sommerso, delle "Linee guida per l'operatività su tutto il territorio nazionale degli standard abitativi minimi previsti dalla normativa"

¹⁹ Milestone M5C1-8: "Entrata in vigore di un piano nazionale e della tabella di marcia attuativa per la lotta al lavoro sommerso in tutti i settori economici".

²⁰ Piano Nazionale per la lotta al lavoro sommerso 2023-2025

[file://acxsmbfs.ac.mlps.adm/Redirected\\$/mcortese.ext/Downloads/Decreto%20Ministeriale%20n.%20221%20del%2019%20dicembre%202022%20\(17\).pdf](file://acxsmbfs.ac.mlps.adm/Redirected$/mcortese.ext/Downloads/Decreto%20Ministeriale%20n.%20221%20del%2019%20dicembre%202022%20(17).pdf)

necessitando, per l'elaborazione, del concorso di tutte le amministrazioni competenti in materia, che potranno avvalersi delle esperienze già avviate in alcuni territori. Le linee guida sono funzionali a declinare la previsione della misura M5-C2-15 Investimento 2.2 a) Piani urbani integrati- Superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura nell'ambito del PNRR. A tal fine devono essere definiti gli standard per soluzioni alloggiative dignitose, temporanee e a lungo termine, a favore dei lavoratori occupati in agricoltura, che saranno progettate dai soggetti attuatori assegnatari delle risorse PNRR.

Il Piano sommerso ha previsto inoltre un'azione dedicata alla promozione di percorsi di impiego regolare di lavoratori stranieri in agricoltura da realizzarsi anche mediante specifiche azioni di politica attiva. Si fa riferimento alla realizzazione di attività informative e formative strumentali al rafforzamento delle competenze dei responsabili e degli operatori dei CPI e di altri servizi pubblici e privati competenti negli ambiti della prevenzione, vigilanza e contrasto del lavoro irregolare, con specifico riguardo al settore agricolo. La stessa linea di intervento prevede l'avvio di azioni sperimentali, realizzate dai beneficiari del corso di formazione e indirizzate ai lavoratori del settore agricolo, finalizzate alla diffusione della normativa sulla tutela del lavoro, la creazione di laboratori/*job club* presso i CPI per la gestione dei servizi di tutela dei lavoratori e l'avvicinamento delle imprese territoriali ai centri per l'impiego. Questa tipologia di intervento è evidentemente sinergica rispetto all'azione del Piano triennale dedicata al reinserimento di vittime o potenziali vittime di sfruttamento in agricoltura, andando a rafforzare le capacità dei servizi pubblici per il lavoro nonché degli operatori di altri servizi pubblici e privati competenti negli ambiti di prevenzione, vigilanza e contrasto del lavoro irregolare. L'azione è peraltro strumentale alla razionalizzazione e al miglioramento dell'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro nel settore agricolo.

Infine, gli interventi di più recente avvio nell'ambito del Piano triennale e quelli in procinto di essere avviati, estendendo l'ambito di intervento a tutti i settori lavorativi, oltre a quello agricolo, si muovono in modo più evidente in coerenza con le previsioni del Piano sommerso, che vuole rappresentare, per il nostro Paese, l'opportunità di dotarsi di una strategia stabile in grado di valorizzare il ruolo e le sinergie tra vari livelli di governance e i diversi attori coinvolti in ambito di prevenzione e di contrasto al lavoro irregolare.

1.4. LA DECLINAZIONE A LIVELLO TERRITORIALE DELLA STRATEGIA NAZIONALE

Il Piano triennale ha previsto la programmazione di Piani Locali Multisetoriali (PLM), cioè di piani d'azione integrati, quali declinazioni a livello territoriale della strategia nazionale per il contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato in agricoltura. Questa si basa sulla combinazione di interventi di breve periodo che mirano ad affrontare le emergenze relative al fenomeno, con interventi di medio/lungo periodo basati su azioni sistemiche, politiche più coerenti e servizi integrati per la prevenzione e il contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura rispetto ai quali gli enti locali svolgono una funzione strategica, insieme a parti sociali e altri attori territoriali. I PLM sono stati promossi nell'ambito del Progetto InCas (Piano d'Azione a supporto degli Enti locali nell'ambito dei processi di Inclusione dei cittadini stranieri e degli interventi di Contrasto allo Sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato) realizzato da ANCI in partenariato con Cittalia e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali²¹.

A seguito dell'indagine nazionale "Le condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore agroalimentare"²², sono stati individuati i contesti territoriali su cui si è incentrata l'attività di

²¹ Piano Incas – Inclusione dei cittadini stranieri e Contrasto allo Sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato <https://www.cittalia.it/piano-incas-inclusione-dei-cittadini-stranieri-e-contrasto-allo-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-e-al-caporalato/>

²² Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ANCI e Cittalia, Le condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore agroalimentare, 2022, p. 6. Si veda: <https://www.lavoro.gov.it/stampa-e-media/Comunicati/Documents/Rapporto-Le-condizioni-abitative-dei-migranti-settore-agroalimentare.pdf>.

approfondimento qualitativo e di *network building* finalizzata allo sviluppo dei PLM. Nel giugno 2022 sono state avviate le attività territoriali vere e proprie che hanno visto coinvolti i 9 Comuni che hanno aderito al progetto InCaS con apposita Delibera di Giunta e sono stati accompagnati da ANCI e Cittalia in attività di rete e di *capacity enforcement*, attraverso esperti organizzati in *task force* territoriali. In questi Comuni sono stati attivati e gestiti i processi locali partecipativi e di rete, con l'organizzazione e la gestione in ciascuno di questi contesti territoriali di gruppi di lavoro locali, che hanno visto la presenza attorno al Comune di tutti i principali *stakeholders* interessati al tema del contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato.

In una fase preliminare alla definizione dei Piani, con l'obiettivo di approntare modalità operative condivise, standardizzate e flessibili, sono stati redatti, in collaborazione con i Comuni, alcuni strumenti di lavoro utili allo svolgimento delle diverse fasi chiave del processo. In particolare, un *Masterplan* con informazioni indirizzate a offrire un supporto operativo alle amministrazioni comunali nella redazione dei PLM; il documento "Fare rete" con indicazioni descrittive e operative su come promuovere le attività di rete nell'ambito dei lavori locali; uno schema dettagliato per lo studio e la redazione di una dettagliata analisi del contesto locale in modo da strutturare schede comparabili per ogni territorio e uno schema dettagliato per facilitare la raccolta dati e la redazione dell'analisi dei bisogni della popolazione vittima di sfruttamento lavorativo presente, anche stagionalmente, nei territori locali.

I processi che hanno condotto alla definizione dei PLM sono stati declinati rispetto ad aspetti caratterizzanti i contesti di riferimento. Complessivamente il lavoro di programmazione operativa dei Piani con i Comuni è stato realizzato in un periodo di 14 mesi (giugno 2022- agosto 2023) e si è articolato in sette macrofasi, realizzate in ogni Comune con tempistiche e interlocutori specifici: incontro di presentazione del progetto; delibera di adesione; indagine di contesto; preparazione di campo (con mappatura stakeholder/costituzione della rete - analisi dei bisogni - selezione degli orientamenti di governance – condivisione della roadmap); incontri partecipati con la rete estesa attraverso tavoli di lavoro tematici; sistematizzazione delle evidenze emerse e redazione PLM; delibera di approvazione PLM e presentazione pubblica.

Le reti locali hanno visto il coinvolgimento di istituzioni, terzo settore, sindacati, associazioni datoriali e aziende agricole. Complessivamente sono stati coinvolti oltre 250 soggetti pubblici, enti del terzo settore e privati. In tutti i Comuni coinvolti sono stati realizzati incontri di discussione e condivisione della rete allargata all'interno di Tavoli di lavoro tematici e, in aggiunta, incontri bilaterali fra Comune ed enti del territorio particolarmente coinvolti/esperti per approfondire questioni specifiche.

Sono stati elaborati in totale 8 Piani Locali Multisetoriali²³ (Lavello, Siracusa, Saluzzo, Albenga, Castel Volturno, Corigliano-Rossano, Porto Recanati e Rovigo), tutti adottati formalmente dai rispettivi Comuni mediante delibera di Giunta o di Consiglio Comunale, e presentati pubblicamente alla stampa e alla cittadinanza²⁴.

I documenti approvati sono tagliati su misura in base alle peculiarità e alle realtà dei Comuni coinvolti e redatti con un approccio partecipato che restituisce protagonismo ai territori. Sono state considerate, in base alle specificità territoriali, tutte le 10 azioni del Piano triennale. Inoltre, ogni Comune ha incluso una rosa di azioni multisettoriali tenendo in considerazione le esigenze e le evidenze emerse nei Tavoli di consultazione.

²³ I PLM sono stati pubblicati nel mese di dicembre 2023 e sono consultabili al seguente link: <https://www.cittalia.it/tutte-le-categorie-cittalia/notizie/documenti-cittalia/progetto-incas-ecco-i-piani-locali-multisetoriali-di-contrasto-allo-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-e-caporalato-adottati-dai-comuni-che-hanno-partecipato-al-progetto/>

²⁴ Il Comune di San Severo, pur avendo partecipato attivamente a tutto il processo partecipativo per l'elaborazione dei PLM e pur avendo realizzato una bozza di Piano, non ha finalizzato il documento né approvato lo stesso.

Tutti i Comuni coinvolti hanno individuato come prioritaria la realizzazione di interventi per favorire l'inclusione abitativa (azione 5 del Piano) dei lavoratori agricoli, anche in considerazione del fatto che tutti i contesti (a parte il Comune di Lavello) sono interessati dal fenomeno degli insediamenti informali. Un'altra azione che ogni Comune ha inserito nel PLM è legata a interventi di sensibilizzazione e comunicazione (azione 7 del Piano), con la previsione, ad esempio, del coinvolgimento dei cittadini stranieri nelle iniziative pubbliche di sensibilizzazione; dell'uso di camper dei diritti; di interventi nel mondo delle scuole, aziende, e verso la comunità dei consumatori del territorio; di azioni di sensibilizzazione sui temi della filiera corta, chilometro zero e consumo consapevole.

Le altre azioni considerate prioritarie da quasi tutti i Comuni coinvolti sono afferenti a pianificazione e attuazione di un sistema di servizi integrati (*referral*) per la protezione e prima assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura e per il loro reinserimento socio-lavorativo (azioni 9 e 10 del Piano triennale). In questi ambiti di intervento sono state programmate specifiche azioni in favore delle lavoratrici straniere; l'istituzione di Sportelli per migranti; servizi di mediazione linguistico-culturale e corsi di formazione favorendo reti di collaborazione fra istituzioni e organizzazioni del territorio; servizi di sostegno economico per le vittime e azioni di Accompagnamento e *Diversity & Inclusion Strategy* in favore delle aziende che assumono vittime di sfruttamento lavorativo.

L'azione 6 del Piano, inerente a pianificazione e attuazione di soluzioni di trasporto per i lavoratori, è stata implementata nei PLM dei Comuni di Corigliano Rossano, Albenga, Castel Volturno, Rovigo e Lavello con la programmazione di interventi quali servizi di trasporto specifici e il potenziamento dei trasporti pubblici.

L'azione 1 del Piano, che prevede la realizzazione di un sistema informativo con calendario delle colture, dei fabbisogni di manodopera ai fini della pianificazione, gestione e monitoraggio del mercato del lavoro agricolo, è stata sviluppata nei PLM di Rovigo, Siracusa e Saluzzo anche attraverso servizi specializzati di supporto alle aziende (Saluzzo), il coinvolgimento di Ebat, CIMI, CIA e Coldiretti (Siracusa).

Collegati a questi interventi, l'azione prioritaria 4 (avente ad oggetto la pianificazione dei flussi di manodopera ed il miglioramento di efficacia, trasparenza e gamma di servizi per incontro tra domanda ed offerta di lavoro agricolo) è stata sviluppata nei PLM di Porto Recanati, Rovigo, Siracusa, Albenga, Saluzzo e Corigliano Rossano attraverso, ad esempio, l'istituzione di Sportelli per migranti, Tavoli permanenti, albi e database di lavoratori, mappature specifiche sul fabbisogno di manodopera, azioni di tutoraggio in azienda e collaborazioni specifiche con il Centro per l'Impiego.

L'azione 2 del Piano triennale, volta ad implementare interventi strutturali, investimenti in innovazione e valorizzazione dei prodotti migliorando il funzionamento e l'efficienza del mercato dei prodotti agricoli è stata sviluppata nei PLM di Porto Recanati, Saluzzo, Lavello e Albenga attraverso specifiche azioni che prevedono l'istituzione di un Tavolo permanente (Porto Recanati e Lavello), la realizzazione di una piattaforma multimediale (Albenga) e l'impiego di personale specializzato e incontri indirizzati ad aziende e associazioni di categoria (Saluzzo).

Corigliano, Saluzzo, Albenga e Rovigo hanno scelto di sviluppare nel PLM azioni specifiche volte a rafforzare e implementare la Rete del Lavoro Agricolo di qualità (azione 3 del Piano) valorizzando l'approccio etico delle aziende (Albenga), attraverso finanziamenti e azioni premiali per le imprese virtuose (Saluzzo e Rovigo).

Infine, per le particolari caratteristiche del contesto, Castel Volturno ha scelto di includere specifiche azioni volte a rafforzare le attività di vigilanza attraverso il supporto all'attività di vigilanza tramite mediatori culturali specializzati e iniziative di formazione agli ispettori del lavoro e ai mediatori culturali (azione 8 del Piano).

Con l'intento di favorire la sostenibilità futura degli interventi programmati ed estendere le potenzialità delle misure e delle pratiche adottate, il processo realizzato potrà costituire una buona pratica da adottare anche in altri contesti geografici e in altri ambiti di intervento (come, ad esempio, gli altri settori lavorativi dove le pratiche di sfruttamento sono particolarmente pervasive).

1.5. MONITORAGGIO DEL PIANO TRIENNALE

Per quanto riguarda la **valutazione e il monitoraggio delle azioni previste dal Piano triennale** è proseguito il proficuo **rapporto di collaborazione con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO)** nell'ambito del *progetto di supporto alla governance interistituzionale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in Italia*, finanziato dalla **Commissione Europea** attraverso il *Programma di supporto alle riforme strutturali SSRP*.

In particolare, nel periodo di riferimento si è proceduto all'elaborazione di un report di **mappatura dei servizi sociali esistenti a livello nazionale e locale**²⁵, finalizzato a individuare i servizi che potrebbero essere attivati per la protezione e l'assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo.

Per quanto riguarda il monitoraggio del Piano triennale a livello regionale sono proseguite le **missioni congiunte ILO- MLPS in tre Regioni italiane (Puglia, Lazio e Piemonte)**. In particolare, nel novembre 2022 è stata organizzata la missione nella **Regione Lazio**, con la visita alle iniziative progettuali attive sul territorio e l'incontro con gli operatori di due Centri per l'impiego di Roma e con gli operatori dei servizi sociali del Comune di Latina. Le operatrici/tori hanno evidenziato la necessità di attivare una rete strutturata tra le iniziative progettuali e i servizi sociali, del lavoro e dell'immigrazione. Oltre alle interviste con i funzionari regionali e locali, rappresentanti dei progetti attivati sul territorio e con gli operatori responsabili per l'erogazione dei servizi, le attività relative allo sviluppo di un sistema di *referral* a livello regionale hanno riguardato l'organizzazione di un *workshop* per la discussione sull'attuazione a livello regionale delle linee-guida e di un possibile meccanismo di *referral* a trazione regionale per la protezione e inclusione delle vittime di sfruttamento lavorativo. Con la **Regione Piemonte** è stato, invece, organizzato un *workshop* il 24 novembre 2022 che ha visto la partecipazione dei rappresentanti della Regione Piemonte dell'Agenzia Regionale per il lavoro e dei Centri per l'Impiego; i sindacati; ed i manager e i partner di iniziative progettuali. Dalle discussioni intercorse durante il seminario è emersa in primo luogo, l'importanza di dotarsi di un sistema di monitoraggio in grado di misurare in maniera puntuale i risultati che le iniziative di prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo stanno realizzando/hanno realizzato. A tal fine ILO ha elaborato un **rapporto che identifica 10 indicatori chiave di prestazione** ed evidenzia i vantaggi derivanti dal loro inserimento nell'insieme degli indicatori esistenti, utili in chiave di programmazione di nuovi avvisi pubblici per iniziative da finanziare in futuro. L'azione a supporto delle Regioni si è conclusa con un seminario finale, il 17 luglio 2023, dedicato alla presentazione di una **proposta di modello d'intervento per l'inclusione delle vittime di sfruttamento lavorativo** che si basa sui principi dettati dalle norme internazionali ed europee, sulle esperienze di altri paesi europei, sui principi previsti dalle Linee guida nazionali e sulle esperienze maturate a livello regionale. Il modello è articolato su quattro elementi: (i) le modalità di accesso (*entry point*) al sistema di protezione e inclusione; (ii) un'équipe multidisciplinare responsabile della presa in carico e del *referral*; (iii) i servizi da mettere a disposizione suddivisi in tre macroaree (protezione e assistenza; inclusione; e accesso ai rimedi) e (iv) un catalogo di servizi per ogni macroarea da modulare sulla base dei bisogni individuali.

Nel periodo di riferimento, inoltre, l'ILO ha condotto un'**analisi sulle politiche per le migrazioni internazionali per lavoro in Italia** e ha organizzato un ciclo di seminari dedicati alle tendenze delle migrazioni per lavoro, alla legislazione e alle politiche sulle migrazioni per lavoro in Italia, al ruolo della contrattazione collettiva e al dialogo sociale e alle relazioni industriali. L'obiettivo degli incontri è stato

²⁵ La mappatura è stata realizzata dall'Ufficio per l'Italia e san Marino dell'ILO, nell'ambito del progetto "Supporto al rafforzamento della governance inter-istituzionale sullo sfruttamento lavorativo in Italia" co-finanziato dall'Unione Europea. L'obiettivo della mappatura è tracciare una panoramica dei servizi sociali e degli altri servizi di protezione e assistenza disponibili a livello nazionale e locale sulla base dell'ordinamento vigente e analizzare quali sono le casistiche di sfruttamento lavorativo attualmente coperte da tali servizi. A livello regionale, l'analisi ha riguardato i Piani sociali dei servizi sociali della Regione Lazio e Puglia e della Regione Veneto e — ove disponibili — gli interventi specifici previsti per i migranti e le vittime di sfruttamento lavorativo, e la loro declinazione nei Piani di zona dei servizi sociali prendendo ad esempio il Comune di Latina e il Comune di Bari, [Protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo. Mappatura dei servizi](#).

quello di promuovere un dialogo tra le istituzioni e le parti sociali sui risultati emersi al fine di individuare una serie di ambiti su cui sarebbe auspicabile intervenire per il rafforzamento della gestione equa delle migrazioni internazionali per lavoro in Italia. I risultati della *policy review* sono stati poi sistematizzati in un rapporto nazionale sul tema.

L'ILO ha infine promosso una **serie di incontri per esaminare gli strumenti a disposizione per la risoluzione delle controversie che hanno ad oggetto il recupero dei salari** non (o non adeguatamente) corrisposti, con particolare riguardo ai lavoratori e alle lavoratrici migranti. A tale iniziativa hanno preso parte rappresentanti delle istituzioni (Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ispettorato nazionale del lavoro, Ufficio della Consigliera di parità), le organizzazioni sindacali e datoriali maggiormente rappresentative ed esperti in materia di risoluzione delle controversie di lavoro e di protezione dei salari.

Nel periodo di riferimento, è proseguita l'attività di accompagnamento al monitoraggio delle progettualità in attuazione del Piano triennale da parte della *task force* rafforzata con la partecipazione dell'**Assistenza Tecnica di esperti di ANPAL Servizi**. In particolare, il 26 ottobre 2022 è stato organizzato un *focus group* dedicato alla **presentazione e condivisione delle azioni e delle pratiche più significative**. L'incontro ha riguardato quattro aree di interesse: applicativi informatici e portali web; strumenti innovativi per la formazione dei destinatari e per il rafforzamento delle competenze degli operatori; modelli di rete e strumenti per la sua attivazione; ricerche e analisi nei contesti di intervento. A conclusione dell'incontro è stato evidenziato come tutte le pratiche presentate possono essere riprese e potenziate anche tramite interventi futuri per ampliare la consapevolezza del contrasto ai fenomeni di sfruttamento lavorativo, non solo in agricoltura.

2. LE PRINCIPALI EVIDENZE SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE NELLA TERZA ANNUALITÀ

2.1. LA VIGILANZA SUI TERRITORI

La strategia del Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo intende dare impulso ai dettami della [Legge n. 199 del 29 ottobre 2016](#), sia per quanto riguarda l'aspetto della prevenzione, sia per quanto attiene alla repressione del fenomeno e alla vigilanza sui territori, anche al fine della tutela delle vittime.

Per quanto riguarda le azioni di vigilanza è proseguito l'impegno dell'INL nella prevenzione e nel contrasto al lavoro sommerso e irregolare prevalentemente negli ambiti in cui, sulla base dei dati statistici in possesso e tenuto conto di particolari situazioni territoriali (es. vocazione turistica, stagionalità, etc.), si riscontrano mediamente maggiori fattori di rischio, quali i settori merceologici individuati dal Piano Nazionale per la lotta al lavoro sommerso.

Per quanto attiene all'attività svolta da INL, le linee di indirizzo definite nei documenti di programmazione sono state efficacemente supportate da specifici obiettivi di performance assegnati agli Uffici territoriali dell'Ispettorato e dalla previsione di appositi incentivi al personale ispettivo. Nel quadro degli obiettivi di *performance* attribuiti agli Uffici territoriali, anche per il 2023, in continuità con quanto stabilito l'anno precedente, il punteggio di maggior peso è stato assegnato all'obiettivo legato alla concreta tutela dei lavoratori oggetto di controllo e un ruolo importante è stato riconosciuto allo svolgimento di azioni di promozione e prevenzione, tanto nelle realtà produttive quanto nelle scuole.

L'organizzazione operativa dei controlli ispettivi, in base alle positive esperienze maturate nell'ambito del Piano Triennale di contrasto al caporalato, è stata improntata al modello multi-agenzia che consente, tra l'altro, di mettere a fattor comune, anche a livello territoriale, le conoscenze relative agli indici di rischio per l'efficace individuazione degli obiettivi. Inoltre, in attuazione della Linea d'azione *La pianificazione dell'attività di vigilanza* prevista dal Piano Nazionale per la lotta al lavoro sommerso, sono state pianificate, con cadenza periodica, iniziative specificatamente dedicate al contrasto al sommerso in tutte le sue forme, compreso il c.d. lavoro grigio, categoria nella quale vanno ascritti tutti quei rapporti di lavoro che, seppur formalmente regolari in quanto comunicati agli enti competenti, presentano nel concreto svolgimento elementi di irregolarità connotati da un minore impatto sugli oneri retributivi, contributivi e fiscali a carico del datore di lavoro attraverso modalità di elusione della normativa legale e contrattuale.

È proseguita anche la pianificazione e lo svolgimento di controlli mirati al contrasto dello sfruttamento dei lavoratori provenienti da Paesi terzi con l'attivazione di apposite *task force* multi-agenzia in attuazione di progetti finanziati da fondi nazionali e comunitari. In particolare, le nuove iniziative progettuali hanno visto il consolidamento dell'esperienza maturata nei precedenti anni; l'azione delle *task force* è stata infatti estesa a tutte le aree geografiche e ai diversi settori merceologici caratterizzati da fattori di rischio come la ricorrenza di picchi stagionali di intensificazione delle attività, il consistente utilizzo di manodopera scarsamente specializzata e/o la presenza di forme di intermediazione informale e non autorizzata (ad es. agricoltura, logistica, manifatturiero, edilizia, trasporto, consegna a domicilio, turismo, servizi di cura della persona, etc.).

A questi interventi si è affiancata la ormai stabile collaborazione con l'OIM in attuazione del Protocollo d'intesa siglato in data 11 marzo 2021 e rinnovato il 14 giugno 2023 che, tra l'altro, promuove lo sviluppo di procedure operative comuni che garantiscano migliore operatività ed efficacia al meccanismo di tutela e messa in protezione delle vittime di sfruttamento lavorativo (c.d. *referral*).

In sede di Commissione centrale di programmazione l'INL, come negli anni precedenti, ha fornito all'INPS e all'INAIL puntuali informazioni in merito al calendario delle *task force* ispettive pianificate nelle diverse realtà territoriali in attuazione dei progetti speciali di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo, in tal modo promuovendo già a livello centrale il coinvolgimento del personale ispettivo degli Enti nelle azioni realizzate a livello locale. Le informazioni concernenti date e province interessate dalle azioni ispettive programmate sono state altresì condivise nelle diverse realtà territoriali con le forze dell'ordine e gli altri

organi di vigilanza competenti (Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, ASL) e, nell'ottica di promozione della logica multi-agenzia, è proseguita la cooperazione istituzionale con le locali Procure della Repubblica e Prefetture, nonché con i referenti OIM e con gli enti e le associazioni della rete anti-tratta attive sul territorio per assicurare la tempestiva presa in carico delle vittime di grave sfruttamento lavorativo.

L'integrazione delle diverse professionalità e capacità tecniche ha consentito di assicurare una incisiva lotta al caporalato e allo sfruttamento del lavoro, anche favorendo il rapporto di fiducia dei lavoratori nei confronti degli organi dello Stato.

In particolare, il raccordo con le associazioni e gli enti del terzo settore attivi sul territorio ha contribuito ad aumentare notevolmente l'efficacia degli interventi ispettivi in quanto diversi lavoratori vittime dei reati in questione sono stati prontamente presi in carico dalla rete anti-tratta in ragione dell'alto livello di violenza e pericolosità delle organizzazioni criminali coinvolte nelle fattispecie illecite accertate.

Per una tempestiva ed efficace azione di tutela delle vittime di sfruttamento lavorativo che assicuri la regolarizzazione delle relative posizioni giuridiche, la proficua partecipazione delle stesse al procedimento penale e la loro presa in carico ai fini del reinserimento socio-lavorativo sono stati realizzati specifici programmi di formazione e attività per l'aggiornamento costante tra Ispettori territoriali e funzionari OIM.

Fra questi, si segnala, l'incontro tenutosi a giugno 2022, presso la sede centrale dell'INL a Roma, che ha coinvolto i direttori e i responsabili del processo vigilanza degli Uffici competenti nei territori interessati dalle iniziative progettuali unitamente al personale OIM. L'evento è stato occasione di analisi e confronto sui risultati ottenuti, sulle buone prassi sviluppate e sulle eventuali criticità riscontrate nello svolgimento delle task force, ai fini della programmazione degli interventi futuri.

Inoltre, la formazione reciproca tra ispettori e personale OIM, attraverso sessioni di approfondimento trasversali ai vari territori e incontri preliminari all'attivazione delle task-force (secondo la prassi di svolgere un incontro tra le diverse componenti all'avvio di ogni nuova settimana di attività) ha promosso un continuo scambio di esperienze, informazioni e conoscenze, che è risultato cruciale in termini di raggiungimento degli obiettivi progettuali ed impatto di medio-lungo termine.

L'INL ha inoltre continuato ad assicurare la collaborazione con le iniziative di volta in volta promosse da Enti e Organizzazioni, presenti sui vari territori o realizzate in attuazione di altri progetti mirati al contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo.

Nel corso del I semestre 2023 sono stati organizzati presso gli Uffici territoriali diversi incontri che hanno favorito la condivisione di informazioni e pratiche virtuose. In particolare, nel mese di aprile, si è svolta presso l'Ispettorato Interregionale del Lavoro (IIL) - Area Nord-Est a Venezia una giornata di confronto e sensibilizzazione sulle tematiche in esame. Inoltre, nel maggio 2023 (presso la sede di Coldiretti di Treviso) si è svolto un incontro formativo tenuto dall'ITL di Treviso e OIM, rivolto ad associazioni datoriali e sindacati del comparto agricolo (Cgil, Cisl, Uil, Confagricoltura, Cia, Coldiretti), con approfondimento sulle forme di impiego irregolare nel settore produttivo in questione e sugli strumenti di tutela delle vittime di sfruttamento lavorativo.

Infine, nel giugno 2023 si sono svolte a Roma due giornate di formazione, con la presenza di tutti i mediatori OIM, del Capo dell'Ispettorato, del Direttore della Direzione Centrale Tutela Vigilanza e Sicurezza del lavoro e della Dirigente dell'Ufficio II di detta Direzione: nel corso degli incontri i mediatori hanno avuto modo di porre delle domande ai referenti INL e di ricevere chiarimenti su alcune problematiche giuridiche e operative emerse nel corso delle task force svolte nei mesi precedenti, anche nell'ambito dei progetti già conclusi. Alla luce di esperienze pratiche raccontate dagli stessi mediatori, si sono discusse le modalità ottimali di coordinamento con gli ispettori del lavoro; sono stati inoltre approfonditi i temi della tratta ai fini dello sfruttamento lavorativo e le novità normative introdotte con il decreto Cutro. La prima delle due giornate è stata anche l'occasione per formalizzare il rinnovo del protocollo di collaborazione OIM-INL siglato nel marzo del 2021.

Nell'ambito del suddetto protocollo, INL e OIM hanno provveduto alla traduzione del modulo di richiesta di intervento (R.I.) nelle lingue straniere maggiormente diffuse nel Paese. Tale modello deve essere compilato

e presentato agli Ispettorati territoriali del lavoro per la segnalazione di fenomeni di caporalato, sfruttamento lavorativo o altre situazioni lavorative illecite.

Inoltre, al fine di supportare i lavoratori stranieri nell'acquisire consapevolezza della loro eventuale situazione di sfruttamento e delle possibilità di denuncia e di riscatto, nel corso delle task force, gli ispettori del lavoro e i mediatori dell'OIM hanno distribuito volantini informativi multilingue (Italiano, Inglese, Francese, Arabo, Urdu, Pashto, Bengalese, Hindi, Punjabi, Cinese, Rumeno).

Alla fine del 2022 (presso gli IITL di Cuneo, Ferrara, L'Aquila e Foggia) e durante il primo semestre del 2023 (presso gli IITL di Reggio Calabria e Bari) sono stati altresì attivati sportelli multilingue sperimentali dedicati alla ricezione delle denunce di irregolarità e sfruttamento lavorativo con la contestuale presenza di ispettori del lavoro e mediatori culturali OIM.

L'INL ha assicurato infine il proprio contributo alle attività dell'Help desk inter-istituzionale anti-caporalato²⁶, servizio multilingue rivolto a cittadini di Paesi terzi, vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo nelle regioni del Sud, con il supporto di mediatori interculturali, operatori ed esperti in ambito legale, socio-sanitario, giuslavorista e amministrativo.

L'Agenzia ha dedicato particolare attenzione alle iniziative di comunicazione e sensibilizzazione con incontri volti ad approfondire le tematiche relative a sfruttamento lavorativo e caporalato e alla promozione della cultura della legalità, indirizzati ad associazioni datoriali, sindacati, consulenti del lavoro, associazioni e comunità di migranti, ma anche scuole e università, in un'ottica di investimento sulle future generazioni.

In particolare, nel periodo da giugno 2022 a giugno 2023, sono state curate, tra le altre, iniziative di prevenzione e promozione ex art. 8, D.Lgs. n. 124/2004 e INL ha garantito la propria partecipazione ad attività informative e seminariali sui diritti e sulle forme di tutela dei migranti vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo nell'ambito del progetto Di.Agr.A.M.M.I. e dei processi di consolidamento di reti territoriali e di progettualità che promuovono azioni di contrasto al fenomeno del caporalato in agricoltura. Sono stati svolti 34 incontri su tutto il territorio nazionale in merito a tematiche, in via più o meno diretta, connesse ai temi dello sfruttamento lavorativo, specie nel settore agricolo, con il coinvolgimento di oltre 2.370 persone.

Anche la Guardia di Finanza si è confermata particolarmente attiva nel contrasto del c.d. "sommerso da lavoro" e di tutte le manifestazioni di illegalità collegate, tra cui il caporalato, e in entrambi gli anni ha sviluppato uno specifico piano operativo nazionale. E per quanto riguarda i programmi di formazione per il personale impegnato nelle azioni di prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo, si annovera, in particolare, un corso informativo centralizzato in modalità *e-learning* denominato "*Attività di contrasto al lavoro sommerso*", per complessivi n. 530 militari del Corpo, rilevando altresì che ulteriori corsi periferici in tema di lavoro sommerso, vengono organizzati a livello regionale.

Le principali attività svolte nel periodo di riferimento da parte di Inl e Gdf sono specificate nell'Allegato 1 alla presente relazione.

2.2. IL SISTEMA DEI SERVIZI

L'approccio preventivo al fenomeno del caporalato e dello sfruttamento lavorativo comporta una più efficiente e capillare disponibilità di servizi, a partire da quelli per il lavoro, al fine di convogliare imprese e lavoratori verso l'intermediazione legale.

Nel periodo di riferimento sono state intraprese numerose azioni pilota volte alla presa in carico globale dei cittadini di paesi terzi vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo, e all'istituzione di presidi

²⁶ Cfr. par. 2.4

riconoscibili sui territori, funzionali a competere e scardinare le reti di supporto informali, illegali e di sfruttamento.

Nelle regioni meridionali, e in particolare grazie al progetto che ha coinvolto, in partenariato Puglia, Basilicata, Campania, Calabria e Sicilia sono stati istituiti i **Poli sociali integrati**²⁷, infrastrutture territoriali per il supporto all'integrazione dei migranti. A livello regionale i Poli Sociali Integrati sono stati progettati in base alle caratteristiche dei contesti locali e in base alle risorse pubbliche e private disponibili. Seppur nella diversità dell'implementazione a livello territoriale, i Poli Sociali hanno proposto un meccanismo orientato a scardinare una rete di supporto informale illegale e di sfruttamento. Nell'ambito dei Poli Sociali si sono realizzati interventi diversificati tra loro, basati sulla metodologia delle doti individualizzate o su laboratori per lo sviluppo di competenze trasversali, *workshop* di incontro con il sistema economico locale; servizi di accompagnamento all'avvio di impresa e attività orientate alla partecipazione attiva alla vita sociale delle comunità. Di seguito le principali attività implementate nel periodo di riferimento:

- Ascolto e orientamento
- Attività di *outreaching*: organizzazione di unità mobili operative negli insediamenti informali, finalizzate a individuare e sostenere i gruppi più vulnerabili, realizzare azioni informative sul tema del caporalato e favorire l'emersione del lavoro irregolare.
- Attività di trasporto: gli autisti impegnati nel servizio di trasporto dedicato si occupano di andare a prendere gruppi di persone ed accompagnarli ai luoghi di lavoro e riaccompagnarli quando terminano il turno di lavoro.
- Consulenza legale: gestione delle pratiche burocratiche (rinnovo, emersione, ricongiungimenti, cittadinanze, etc.); accompagnamento presso gli Uffici competenti; presa in carico specialistica; orientamento ai servizi di tutela per il lavoro.
- Assistenza sanitaria: esecuzione dei tamponi da Covid-19; scelta del medico di base; accompagnamento ai servizi sanitari territoriali; presa in carico specialistica.
- Orientamento abitativo: consulenze rivolte alla ricerca attiva di soluzioni abitative; verifica delle condizioni abitative; verifica delle condizioni dei contratti di locazione; assistenza nella stipula dei contratti; erogazione di voucher.
- Mappatura dei bisogni e Bilancio delle competenze.
- Orientamento al lavoro: verifica delle condizioni lavorative e contrattuali; redazione curriculum; ricerca attiva del lavoro.
- Mediazione linguistico-culturale: facilitazione dei contatti con gli operatori; orientamento per l'accesso ai servizi sociali, sanitari e per l'istruzione; accompagnamento all'esigibilità dei propri diritti.
- Attività di sensibilizzazione sul territorio: incontri con le associazioni del territorio per promuovere i servizi offerti dal Polo Sociale Integrato.
- Corsi di formazione: corsi di lingua italiana, laboratori per sviluppo competenze, patente.

Nel periodo di riferimento, attraverso i Poli Sociali Integrati sono stati supportati complessivamente 7.728 beneficiari. Nell'ambito delle medesime iniziative progettuali²⁸, sono stati realizzati tirocini per l'inclusione di vittime e potenziali vittime di sfruttamento lavorativo. I tirocini realizzati nel 2023 sono stati 311 (di cui il 77% svolto da uomini) con incoraggianti ricadute occupazionali. Con pari incidenza percentuale, il 23% dei

²⁷ Istituiti nell'ambito del progetto Su.Pr.Eme Italia e proseguiti con PIU' Supreme tra il novembre 2022 e il 2023.

²⁸ Il riferimento è al progetto PIU SUPREME

tirocini hanno avuto infatti come esito contratti a tempo indeterminato, determinato (con durata variabile da 6 mesi a 2 anni) e avvio di nuovi tirocini nella stessa azienda o in aziende diverse. Mentre il 12% dei tirocini conclusi ha portato alla stipula di contratti di apprendistato.

Le azioni implementate dai vari progetti²⁹ su tutto il territorio nazionale, hanno riguardato il complessivo processo di presa in carico e accompagnamento dei cittadini di paesi terzi destinatari, nonché la costruzione dei sistemi locali funzionali alla stessa presa in carico. In particolare, sono state intraprese azioni finalizzate a:

- supporto all'emersione con azioni di *outreach* sviluppate attraverso unità mobili e sportelli di ascolto fissi.
- orientamento socio-lavorativo mediante la diffusione di informazioni nei presidi (fissi e mobili) relative ai servizi presenti sul territorio ed erogati tanto dallo specifico progetto quanto da altri *stakeholder*; realizzazione di *workshop* informativi; prestazioni di assistenza legale, sanitaria e di mediazione.
- servizi di intermediazione per l'incontro tra domanda e offerta anche mediante lo sviluppo e la sperimentazione di appositi applicativi.

Innanzitutto, rispetto al tema dell'*outreach*, le progettualità hanno coinvolto *expertise* differenti: organizzazioni del terzo settore, enti anti-tratta con maturata esperienza anche su altre vulnerabilità (ad es. sfruttamento sessuale o accattonaggio), sindacato di strada con esperienza specifica nello sfruttamento lavorativo e mediatori culturali. Sui territori sono stati implementati sia sportelli fissi che presidi mobili e unità di strada, avvalendosi, come canali di contatto, in particolare di CAS, SAI e delle associazioni della rete anti-tratta. L'attività di *outreach* "in strada" si è realizzata attraverso la distribuzione di volantini, *flyer* in lingua e *gadget*; mentre, presso gli sportelli fissi, sono stati strutturati percorsi individualizzati di emersione. Relativamente all'intercettazione attraverso le unità di strada, un progetto, in particolare³⁰ ha sviluppato una app di geolocalizzazione, attraverso la quale gli operatori incaricati delle uscite hanno potuto geolocalizzare i punti visitati, fissandoli su una mappa tridimensionale in cui inserire non soltanto le informazioni anagrafiche relative all'utenza intercettata, ma anche i servizi offerti in quella specifica circostanza. Un'altra esperienza significativa³¹ ha riguardato la creazione di un infopoint che ha operato sia come punto di raccordo delle attività di *outreach*, sia come sportello fisso che, attraverso una unità mobile, si sposta nei luoghi di lavoro o di aggregazione dei potenziali destinatari e dispone di un numero di telefono, disponibile h24, con annesso servizio di WhatsApp.

Per quanto riguarda i servizi di intermediazione sviluppati per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, numerosi progetti hanno sviluppato piattaforme ad hoc e strumenti innovativi per facilitare l'intermediazione diretta e prevenire, di conseguenza, fenomeni di intermediazione illecita. In particolare, sono stati sviluppati applicativi multilingue scaricabili su dispositivi mobile e direttamente accessibili ai destinatari, alcuni dei quali³² sono stati dotati di un sistema di geolocalizzazione delle offerte di lavoro che hanno permesso ai destinatari di visualizzare dall'app tutte le offerte di lavoro presenti sui territori di intervento del progetto.

Altre esperienze hanno sviluppato pagine web dedicate (ad esempio, *Job in country*, in cui sono state coinvolte le aziende agricole di Coldiretti Toscana <https://lavoro.coldiretti.it/registrazione/fami/>) o collegamenti a pagine esistenti (quali: <https://humusjob.it/>) per consentire l'accesso diretto alla piattaforma

²⁹ Progetti finanziati in esito alla pubblicazione dell'Avviso 1/2019 a valere sul FAMI o FSE PON Inclusione.

³⁰ Il riferimento è al progetto DEMETRA, con partner capofila Coldiretti Toscana.

³¹ Il riferimento è al progetto Buona Terra, con capofila la Regione Piemonte

³² Il riferimento è al progetto P.UN.T.A.C.CAPO con partner capofila Ass.For.SEO

dedicata di ricerca lavoro in agricoltura con garanzia di contratti regolari. La piattaforma è stata tradotta in sei lingue: inglese, francese, spagnolo, albanese, urdu, pashtun.

Altre progettualità hanno investito invece sulla formazione sia di carattere linguistico/civico-culturale, che di natura professionale per il rafforzamento delle competenze, lo sviluppo di impresa e la sicurezza sul lavoro.

Alcune esperienze³³ hanno riguardato, poi, percorsi sul tema dell'agricoltura sociale ed avvicinato i destinatari ad una forma di agricoltura "sana", finalizzata non solo alla produzione, ma anche all'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti più fragili. Il percorso formativo si è sviluppato sia attraverso sessioni in aula che con esperienza diretta di lavoro in azienda. Preliminare e propedeutica all'erogazione dei laboratori formativi è stata la profilazione iniziale dei destinatari, indispensabile per conoscere esperienze lavorative pregresse, competenze acquisite, lingue conosciute e livello di scolarizzazione: elementi essenziali all'organizzazione delle classi. Alcune esperienze³⁴ sono state infatti caratterizzate dalla volontà di tarare la formazione su esigenze, competenze e conoscenze di partenza dei destinatari, differenziando l'attività formativa in base al *target*, con percorsi professionalizzanti e di rafforzamento delle competenze anche mediante esperienze *on the job*.

Rispetto ai bisogni formativi dei destinatari sono state rilevate lacune conoscitive rispetto a struttura e disciplina dell'ordinamento giuridico italiano, accompagnate da una scarsa percezione delle competenze personali e lavorative, unite alla mancanza di professionalizzazione, che spesso comporta l'impiego dei lavoratori in mansioni di basso livello e/o determina forme di sfruttamento lavorativo. Sulla base di questi elementi, alcuni partner progettuali³⁵ hanno impostato un sistema laboratoriale a metodologia partecipativa, basata sull'apprendimento reciproco con l'attivazione di mediatori e facilitatori presso le aziende coinvolte e con docenti del territorio in grado di rappresentare i servizi localmente presenti, avvicinando i partecipanti alla formazione dai contesti più disparati al mondo del lavoro. Ad esempio, in Regione Lazio³⁶, la formazione ai destinatari è stata basata su un modello definito "laboratorio di occupabilità", modello che si è rivelato vincente sia per la durata dei percorsi formativi che per la capacità di garantire ai partecipanti competenze spendibili nel mondo del lavoro. Gli enti formativi coinvolti hanno previsto moduli di lingua italiana e moduli di orientamento, in ingresso e in uscita. A seguire, i partecipanti sono stati coinvolti in esperienze pratiche collegate al percorso formativo.

2.3. PROTEZIONE E REINSERIMENTO DELLE VITTIME DI SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

La prima fase di attuazione di questa priorità del Piano Triennale si era conclusa con la strutturazione di un meccanismo nazionale di riferimento (*referral*) a trazione pubblica, oggetto delle "Linee Guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura"³⁷, adottate in Conferenza Unificata il 7 ottobre 2021 (repertorio atto n. 146/CU). Le Linee Guida, riconoscendo il protagonismo di Regioni, Province autonome ed Enti locali, propongono una cornice comune e intersezionale per la presa in carico e la messa in protezione delle vittime, sebbene la relativa attuazione comporti non poche complessità legate alle specificità territoriali, agli ambiti interessati e ai differenti soggetti coinvolti.

Secondo quanto definito nelle Linee Guida, infatti, i diversi sistemi di governo sono chiamati a cooperare per realizzare l'integrazione delle politiche, delle misure e dei servizi che hanno come obiettivo

³³ Il riferimento è al progetto LABORAT con partner capofila l'ente bilaterale FISLAS e al progetto RURAL SOCIAL ACT con partner capofila CIA – Agricoltori Italiani;

³⁴ Il riferimento è al progetto Radix - Alle radici del problema con partner capofila la cooperativa Kairos.

³⁵ Il riferimento è all'esperienza del progetto Di.Agr.A.M.M.I Centro - nord, con partner capofila NOVA Onlus

³⁶ Il riferimento è al Progetto PERLA - Percorsi di Emersione Regolare del Lavoro in Agricoltura

³⁷ <https://www.lavoro.gov.it/priorita/pagine/linee-guida-su-identificazione-protezione-assistenza-delle-vittime-di-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura>

l'innalzamento dei livelli di tutela delle vittime di sfruttamento lavorativo [...] in un assetto di *governance* multilivello e multidimensionale.

Nel Mezzogiorno tale modello è stato avviato nell'ambito del progetto SU.PR.EME. ITALIA - Sud Protagonista nel superamento delle Emergenze ³⁸, con la sperimentazione di Tavoli regionali di coordinamento nelle Regioni Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia, registrando nel periodo di attuazione del progetto 13 riunioni complessive.

La sperimentazione ha avuto seguito in Regione Campania dove, nella seduta della Giunta Regionale del 27 luglio 2022, sono state recepite formalmente le Linee Guida Nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura, proprio con l'obiettivo di definire standard comuni minimi e principi generali per la realizzazione di un meccanismo di *referral*.

Per quanto riguarda il resto del territorio nazionale, per stimolare la 'messa a terra' delle Linee Guida, Il MLPS ha pubblicato in data 29.10.2021 una manifestazione di interesse per l'individuazione di idee progettuali a supporto del reinserimento socio-lavorativo delle vittime di sfruttamento: un avviso rivolto alle 16 Regioni del centro – nord, dove il fenomeno dello sfruttamento lavorativo è presente anche in settori diversi da quello agricolo. In esito alla manifestazione di interesse, sono pervenute 5 proposte di cui 2 interregionali (Piemonte, capofila, con Emilia-Romagna, Liguria, Friuli-Venezia Giulia e Veneto; Lazio, capofila, con Toscana, Marche, Abruzzo e Molise e 3 da Regioni singole: Lombardia, Umbria e Sardegna), cui è seguita la fase di redazione delle progettazioni esecutive ed il successivo convenzionamento.

Nel periodo di riferimento della presente relazione solo 2 dei 5 progetti individuati risultano già operativi: il multiregionale con capofila la Regione Piemonte – COMMON GRUND e il progetto CASLIS della Regione Sardegna³⁹.

Nell'ambito del progetto COMMON GROUND uno degli obiettivi esplicita la volontà di implementazione, a livello territoriale, delle Linee Guida nazionali estendendone l'applicazione a settori ulteriori rispetto a quello agricolo: strutturare e sperimentare sistemi regionali di *referral* a trazione pubblica in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in tutti i settori dando attuazione al modello di intervento multi-agenzia descritto dalle Linee Guida citate.

Le singole Regioni aderenti al progetto ⁴⁰, nell'ambito dei propri atti di programmazione territoriale, sostengono il rafforzamento delle reti locali ai fini dell'applicazione delle Linee Guida nazionali: Ispettorati del lavoro e altri enti preposti alla vigilanza, Forze dell'ordine, Autorità giudiziaria, Servizi sanitari, Servizi sociali, Soggetti privati accreditati ai Servizi per il lavoro, Sindacati, Enti del Terzo settore.

Analogamente, con il progetto CASLIS, la Regione Sardegna ha previsto la realizzazione di un Tavolo di coordinamento regionale e la creazione di una rete multi-agenzia tra pubblico e privato per la sperimentazione di modelli di interventi da formalizzare con apposite Linee guida regionali. La finalità è la riduzione dell'incidenza del cosiddetto "lavoro nero e grigio", favorendo il superamento di condizioni di illegalità e offrendo un concreto e immediato aiuto alle persone che si trovino in una situazione di sfruttamento lavorativo o, che anche solo, corrano il rischio di esserlo.

Coerentemente con quanto indicato nelle Linee Guida nazionali, in cui è raccomandato lo sviluppo di piani personalizzati di assistenza individuale (PAI), definiti in base ai bisogni dei destinatari, un primo modello di intervento a supporto del reinserimento delle vittime, ha trovato sperimentazione nelle Regioni interessate dai menzionati progetti SU.Pr.Eme. e P.I.U. Su.Pr.Eme: il Budget di Integrazione (BDI).

³⁸ Per informazioni dettagliate sull'intervento si rimanda al capitolo 3, dedicato agli interventi sostenuti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

³⁹ ibidem

⁴⁰ Regione FVG <https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/cultura-sport/immigrazione/FOGLIA23/>, Regione Emilia-Romagna: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/temi/sfruttamento-lavorativo-e-caporalato/il-progetto-common-ground-2023-2024>

Si tratta di una risposta altamente individualizzata, *taylor-made* sui bisogni del destinatario e rappresenta un'opportunità di attivazione di un percorso di inclusione sociale e lavorativa per vittime di sfruttamento che non beneficiano di alcuna forma di tutela specifica (cui non si applica l'art.18 TU immigrazione) e che vengono intercettate attraverso interventi di prossimità sui territori: si attribuisce al singolo destinatario un *plafond* di risorse definito (e spendibile in un orizzonte temporale), per sostenerlo nella costruzione di un progetto individualizzato volto all'autonomia socio-lavorativa.

In esito alla sperimentazione, si possono tracciare alcune considerazioni per incentivarne un'applicazione più ampia e strutturata anche in territori differenti: la misura del BDI (n.d.r. Budget di Integrazione) risulta efficace quando è possibile coniugare modularità e flessibilità delle sue componenti – sociale, sanitaria, giuridica, di inclusione lavorativa - in modo coerente con le esigenze e le caratteristiche dei destinatari e ricomporre i differenti piani di vita degli stessi.

2.4. SENSIBILIZZAZIONE E COMUNICAZIONE

La promozione del lavoro equo e sostenibile in agricoltura interseca anche le attività di **sensibilizzazione sui temi dello sfruttamento e del caporalato**.

I progetti pilota avviati hanno realizzato sul territorio nazionale esperienze significative che si intersecano anche con ulteriori aspetti trattati in questa relazione, in particolare rispetto alla presa in carico di potenziali destinatari.

Il **Servizio Helpdesk interistituzionale Anti-caporalato**⁴¹, operativo a partire dal giugno 2021, è un servizio multicanale, multilingue e specialistico, curato da uno staff con competenze di mediazione linguistico-culturale e legale, che orienta, dà informazioni e facilita la presa in carico, indirizzando i destinatari verso i servizi – in primis presenti sui territori delle Regioni Puglia, Basilicata, Campania, Calabria, Sicilia, partner del progetto, ma anche su ulteriori servizi offerti in altre Regioni, essendo accessibile in tutta Italia.

Il servizio è strutturato su due livelli, *front* e *back office*: il primo, che riceve le richieste dall'utenza, è composto da una équipe multi-disciplinare con competenze specifiche (operatori legali, mediatori linguistico-culturali con copertura attuale di 14 lingue); il secondo, composto a sua volta da una équipe multi-disciplinare che fornisce *expertise on demand*, con esperti legali in grado di riorientare l'utenza verso il servizio ritenuto più idoneo, ha lavorato per la predisposizione di una mappatura degli enti e dei servizi sul territorio e sull'attivazione di specifiche collaborazioni. L'Helpdesk ha l'obiettivo di attivare i processi di emersione, offrendo un punto di riferimento interistituzionale per l'accesso alle informazioni e ai servizi da parte dei destinatari. Dal 1° giugno 2022 al 31 giugno 2023 il servizio Helpdesk Anticaporalato è stato contattato 4.107 volte, con una media di 15 contatti giornalieri; i contatti avvengono a mezzo linea telefonica, mail, sito internet, Whatsapp e Facebook. Particolare importanza rivestono questi ultimi due canali che rappresentano il 74% circa del totale. Dai 4.107 contatti sono scaturite 668 richieste di supporto, la maggior parte relative a richieste di orientamento ai servizi territoriali. Complessivamente, nel corso della seconda annualità di attuazione del servizio, le vittime di sfruttamento lavorativo che hanno preso contatti con il servizio sono state 81 (le potenziali vittime 34), di cui 65 sono state inviate ai servizi di protezione ed emersione. Per quanto riguarda il lavoro di *back office*, nella seconda annualità dell'Helpdesk interistituzionale Anticaporalato è stato portato avanti dagli operatori un complesso e delicato lavoro di manutenzione e ampliamento della rete di soggetti e servizi territoriali di sostegno al servizio. Complessivamente nel periodo di riferimento sono stati mappati 825 enti territoriali e stipulati 169 accordi di collaborazione.

L'intercettazione dei destinatari realizzata dall'Helpdesk è avvenuta attraverso due attività: in primo luogo quella di comunicazione massiva, tramite la distribuzione di kit informativi plurilingue e la diffusione

⁴¹ Il servizio è operativo nell'ambito del progetto P.I.U. Supreme, in partenariato con le regioni Puglia, Campania, Calabria, Basilicata e Sicilia e il Consorzio NOVA ONLUS

attraverso il Portale Integrazione Migranti e, in secondo luogo, attraverso un'attività sui territori basata sulla distribuzione di materiali informativi nel corso di uscite organizzate, seguendo il calendario della stagionalità dei raccolti, in affiancamento con altri servizi operativi. Per maggiori approfondimenti è possibile consultare il portale <https://www.helpdeskanticaporalato.org/>.

L'Helpdesk interistituzionale Anticaporalato, inoltre, per dar seguito e concretezza alle intese avviate con gli enti e le associazioni presenti nelle cinque regioni partner ha promosso l'organizzazione di un ciclo di *Focus Group* in cui trattare congiuntamente alcuni temi fortemente legati e connessi allo sfruttamento lavorativo, per favorire uno spazio di confronto e consolidare la rete territoriale. I *Focus Group* che si sono svolti in ottobre 2022, gennaio e marzo 2023 hanno avuto come obiettivo non solo quello di approfondire i temi trattati, ma anche e soprattutto, partendo da esperienze concrete, attivare la rete e agevolare un *brain storming* collettivo volto a fornire spunti concreti e possibili soluzioni a questioni cardine connesse alle attività di contrasto allo sfruttamento lavorativo. Durante il ciclo di incontri, l'Helpdesk interistituzionale Anticaporalato ha proposto un ventaglio di temi, in particolare:

- *Art. 18 TU Immigrazione: il percorso sociale come alternativa al percorso giudiziale*, che ha visto l'approfondimento della tematica relativa alla protezione sociale come forma di tutela per le vittime di sfruttamento, in un dialogo con gli attori coinvolti per analizzare le prassi dei diversi territori.
- *L'inserimento abitativo: ripensare all'accoglienza per i lavoratori stagionali*, che ha coinvolto enti ed associazioni dei territori in un dialogo sulla realtà passata e presente dell'inserimento abitativo dei lavoratori agricoli stagionali, con l'obiettivo di individuarne punti di forza e di debolezza e costruire insieme una nuova idea di abitare.
- *Vittime dello sfruttamento lavorativo: riabilitazione e reinserimento nel mondo del lavoro*, durante il quale sono state approfondite diverse tematiche, tra cui l'evoluzione del quadro normativo italiano in tema di contrasto al fenomeno del caporalato e la creazione di buone prassi che mirino a rafforzare la rete territoriale.

Le iscrizioni sono seguite a inviti mirati ad Enti e Associazioni del Terzo Settore e condivisioni sui principali canali social dell'Helpdesk Anticaporalato. Gli iscritti ai vari *Focus Group* sono stati 113, appartenenti in gran parte ad enti del terzo settore e del privato sociale, oltre a parte del personale di alcuni ambiti territoriali e dei servizi sociali della Regione Puglia.

Nell'ambito dei progetti in partenariato con le cinque regioni meridionali, preme inoltre menzionare una ulteriore attività di comunicazione, cioè il **contest Oltre il ghetto**, concorso nato nel 2021 per promuovere azioni di sensibilizzazione sul tema dello sfruttamento lavorativo dei cittadini di Paesi terzi attraverso una rinnovata cultura delle legalità e dell'accoglienza. Nel 2022 si è svolta la seconda edizione del concorso in cui sono state realizzate due chiamate: la prima è stata dedicata alle imprese, con un *contest* narrativo volto a stimolare il racconto delle relative buone pratiche di economia etica, la seconda è stata invece indirizzata ai creativi per la realizzazione di un manifesto sui temi propri del progetto. Nell'evento finale del progetto⁴², che si è tenuto al Teatro Kursaal di Bari nell'ottobre 2022, sono stati proiettati i documentari delle tre imprese finaliste e sono stati premiati i vincitori di entrambe le *call*. Per quanto riguarda la seconda *call*, i dieci manifesti finalisti sono stati inseriti nella mostra allestita proprio nel Kursaal Santa Lucia, dove sono state esposte anche foto ritraenti le attività di progetto e i *backstage* di *Oltre il ghetto* e della campagna di sensibilizzazione *Diritti negli occhi*, lanciata ad aprile 2022 in territorio siciliano, con l'intento di coinvolgere la società civile nel processo di emersione e contrasto al caporalato. Nel 2023 si è tenuta la terza edizione del *contest*, articolato in quattro sezioni. La prima, rivolta alle organizzazioni del privato sociale impegnate nel contrasto al caporalato, è stata dedicata alle *Storie di Libertà* di persone migranti che si sono affrancate dalla loro condizione di schiavitù. La seconda ha, poi, raccolto le *Storie di imprese etiche*, chiamate a narrare le loro buone pratiche di integrazione e questi racconti - confluiti in sei video *reportage* professionali - hanno offerto una significativa panoramica delle attività del progetto sui territori. La sezione *Illustrazione* è stata

⁴² Il riferimento è al progetto Su.Pr.Eme. Italia, in partenariato con le regioni Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia

invece destinata a disegnatori e creativi, che hanno ideato dei manifesti di sensibilizzazione sui temi della lotta allo sfruttamento lavorativo e del consumo etico attraverso la comunicazione visuale. L'ultima sezione è stata dedicata infine ai giornalisti con un Premio Giornalistico, relativo ad inchieste (articoli, *reportage* e video *reportage*, *podcast*, servizi televisivi), realizzate nelle cinque Regioni del Sud Italia, negli anni 2022 e 2023, riguardanti caporalato, sfruttamento lavorativo, inclusione e condizioni di vita dei migranti.

Per ulteriori approfondimenti sul *contest* è possibile consultare il portale web dedicato (<https://www.oltreilghetto.org/>)

Per quanto riguarda i progetti finanziati dal MLPS con fondi FAMI, attraverso l'Avviso 1/2019, nell'ultimo anno, le attività di sensibilizzazione e comunicazione svolte sono state molteplici ed hanno avuto un impatto significativo sulle diverse comunità locali, indirizzandosi sia all'opinione pubblica più ampia, che a specifici *target*, quali, ad esempio, i datori di lavoro, le scuole o i consumatori. Si tratta di azioni la cui ricaduta e i cui benefici potranno essere probabilmente misurati nel lungo periodo: semi gettati per creare consapevolezza rispetto ad un tema talvolta considerato di nicchia o reputato appannaggio di specifici territori.

Nell'ambito dei progetti citati, le attività realizzate hanno compreso anche ***iniziative di comunicazione e sensibilizzazione rivolte diffusamente all'opinione pubblica***. Alcuni progetti operativi sul territorio di Latina hanno ad esempio implementato campagne di sensibilizzazione che hanno raggiunto efficacemente le comunità locali, grazie al supporto di reti operative presso gli sportelli locali⁴³. Altro notevole esempio di comunicazione e sensibilizzazione è stata un'attività di *storytelling*, che ha avuto il pregio di aver messo in luce le esperienze di inclusione di maggiore successo realizzate nell'ambito del progetto⁴⁴. Altre progettualità hanno fatto ricorso a strumenti come ***Web Radio e podcast***, per lanciare una campagna con l'obiettivo di indagare il mondo dello sfruttamento lavorativo e del caporalato⁴⁵. In particolare, attraverso il *podcast Siamo uomini o caporali?* - rubrica con cadenza quindicinale avviata a giugno 2021 – il Progetto ha cercato di sviluppare una narrazione "empatica" per sensibilizzare gli ascoltatori sul tema, partendo dalle esperienze personali di chi vive il fenomeno dello sfruttamento in prima persona. Ogni puntata è stata dedicata a un aspetto specifico del caporalato, prendendo spunto dalle storie raccolte grazie al lavoro sul campo degli operatori e dei vari partner del progetto, affidando lo *storytelling* ad un attore professionista per ricondurre le singole puntate al filo narrativo generale.

Diversi progetti hanno organizzato seminari ed eventi, coinvolgendo rappresentanti del mondo agricolo, istituzioni e *stakeholder* pubblici e privati, dedicando gli incontri a specifiche tematiche, tra le quali valori e benefici dell'agricoltura sociale, modalità di contrasto al caporalato e ruolo delle istituzioni. Nell'ambito di uno dei progetti⁴⁶, inoltre, si segnala l'attività di informazione svolta dal Forum Nazionale dell'Agricoltura Sociale (FNAS) che ha favorito la circolazione dei risultati progettuali per dare continuità alla comunità di pratiche avviata.

Entrando nel dettaglio delle iniziative indirizzate a target più specifici sono sicuramente da segnalare le ***iniziative di sensibilizzazione rivolte al target più giovane e svolte presso le scuole***⁴⁷, che talvolta si sono concretizzate nella realizzazione di Orti didattici, in ottica di sensibilizzazione al lavoro etico.

Vi sono state anche importanti iniziative rivolte ai datori di lavoro e al mondo agricolo. Una progettualità⁴⁸ ha realizzato, ad esempio, degli incontri unitamente ad un Vademecum informativo sull'insieme delle sanzioni e degli obblighi in capo ai datori di lavoro, mentre un'altra⁴⁹ ha coinvolto oltre 900 aziende agricole dislocate su tutto il territorio toscano per sensibilizzare sull'importanza della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità e del ricorso a strumenti di intermediazione per l'incontro tra domanda e offerte di lavoro in

⁴³ Il riferimento è al progetto LABORAT – Latina, con partner capofila F.I.S.L.A.S

⁴⁴ Il riferimento è al progetto PINA-Q, con partner capofila la cooperativa sociale ASAD

⁴⁵ Il riferimento è al progetto RADIX – con partner capofila la cooperativa Kairos

⁴⁶ Il riferimento è al progetto Rural social act – con partner capofila CIA – Agricoltori Italiani

⁴⁷ Il riferimento è al progetto AGRI-LAB – con partner capofila la cooperativa EduCARE s.c.s.i.s

⁴⁸ Il riferimento è al progetto PAR-AGRI – con partner capofila INFOR ELEA

⁴⁹ Il riferimento è al progetto DEMETRA – con partner capofila Coldiretti Toscana

agricoltura (come la piattaforma *Job in country*). Sempre rivolti al mondo agricolo sono stati degli eventi di sensibilizzazione organizzati sia *online* che in presenza⁵⁰, relativi a due tematiche fondamentali: il disequilibrio all'interno della filiera agroalimentare tra grandi e piccoli produttori e l'etica del lavoro in agricoltura. Da non dimenticare in questo ambito anche le azioni di sensibilizzazione e informazione⁵¹ finalizzate alla creazione di reti di aziende agricole sociali.

In chiave di sostenibilità futura delle iniziative di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e per la costruzione di territori più consapevoli, sono risultate particolarmente incisive anche le azioni tese alla costruzione e all'animazione di reti territoriali. Nella Regione Piemonte⁵² sono stati organizzati eventi che hanno coinvolto lavoratori e cittadinanza locale ed un'altra progettualità⁵³, nella logica dell'animazione delle reti territoriali e della gestione di *living labs* di programmazione partecipata, ha realizzato incontri informativi nei vari territori delle 8 regioni del progetto.

Infine, sono da segnalare iniziative tese a diffondere informazioni sulle attività realizzate dai progetti: innumerevoli sono i materiali informativi (multilingua) prodotti dai progetti, gli eventi realizzati a livello delle singole regioni di intervento e nazionali, nonché i molti canali *social* e i siti web utilizzati a questo scopo. Meritevoli di attenzione, per l'utile diffusione di informazioni, sono anche il periodico "L'Informatore Agrario"⁵⁴ nonché applicazioni multilingue che dettagliano i servizi offerti e forniscono informazioni sull'acquisizione del marchio "Caporalato free"⁵⁵.

Si tratta in definitiva di attività che hanno contribuito a sensibilizzare i cittadini sul tema del lavoro agricolo, alla promozione della cultura della legalità, alla prevenzione del lavoro irregolare e alla diffusione di esperienze di inclusione di successo, oltre ad aver permesso la creazione di occasioni utili a "normalizzare" la vita relazionale dei lavoratori tramite occasioni di incontro e convivialità.

Nell'ambito del progetto **INCAS-Inclusione dei cittadini stranieri e Contrasto allo Sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato** e, in particolare, con riferimento alle linee di intervento più strettamente inerenti alle previsioni del Piano Triennale, nel periodo di riferimento è stato sviluppato un ampio ventaglio di attività di comunicazione. Esse sono state, in alcuni casi, strumentali all'attività di ricerca e, in altri, funzionali alla creazione e al sostegno di una comunità di buone pratiche, per favorire lo scambio di esperienze, strumenti utili, iniziative di *networking* e collaborazione interistituzionale o indirizzate alla disseminazione e valorizzazione dei contenuti prodotti.

Nel primo caso, 9 Comuni particolarmente interessati al fenomeno dello sfruttamento lavorativo (Castel Volturno, San Severo, Lavello, Corigliano-Rossano, Siracusa, Saluzzo, Albenga, Rovigo e Porto Recanati) sono stati accompagnati da ANCI e Cittalia in attività di *networking* e di *capacity enforcement* finalizzate all'attuazione a livello locale del Piano triennale. A valle di questo percorso, è stato elaborato il Documento di sintesi complessivo, relativo al lavoro che ha condotto all'elaborazione dei Piani Locali Multisetoriali nei Comuni coinvolti. Nei/coi 9 Comuni coinvolti sono state realizzate complessivamente 110 visite in loco/missioni sul campo, istituiti 36 tavoli/gruppi di lavoro a cui hanno partecipato più di 250 enti/organizzazioni diverse e sono stati organizzati e gestiti 117 incontri di rete. Sono inoltre stati prodotti, dalla struttura tecnico-operativa di ANCI-Cittalia, circa 200 Diari di bordo che descrivono l'andamento dei processi operativi del progetto a livello territoriale.

Per quanto riguarda le iniziative finalizzate alla creazione e al sostegno di una comunità di pratiche, sono stati realizzati 5 approfondimenti/focus tematici incentrati sui seguenti temi: le foresterie temporanee; i casi di Saluzzo e Siracusa; l'esperienza del Distretto "Terre del Monviso" come esempio di positiva sinergia di intervento regionale e comunale per la promozione dell'accoglienza in azienda dei lavoratori stagionali in

⁵⁰ Il riferimento è al progetto FORMA – con partner capofila Consorzio Kairos scs

⁵¹ Il riferimento è al progetto SIPLA NORD- con partner capofila il Consorzio Communitas

⁵² Il riferimento è al progetto Buona Terra, con partner capofila la Regione Piemonte

⁵³ Il riferimento è al progetto Diagrammi centro-nord, con partner capofila

⁵⁴ Il riferimento è al progetto FARM, con partner capofila l'Università di Verona

⁵⁵ Il riferimento è al progetto LABORAT – Latina, con partner capofila F.I.S.L.A.S

agricoltura; le misure di sostegno all'affitto e di accompagnamento all'autonomia abitativa; le Linee Guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura; il Piano Nazionale per la lotta al lavoro sommerso. Il progetto ha infine previsto la realizzazione di un *workshop* nazionale e tre *webinar*, rivolti agli Enti locali, nel corso dei quali sono stati illustrati i processi di progettazione partecipata finalizzati alla definizione ed elaborazione dei Piani Locali Multisetoriali.

Con riferimento alle attività di disseminazione, sul sito e sui canali *social* di Cittalia sono stati pubblicati articoli e post relativi alle attività sul campo e agli incontri istituzionali che hanno coinvolto la comunità degli enti locali impegnati nel progetto. Nell'ambito di queste attività è stato realizzato anche un video che raccoglie le testimonianze degli Amministratori dei 9 Comuni coinvolti nel processo di elaborazione dei Piani Locali Multisetoriali⁵⁶. Infine, è stato redatto un Sussidiario delle buone pratiche, che raccoglie le pratiche più significative raccolte nel corso dei lavori effettuati e contiene uno *showcase* delle esperienze più rilevanti riscontrate nel corso del progetto e incentrate in particolar modo sul tema del contrasto allo sfruttamento lavorativo dei cittadini stranieri in ambito agricolo.

2.5. RICERCHE E PUBBLICAZIONI

La maggior parte dei progetti finanziati nell'ambito del Piano triennale si è posta l'obiettivo di approfondire la conoscenza del fenomeno. Importanti sforzi sono stati indirizzati inoltre nella produzione di strumenti tecnico/operativi, di particolare utilità per gli operatori e le operatrici e per tutti gli attori, pubblici e privati, che, a vario titolo, sono impegnati nella prevenzione e contrasto dello sfruttamento e nella presa in carico delle vittime o potenziali vittime.

Il lavoro di Istituzioni, Università ed enti di ricerca, parti sociali ed enti del terzo settore, coinvolti nelle progettazioni su tutto il territorio nazionale, si è tradotto quindi, da una parte, in un'intensa attività di analisi e approfondimento, dall'altra nella condivisione e disseminazione di pratiche e prodotti informativi a supporto del lavoro sul campo.

Il presente paragrafo intende, pertanto, dare evidenza di questa rilevante produzione, anche al fine di mettere a valore il contributo che ognuno dei lavori apporta alla conoscenza di un fenomeno pervasivo, ma estremamente mutevole e di difficile misurazione come lo sfruttamento lavorativo. Inoltre, poiché molti degli studi sono incentrati su determinati contesti territoriali, è utile sottolineare l'importanza di un approccio *place based*, anche ai fini dello sviluppo di strumenti di contrasto al fenomeno ancorati ai bisogni e alle peculiarità dei territori.

Di seguito quindi si dà conto dei principali prodotti di comunicazione/approfondimento realizzati nell'ambito dei singoli progetti, quali pubblicazioni destinate alla diffusione presso gli operatori del settore o presso un pubblico più vasto. Non, quindi report di monitoraggio del progetto, ma, ad esempio, a titolo esemplificativo: monografie, report di ricerca sul fenomeno dello sfruttamento lavorativo e/o azioni per contrastarlo, Linee guida, *toolkit*, pubblicazioni destinate, in particolare, all'utenza straniera. Diverso è il focus prescelto da ogni singolo lavoro, in cui talvolta si è privilegiata l'analisi tecnico- giuridica, talaltra la ricognizione di servizi, pratiche e metodologie esistenti nel territorio nazionale, mentre, in altri casi si sono proposti nuovi metodi e approcci. I riferimenti sono articolati per tipologia di pubblicazione, ma anche suddivisi per contesto geografico di riferimento o per il taglio che ha caratterizzato l'attività di ricerca. Si riporta anche l'istituzione di Osservatori per lo studio e il monitoraggio del fenomeno, attivati nell'ambito di alcune progettualità.

a. Rapporti di ricerca

➤ Livello nazionale

⁵⁶ Cfr. par. 1.4.

- ***L'emersione dallo sfruttamento lavorativo in agricoltura: Metodi dell'assistenza di prossimità***⁵⁷, Franca Zadra e Susanne Elsen – Libera Università Di Bolzano con il contributo dei partner della rete antitratta - Progetto FARM:
Il lavoro ha origine nell'ambito della riflessione transdisciplinare delle comunità di pratiche che si sono mobilitate nel progetto FARM, è frutto di quasi due anni di lavoro congiunto con i partner della rete antitratta. Senza pretendere di sintetizzare le metodologie sviluppate nel corso dei lavori, tale contributo mira a offrire alla collettività e alle istituzioni uno sguardo sul problema dello sfruttamento lavorativo e sulle risposte che attualmente vengono offerte alle persone sfruttate mettendo in dialogo gli strumenti sviluppati dalle istituzioni e dall'accademia con la complessa e ricca esperienza operativa di coloro che incontrano il problema in prima persona e si impegnano quotidianamente per fornire risposte.
- ***Mercato del lavoro agricolo in rete: tra vulnerabilità, competenze e digitalizzazione***⁵⁸, Team di ricerca dell'Università degli Studi di Verona: Prof.ssa Laura Calafà, Prof. Carlo Combi, Stefania Battistelli (PhD), Matteo Mantovani (PhD), Venera Protopapa (PhD), Progetto FARM:
Report di ricerca focalizzato sull'intermediazione per richiamare l'attenzione sulla necessità di riflettere sul supporto mirato alle vittime e, più in generale, alla popolazione a rischio di sfruttamento, per l'accesso al mercato del lavoro in condizioni di legalità. La questione dell'intermediazione non può essere trascurata ed elusa poiché l'alternativa reale è che se ne occupino i caporali. Il focus giuridico prescelto è teso ad attribuire particolare rilevanza all'obiettivo dell'azione dei pubblici poteri a scoraggiare la prestazione di lavoro irregolare.
- ***Quarto Rapporto del Laboratorio "Altro Diritto"/FLAI-CGIL sullo sfruttamento lavorativo e sulla protezione delle sue vittime, con approfondimento di dettaglio sulle regioni interessate dal Progetto Di.Agr.A.M.M.I. centro-nord***, a cura del Centro di ricerca interuniversitario L'Altro Diritto, - Progetto Di.Agr.A.M.M.I. centro-nord ⁵⁹.
L'Analisi prende in considerazione i dati sui procedimenti penali in materia di sfruttamento lavorativo. A partire dalle segnalazioni della FLAI-CGIL nazionale, il Centro raccoglie le notizie giornalistiche delle inchieste o dei processi per reati attinenti allo sfruttamento lavorativo, contatta gli uffici giudiziari dove questi procedimenti hanno luogo, recupera gli atti dei procedimenti (dalla richiesta di applicazione di provvedimenti cautelari delle procure fino alle sentenze) e li analizza. I ricercatori del Centro Adir hanno condotto un'analisi specifica relativa ai casi nelle 8 regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Lazio) interessate dagli interventi del progetto Diagrammi Centro Nord.
- ***Politiche di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato: la programmazione delle risorse nazionali e dei fondi strutturali***⁶⁰, Delia La Rocca – Progetto Su.Pr.Eme. Italia
L'indagine ha avuto ad oggetto la ricostruzione e l'analisi degli interventi e dei fondi disponibili per le azioni di contrasto al caporalato, attivi sia a livello regionale che nazionale, per studiarne la possibilità di sinergie e complementarità.

⁵⁷ <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Altre-info/e/2/0/18///id/34/Studi-e-ricerche>

⁵⁸ ibidem

⁵⁹ <http://www.adir.unifi.it/laboratorio/quarto-rapporto-sfruttamento-lavorativo.pdf>

⁶⁰ <https://www.consorzionova.it/r?c=c88886003f>

- ***La protezione delle vittime di sfruttamento lavorativo: una pratica sovversiva di alcuni capisaldi della nostra cultura giuridico-politica***, Emilio Santoro, in "SOCIOLOGIA DEL DIRITTO " 3/2021, pp 164-189, DOI: 10.3280/SD2021-003008) – Progetto Di. Agr.A.M.M.I. centro-nord
Attraverso la metodologia della ricerca-azione i ricercatori del Centro di ricerca interuniversitario L'Altro Diritto, nell'ambito delle attività di progetto hanno collaborato con il prof. Emilio Santoro in una ricerca tesa a ricostruire le criticità dell'attuale sistema di protezione delle vittime di sfruttamento lavorativo e a proporre, a partire dal quadro giuridico di riferimento (nazionale, sovranazionale e internazionale) alcune possibili strade da intraprendere per garantire maggiore efficacia agli interventi adottati.
- ***Inclusione. Documento di sintesi e mappatura dei servizi utili all'inclusione lavorativa di lavoratori migranti in agricoltura***⁶¹, a cura del Team di ricerca dell'Università degli Studi di Trento: Prof. Riccardo Salomone, Roberto Pettinelli (PhD), Vincenzo Cangemi (PhD) – Progetto FARM.
Il documento ha lo scopo di fornire una prima ipotesi di mappatura dei servizi che possano favorire l'inclusione lavorativa di lavoratori migranti in agricoltura e di generare successivamente proposte di intervento per il miglioramento degli stessi. I servizi utili all'inclusione lavorativa, perché complementari alla garanzia di adeguate esigenze di vita, individuale, familiare e sociale dei lavoratori, sono stati divisi tra quelli relativi all'intermediazione di lavoro, all'abitazione, al trasporto, alla formazione professionale, alla formazione linguistica e alla sanità. Si tratta infatti di servizi reputati, nel loro nucleo minimo, essenziali affinché i lavoratori migranti possano gradualmente essere inclusi all'interno del territorio italiano, avendo accesso ad offerte di lavoro regolari e perciò funzionali ad un regolare permesso di soggiorno.
- ***Il profilo del caporalato nella stampa italiana. Visibilità, significati, rappresentazioni***⁶², Ilaria Papa - Progetto Su.Pr.Eme. Italia
Indagine quali-quantitativa funzionale all'analisi del caporalato nella stampa italiana e volta a fornire uno stimolo per una rappresentazione corretta del fenomeno.
- ***Le condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore agro-alimentare, Prima indagine Nazionale***⁶³, ANCI, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Progetto InCas
Il Rapporto, realizzato dalla Fondazione Cittalia dell'ANCI presenta i risultati di un'indagine censuaria sui Comuni italiani e ha raccolto dati su presenze, flussi, caratteristiche dei lavoratori agricoli migranti e sistemazioni alloggiative: dalle abitazioni private e strutture, temporanee o stabili, attivate da soggetti pubblici o privati, fino agli insediamenti informali o spontanei non autorizzati. Sono stati censiti anche i servizi a disposizione degli ospiti, così come gli interventi per l'inserimento abitativo promossi dai Comuni stessi.
- ***5 Focus tematici***⁶⁴ dedicati a *Linee Guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura; Il piano nazionale per la lotta al lavoro*

⁶¹ <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Altre-info/e/2/o/18///id/34/Studi-e-ricerche>

⁶² https://www.consorzionova.it/cdn/supreme/ricerche/Il_profilo_del_caporalato_nella_stampa_italiana_Visibilita_sig_nificati_rappresentazioni.pdf

⁶³ <https://www.lavoro.gov.it/stampa-e-media/Comunicati/Documents/Rapporto-Le-condizioni-abitative-dei-migranti-settore-agroalimentare.pdf>

⁶⁴ I documenti sono consultabili sul sito di Cittalia al seguente link: <https://www.cittalia.it/piano-incas-inclusione-dei-cittadini-stranieri-e-contrasto-allo-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-e-al-caporalato/>

sommerso; *Le misure di sostegno all'affitto e di accompagnamento all'autonomia abitativa; L'esperienza del distretto "Terre del Monviso" come esempio di positiva sinergia di intervento regionale e comunale per la promozione dell'accoglienza in azienda dei lavoratori stagionali in agricoltura; Le foresterie temporanee di Saluzzo e Siracusa - Progetto InCas*

I documenti di approfondimento sono il frutto di un percorso di elaborazione e confronto svoltosi all'interno della comunità di pratiche sul contrasto allo sfruttamento lavorativo, che ha coinvolto enti pubblici e privati impegnati, a diverso titolo, sul tema con il Coordinamento di ANCI/Cittalia.

➤ Toscana

- ***Immigrazione e sfruttamento del lavoro. Forme di caporalato in agricoltura in Toscana*⁶⁵**, a cura dell'Università di Siena – Progetto Demetra

La ricerca intende fornire un quadro complessivo dello sfruttamento lavorativo in ambito agricolo nella regione Toscana. L'analisi prende in considerazione il quadro normativo (sul lavoro agricolo e sul fenomeno dello sfruttamento lavorativo, ma anche sulle migrazioni), la rappresentazione, da parte dei media toscani, dello sfruttamento lavorativo, l'apporto del lavoro agricolo all'economia toscana, nonché le condizioni e l'organizzazione del lavoro agricolo. Viene inoltre approfondito, attraverso l'analisi delle interviste realizzate sul campo (85 interviste rivolte a migranti che lavorano in ambito agricolo), il profilo dei braccianti stranieri (caratteristiche sociodemografiche, condizioni abitative, situazioni di vulnerabilità).

➤ Lazio

- ***Genealogia di un modello di intervento per l'emersione e la presa in carico di vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura*⁶⁶**, a cura dell'Associazione Parsec- Progetto Di.Agr.A.M.M.I. centro-nord

Il report si apre con una descrizione del fenomeno migratorio nella regione Lazio (descrizione delle presenze e della nazionalità con dettaglio provinciale, inserimento nel mercato del lavoro), per poi approfondire il quadro normativo relativo allo sfruttamento lavorativo e al caporalato, nonché le iniziative per contrastare tale fenomeno esistenti a livello regionale. Viene poi fornita un'analisi approfondita (ricavata dall'analisi desk e dall'esperienza di campo dell'équipe di progetto, nonché da interviste a testimoni privilegiati) dello sfruttamento lavorativo e del caporalato in agricoltura nella Regione Lazio (incidenza e caratteristiche del fenomeno, gruppi nazionali maggiormente coinvolti, caratteristiche del fenomeno nel territorio).

➤ Lombardia

- ***Rapporto di ricerca sul fenomeno del caporalato e le possibili strategie di intervento in Lombardia*⁶⁷**, a cura di Fondazione ISMU – Progetto Di.Agr.A.M.M.I. centro-nord

Il report si apre con una descrizione del fenomeno migratorio in Lombardia. Viene poi ricostruito lo scenario agricolo regionale, con approfondimenti sulle strutture produttive provinciali, in relazione con l'impiego di lavoratori immigrati. Vengono analizzate le condizioni dei lavoratori agricoli,

⁶⁵ Report I Parte: https://laboratoriosulledisuguaglianze.unisi.it/wp-content/uploads/sites/58/2023/03/DEMETRA_ReportPrimaParte.pdf; Report II Parte: https://laboratoriosulledisuguaglianze.unisi.it/wp-content/uploads/sites/58/2023/03/DEMETRA_ReportSecondaParte.pdf

⁶⁶ <https://www.diagrammi.org/nord/il-progetto/>

⁶⁷ ibidem

ric conducendole alle caratteristiche delle filiere agricole, ma anche ai processi di deregolamentazione del mercato del lavoro.

L'analisi entra poi nel vivo del fenomeno dello sfruttamento lavorativo, descrivendo le modalità più diffuse di reclutamento e di impiego dei lavoratori stranieri, sottolineando le criticità connesse alla diffusione di forme opache di intermediazione della manodopera e il ruolo acquisito dalle cooperative di servizi alle imprese. Viene infine offerto un approfondimento qualitativo relativo al profilo delle potenziali vittime di sfruttamento e caporalato, basato sulle informazioni fornite dagli operatori di *outreach*.

➤ Liguria

- ***Immigrazione e Lavoratori nella piana di Albenga (SV)*⁶⁸**, a cura di Arci Liguria e Fondazione Comunità Servizi – Caritas di Savona) - Progetto Sipla Nord

Un'approfondita indagine sociologica volta a comprendere a fondo le caratteristiche del contesto. La ricerca è stata condotta dalla prof.ssa Deborah Erminio. Date le caratteristiche produttive del contesto ligure, l'attenzione si è concentrata sulla Piana di Albenga in quanto area a forte vocazione agricola (raccolge il 28% delle aziende agricole di tutta la regione). Lo studio ha preso le mosse da un *excursus* sulle trasformazioni degli ultimi decenni che hanno spostato la produzione da prevalentemente orticola a produzione di fiori e piante aromatiche in vaso, giungendo ad inquadrare la situazione attuale sia sotto il profilo statistico delle imprese che dei lavoratori.

➤ Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Lazio

- ***Rapporto di ricerca sulla filiera agricola e sul mercato del lavoro in agricoltura*⁶⁹**, a cura della Fondazione METES – Progetto Di.Agr.A.M.M.I. centro-nord

Il report si apre con un'analisi *desk* finalizzata all'approfondimento delle variabili di contesto che influenzano la diffusione e l'incidenza dei fenomeni di sfruttamento lavorativo e di caporalato in agricoltura a livello territoriale, partendo dall'ipotesi che i suddetti fenomeni possano essere legati da un lato al contesto demografico con i correlati flussi migratori e dall'altro alle specializzazioni produttive territoriali agricole con le relative peculiarità del mercato del lavoro settoriale. Vengono quindi analizzati nelle otto regioni di intervento del progetto Diagrammi Centro Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Lazio): struttura della popolazione e dinamiche demografiche, fenomeno migratorio (a partire dai dati sui permessi di soggiorno), specializzazioni produttive agricole territoriali, peculiarità del mercato del lavoro agricolo. Il lavoro è stato completato da approfondimenti sui principali risultati dell'attività ispettiva INL in ognuna delle regioni del progetto.

➤ Puglia, Sicilia, Campania, Basilicata, Calabria

- ***Analisi delle politiche regionali e dell'offerta dei servizi socio-sanitari nelle aree problematiche e fruizione da parte dei migranti*⁷⁰**, Ugo Melchionda – Progetto Su.Pr.Eme. Italia

Indagine funzionale alla ricostruzione degli interventi realizzati nelle cinque Regioni per l'implementazione di servizi a favore di Cittadini di Paesi Terzi, con un'analisi delle modalità di fruizione degli stessi.

⁶⁸ <https://www.retesipla.it/>

⁶⁹ *ibidem*

⁷⁰ <https://www.consorzionova.it/r?c=eace1fe830>

- ***Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia: ieri, oggi e (forse) domani. Evoluzione demografica e immigrazione straniera in una prospettiva geografica multi scala***⁷¹, Salvatore Strozza - Progetto Su.Pr.Eme. Italia

Indagine di taglio demografico, per la ricostruzione della presenza dei cittadini stranieri nelle cinque Regioni del Sud, con una scala provinciale e delle proiezioni a cinquant'anni relative ai possibili scenari futuri.

➤ Campania

Social Network Reti sociali contro le vulnerabilità, AA.VV. Edizioni Melagrana, Napoli, 2023 – Progetto Su.Pr.Eme. Italia

Obiettivo generale dell'indagine è quello di conoscere e indagare tutti i fattori di vulnerabilità e isolamento che caratterizzano la condizione della popolazione straniera presente nella provincia di Caserta e, con particolare attenzione, quella dei comuni di Aversa, Santa Maria Capua Vetere, San Nicola la Strada, Maddaloni e San Felice a Cancelli. La ricerca ha basato la propria forza sulla complementarità dei due metodi: quello quantitativo, che si è basato sulla somministrazione di un questionario, e quello qualitativo (osservazione, partecipazione di campo, focus di approfondimento).

- ***La 'fenomenologia' dello sfruttamento dei lavoratori migranti. Ricerca-azione nell'area dell'Agro nocerino-sarnese e nel comune di Campagna (Piana del Sele)***⁷², a cura di Avallone G. AA.VV – Progetto P.I.U. Su.Pr.Eme. Italia

Il rapporto presenta i risultati di una indagine sui fenomeni dello sfruttamento lavorativo e dell'intermediazione illegale di manodopera di migranti provenienti da paesi extra UE, in tre specifiche aree territoriali della provincia di Salerno, interessate dall'intervento del progetto P.I.U. Su.Pr.Eme. - Percorsi Individualizzati di Uscita dallo Sfruttamento: l'Agro Nocerino-sarnese (Scafati, Nocera Inferiore, San Marzano sul Sarno, Angri e Pagani); la città di Cava de' Tirreni e il comune di Campagna nella Piana del Sele.

➤ Calabria

- ***Rapporto di ricerca Immigrazione: l'Evoluzione del fenomeno in Calabria***, AA.VV – Progetto Su.Pr.Eme. Italia

Il Report si apre con un'analisi del fenomeno migratorio in Italia e della sua evoluzione nel tempo. Viene poi analizzata l'occupazione in ambito agricolo. Capitoli ad hoc sono dedicati al tema dello sfruttamento lavorativo e al caporalato e alla legislazione per il loro contrasto. Chiude il report un approfondimento sui contesti territoriali della Piana di Sibari e di Gioia Tauro.

- ***Rapporto di ricerca Indagine socioeconomica sul fenomeno dello sfruttamento lavorativo in agricoltura in grado di supportare la programmazione di misure di sviluppo rurale nelle aree di intervento, collegato al PSR e altre forme di intervento in capo alla Regione***, AA.VV – Progetto P.I.U. Su.Pr.Eme.

Una ricerca approfondita sulle condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore agroalimentare in Calabria. Il report prende le mosse dai più importanti rapporti pubblicati sul

⁷¹ [https://www.consorzionova.it/cdn/supreme/ricerche/Campania_Puglia_Basilicata_Calabria_e_Sicilia_ieri_oggi_e_\(forse\)_domani.pdf](https://www.consorzionova.it/cdn/supreme/ricerche/Campania_Puglia_Basilicata_Calabria_e_Sicilia_ieri_oggi_e_(forse)_domani.pdf)

⁷² <https://static1.squarespace.com/static/58dce9a86a4963e5f5c5cb8e/t/6463606849819c7af8133368/1684234348375/Ricerca+Pi%C3%B9+Supreme+Agro+nocerino-web.pdf>

fenomeno migratorio, analizzando le statistiche di settore e con uno sguardo sociopolitico al fenomeno, di interesse pubblico. Vengono approfondite poi le situazioni specifiche della Piana di Sibari e della Piana di Gioia Tauro nonché gli interventi attivati a livello regionale.

➤ **Calabria, Basilicata**

Analisi del mercato del lavoro agricolo, condizioni occupazionali e ruolo economicamente propulsivo dei lavoratori migranti⁷³, Enrico Pugliese – Progetto Su.Pr.Eme. Italia

L'indagine ha l'obiettivo di ricostruire, attraverso una analisi sul campo, le condizioni di lavoro in due zone specifiche, la Piana di Sibari e il Vulture-Alto Bradano.

➤ ***Il caso pomodoro negli ambiti produttivi e filiere di valore nell'Alto Vulture Bradano***⁷⁴, Gaetano Martino – Progetto Su.Pr.Eme. Italia

Indagine concentrata sullo studio degli ambiti produttivi e della distribuzione del valore lungo le filiere, in particolare quella del pomodoro.

➤ **Sicilia, Campania**

- ***Le condizioni occupazionali dei lavoratori e delle lavoratrici straniere nel settore agro-alimentare in quattro province siciliane. Ambiti produttivi e analisi delle filiere del valore nel comparto del pomodoro nel ragusano***⁷⁵, Francesco Carchedi e Laura Costantino – Progetto Su.Pr.Eme. Italia

Indagini che hanno come oggetto la realizzazione di due analisi interdisciplinari condotte nell'area del ragusano e di Salerno, con l'obiettivo di ricostruire le condizioni occupazionali dei lavoratori, con un approfondimento sulla questione di genere.

b. Linee guida per gli attori della rete per il contrasto allo sfruttamento lavorativo

- ***Autoregolazione***⁷⁶, a cura del Team di ricerca dell'Università degli Studi Statale di Milano, Progetto FARm

Il lavoro beneficia della combinazione dell'analisi giuridica, per quanto concerne gli istituti regolatori del mercato agricolo (relativi sia ai temi strettamente giuslavoristici, sia ai processi economici che impattano sul mercato del lavoro agricolo e sulle dinamiche di sfruttamento lavorativo), con i metodi propri della ricerca empirica qualitativa (interviste, questionari, tavole rotonde, seminari, eventi formativi) i quali hanno permesso di approfondire i punti di vista, gli obiettivi e le problematiche degli attori del mercato del lavoro agricolo. Da questo lavoro di sono originate opportune Linee Guida e un Codice di condotta perseguendo un duplice intento: da una parte, creare le condizioni necessarie per lo sviluppo del sistema di governance e delle relazioni tra le parti sociali, potenziando quanto già

⁷³ https://www.consorzionova.it/cdn/supreme/ricerche/La_Piana_di_Sibari_e_del_Vulture_Alto_Bradano.pdf

⁷⁴

https://www.consorzionova.it/cdn/supreme/ricerche/Ambiti_produttivi_e_filiere_di_valore_nell_Alto_Vulture_Bradano_Il_caso_del_pomodoro.pdf

⁷⁵ https://www.consorzionova.it/cdn/supreme/ricerche/Le_condizioni_occupazionali_dei_lavoratori_e_delle_lavoratrici_straniere_nel_settore_agro-alimentare_in_tre_province_campane.Ambiti_produttivi_e_analisi_delle_filiere_del_valore_nel_comparto_del_pomodoro_nel_salernitano.pdf

⁷⁶ <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Altre-info/e/2/0/18///id/34/Studi-e-ricerche>

esistente, dall'altra, la necessità di fornire strumenti operativi pratici e indicazioni sostanziali per il rispetto di standard minimi di tutela del lavoro agricolo e per la messa in campo di efficaci azioni preventive.

- ***Linee Guida per gli operatori dell'emersione***⁷⁷, Franca Zadra e Susanne Elsen – Progetto FARm
Il documento sintetizza i principali elementi del lavoro di emersione dallo sfruttamento lavorativo, svolto sul campo dalle organizzazioni partner di Progetto e concettualizzato con il supporto dall'Università di Bolzano attraverso questionari, interviste in profondità, incontri regolari di rete, uscite congiunte sul campo, *workshop* partecipativi, approfondimenti su metodi specifici, *coaching* scientifico per la raccolta dati, connessioni congiunte con *stakeholder* territoriali, momenti di formazione reciproca, ecc. Le Linee Guida intendono offrire nuovi spunti di riflessione sulle complessità della metodologia del lavoro di emersione, valorizzando l'*expertise* collettivo maturato dagli operatori sociali.
- ***Linee Guida per l'inserimento di cittadini di Paesi Terzi in agricoltura sociale***⁷⁸ - Progetto RADIX
Il lavoro valorizza il ruolo centrale attribuito all'agricoltura sociale nel contrasto allo sfruttamento lavorativo nel lavoro agricolo, con la consapevolezza che questa pratica offra naturalmente alcuni degli strumenti indispensabili a garantire condizioni di lavoro dignitose a chi è impiegato nei campi, fungendo da volano per l'integrazione socio-lavorativa degli stranieri nel tessuto sociale italiano. L'agricoltura sociale, con i suoi caratteri inclusivi e terapeutici, è infatti particolarmente adatta a contrastare un fenomeno che prolifera laddove si valorizza esclusivamente l'aspetto produttivo del lavoro agricolo, una dimensione che va invece letta e conciliata con concetti quali sostenibilità, dignità e accoglienza.

c. Materiale informativo per lavoratori e lavoratrici

- ***Guida "Io R-Esisto"***⁷⁹ – Progetto FARm
La guida, pubblicata in quattro lingue, rappresenta uno strumento rivolto alle vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo e caporalato, fornendo in un linguaggio chiaro l'insieme delle informazioni necessarie per la comprensione del fenomeno e un approfondimento sui diritti dei soggetti interessati, nella consapevolezza che questi fenomeni possono essere fermati con la collaborazione tra lavoratori e lavoratrici, aziende agricole, cittadini e istituzioni necessaria per far emergere le situazioni a rischio.

d. Osservatori

- ***Osservatorio per indicizzare il livello di legalità delle imprese agricole***,⁸⁰ a cura di Unirama s.a.s. - Progetto Di.Agr.A.M.M.I. centro-nord
La peculiarità del lavoro agricolo, la cui domanda è soggetta a picchi periodici (in ragione della stagionalità delle culture), porta spesso le aziende a far ricorso a forme di impiego irregolare. L'osservatorio si propone pertanto di individuare degli indicatori, a partire da banche dati pubbliche e private, finalizzati a creare un rating per valutare le aziende rispetto al fenomeno dello

⁷⁷ <https://www.project-farm.eu/wp-content/uploads/2022/05/Linee-guida-dei-processi-di-emersione-FARm.pdf>

⁷⁸ <https://www.kairoscoopsociale.it/wp-content/uploads/2023/03/Prog-2917-Linee-Guida-per-inserimento-cittadini-PTin-Agricoltura-Sociale.pdf>

⁷⁹ https://project-farm.eu/wp-content/uploads/2022/05/Guida_IT_web_v02.pdf

⁸⁰ <https://www.diagrammi.org/nord/wp-content/uploads/2022/09/Diagrammi-Nord-Osservatorio.pdf>

sfruttamento del lavoro, fornendo pertanto un supporto al controllore pubblico nell'individuazione delle aziende che potenzialmente potrebbero fare ricorso a lavoro irregolare. Nel modello operativo proposto, vengono descritti indicatori e fonti utilizzabili al fine di creare un rating, generando alert di diverso livello rispetto alla possibilità che un'azienda violi le normative sul lavoro e sulla previdenza sociale.

- ***Osservatorio permanente sulle pratiche di sfruttamento lavorativo a Bologna⁸¹***, a cura di Arci Solidarietà Bologna e Antoniano Onlus – Progetto SIPLA Nord

A partire dal 2021 nasce l'Osservatorio permanente sulle pratiche di sfruttamento lavorativo nel territorio bolognese. L'Osservatorio ha l'obiettivo di monitorare, in modo costante e continuativo nel tempo, le prassi adottate nel reclutamento, assunzione e collaborazione nel settore agricolo, agroalimentare (mercati) e della logistica, in particolare verso persone con background migratorio. Dell'Osservatorio fanno parte la Flai-CGIL, l'Associazione Libera contro le Mafie e numerosi soggetti ETS attivi in altri progetti FAMI che hanno lavorato nel territorio dell'Emilia-Romagna.

⁸¹ <https://www.retesipla.it/>

3. STATO DI AVANZAMENTO DELLE PROGETTUALITÀ AVVIATE A SUPPORTO DEL PIANO TRIENNALE

Le priorità declinate nel Piano triennale sono concretizzate attraverso le numerose progettualità avviate dalle varie amministrazioni, a livello centrale e regionale, grazie alla disponibilità di risorse europee (Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione - FAMI, Fondo Sviluppo e Coesione, Programmi Operativi Nazionali (Inclusione e Legalità) a titolarità delle Amministrazioni centrali quali MLPS, MIPAAF e Ministero dell'Interno), risorse nazionali e risorse dei bilanci ordinari delle Regioni (Programmi Operativi Regionali finanziati dai Fondi Strutturali di Investimento europei). Molte delle progettualità, tra quelle di seguito riportate, pertanto sono state realizzate in partenariato interistituzionale (centro/territori) sia sul piano operativo, che su quello delle fonti di finanziamento.

3.1. INTERVENTI SOSTENUTI DAL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

La strategia implementata dal MLPS per contrastare il fenomeno dello sfruttamento lavorativo e del caporalato in agricoltura, in coerenza con la programmazione pluriennale integrata che ne orienta le azioni per il periodo 2021-2027, ha valorizzato l'utilizzo complementare delle risorse assegnate – nazionali e comunitarie - per coprire territori, target ed interventi di natura diversificata.

Di seguito si darà conto delle iniziative finanziate attraverso le seguenti fonti di finanziamento:

- ✓ Fondo Nazionale Politiche Migratorie
- ✓ EMAS (Emergency Assistance) – risorse emergenziali FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione)
- ✓ Fondo Sociale Europeo - PON Inclusione
- ✓ Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI)

3.1.1. I PROGETTI FINANZIATI CON IL FONDO NAZIONALE POLITICHE MIGRATORIE

Due sono gli interventi finanziati attraverso il Fondo Nazionale Politiche migratorie che intervengono sul contrasto al caporalato, ovvero INCAS (Inclusione Dei Cittadini Stranieri E Contrasto Allo Sfruttamento Lavorativo In Agricoltura E Al Caporalato) e il progetto ALT Caporalato! (e la sua prosecuzione ALT Caporalato D.U.E.).

PIANO INCAS – INCLUSIONE DEI CITTADINI STRANIERI E CONTRASTO ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO IN AGRICOLTURA E AL CAPORALATO

LOCALIZZAZIONE: tutto il territorio nazionale

IMPORTO FINANZIATO: 4,4 milioni di euro

SITO WEB: <https://www.cittalia.it/piano-incas-inclusione-dei-cittadini-stranieri-e-contrasto-allo-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-e-al-caporalato/>

<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/dettaglio-progetto/id/49/incas-progetto-realizzato-da-anci-in-partenariato-con-cittalia>

Il progetto "InCaS", realizzato da ANCI in collaborazione con Cittalia, persegue fra i suoi obiettivi, lo sviluppo di un programma di carattere nazionale che fornisca supporto agli Enti locali sui cui territori si evidenzino fenomeni di sfruttamento e/o disagio abitativo connesso al lavoro agricolo, coadiuvandoli nell'elaborazione di *policy* e strumenti efficaci per le misure di propria competenza finalizzate all'attuazione, a livello locale, del Piano triennale.

Nel luglio 2022 è stata pubblicato il Rapporto di ricerca sulle "Condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore agroalimentare", basato su un'indagine di tipo censuario su tutti i Comuni italiani e finalizzato a: restituire una mappatura degli insediamenti formali e informali dei lavoratori del settore agricolo;

approfondire il fenomeno dello sfruttamento lavorativo nei vari contesti e selezionare alcuni contesti locali di particolare rilevanza su cui effettuare delle attività pilota. A seguito dell'indagine, sono stati individuati dieci contesti territoriali considerati di particolare interesse e, a partire dal mese di giugno 2022, ANCI e Cittalia hanno avviato un servizio di supporto e accompagnamento alle Amministrazioni locali individuate, finalizzato allo sviluppo di Piani locali multisettoriali (PLM), cioè di specifici piani d'azione locali, come concreto strumento di attuazione a livello territoriale del Piano triennale. In tutto, nel percorso partecipato di costruzione dei PLM, sono stati istituiti 36 tavoli/gruppi di lavoro locali, nell'ambito dei quali sono stati organizzati e gestiti 117 incontri di rete che complessivamente, nei 9 territori, hanno visto la partecipazione attiva di più di 250 enti/organizzazioni (associazioni datoriali e sindacali, terzo settore, Prefetture, Comuni limitrofi, Aziende Sanitarie Locali, enti bilaterali, altri soggetti istituzionali a livello sia provinciale che regionale). Entro il 9 agosto 2023, sono stati elaborati in totale 8 Piani Locali Multisettoriali (Lavello, Siracusa, Saluzzo, Albenga, Castel Volturno, Corigliano-Rossano, Porto Recanati e Rovigo), tutti adottati formalmente dai rispettivi Comuni mediante delibera di Giunta o di Consiglio Comunale, presentati poi pubblicamente alla stampa e alla cittadinanza. Nell'ambito delle attività di supporto e accompagnamento, in accordo con le Amministrazioni locali coinvolte, ANCI e Cittalia hanno realizzato anche degli approfondimenti qualitativi – interviste in profondità, singole e/o di gruppo, focus group – oltre a una serie di attività di animazione e confronto rivolte alla rete degli *stakeholder*. Nei primi mesi del 2023, inoltre, sono stati realizzati cinque articoli di approfondimento su tematiche ritenute di particolare rilevanza alla luce del Piano triennale focalizzati su due ambiti: *policy* di livello nazionale (considerate un fondamentale riferimento per lo sviluppo di interventi in materia di contrasto allo sfruttamento lavorativo e presa in carico delle vittime) e azioni di *governance* e supporto diretto ai cittadini stranieri che operano in agricoltura, (implementate a livello territoriale attraverso il diretto protagonismo dei Comuni aderenti al progetto InCaS). Nell'ambito di questa Linea di Azione, inoltre, è stato redatto, alla fine del progetto, un "Sussidiario delle buone pratiche", che contiene uno *showcase* delle esperienze più rilevanti.

ALT CAPORALATO! / ALT CAPORALATO D.U.E. AZIONI PER LA LEGALITÀ E LA TUTELA DEL LAVORO – DIGNITÀ. EGUAGLIANZA ED EQUITÀ'

LOCALIZZAZIONE: tutto il territorio nazionale

IMPORTO FINANZIATO: 3 milioni (ALT)+ 6 milioni (ALT D.U.E.)

SITO WEB:

<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/33/ALT-Caporalato>

<https://italy.iom.int/it/aree-di-attivita%C3%A0/migrazione-e-integrazione/sfruttamento-lavorativo/alt-caporalato>

Il progetto ALT Caporalato! è stato svolto in collaborazione con l'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) ed è stato finanziato a valere sul Fondo Nazionale Politiche Migratorie per un ammontare di 3 milioni di euro. Portato avanti in partenariato con l'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM), è stato programmato e le azioni previste sono state realizzate in complementarità con il progetto **SU.PR.EME. ITALIA**, di cui ha replicato le azioni nelle Regioni del centro nord, estendendo l'azione di contrasto allo sfruttamento lavorativo anche in ambiti diversi da quello agricolo (manifattura, edilizia, servizi, logistica). Risulta evidente come la presenza dei mediatori culturali OIM abbia consentito una maggiore propensione dei lavoratori alla collaborazione con il personale ispettivo impiegato e, dunque, una migliore efficacia degli interventi. Il progetto si è concluso nel novembre 2022. Dal 1° dicembre 2022 è iniziato il progetto "A.L.T. Caporalato D.U.E - Azioni per la Legalità e a Tutela del lavoro – Dignità, Uguaglianza ed Equità", che prosegue la collaborazione tra INL e OIM. Tale progetto promuove sia azioni di contrasto al fenomeno del caporalato e dello sfruttamento lavorativo sia attività volte a garantire la tutela alle vittime. "A.L.T. Caporalato D.U.E" ha una durata di 2 anni, si estende a tutti i settori economici ed è attivo su tutto il territorio nazionale, favorendo il raccordo con i modelli operativi che si andranno a delineare anche alla luce dalle *Linee Guida per la protezione e l'assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura*.

Nel periodo di riferimento della presente relazione, in occasione dei controlli effettuati in *task force* ispettive, sono state ispezionate 1.571 aziende, è stata verificata la correttezza della posizione lavorativa di 9.013 lavoratori e sono state riscontrate irregolarità in relazione ai rapporti di lavoro di 2.372 soggetti, opportunamente tutelati. Di questi 990 sono risultati occupati totalmente in nero tra cui 284 extracomunitari privi di regolare permesso di soggiorno. Sono state altresì identificate 100 vittime di sfruttamento lavorativo e denunciati all'autorità giudiziaria 27 responsabili.

Sono stati inoltre adottati 398 provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale per impiego di lavoratori in nero o gravi irregolarità in materia di salute e sicurezza.

In questo senso appare utile riportare anche le seguenti informazioni fornite da OIM: nel periodo in analisi, nell'ambito delle attività riconducibili ai progetti A.L.T. Caporalato!, Su.Pr.Eme. e A.L.T. Caporalato D.U.E., sono stati informati 7.815 lavoratori stranieri durante le attività di *outreach* e sono stati supportati 265 casi individuali.

3.1.2. I PROGETTI FINANZIATI CON RISORSE EMERGENZIALI DEL FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE

SU.PR.EME. ITALIA - SUD PROTAGONISTA NEL SUPERAMENTO DELLE EMERGENZE IN AMBITO DI GRAVE SFRUTTAMENTO E DI GRAVI MARGINALITÀ DEGLI STRANIERI REGOLARMENTE PRESENTI NELLE CINQUE REGIONI MENO SVILUPPATE



LOCALIZZAZIONE: Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia

IMPORTO FINANZIATO: 30 milioni

SITO WEB: <https://puglia.integrazione.org/progetti/su-pr-eme-italia/>

PAGINE SOCIAL: Facebook.com/supremeitalia

Linkedin.com/showcase/progetto-supreme-italia/

Il progetto è stato realizzato da un partenariato che ha visto il MLPS capofila in collaborazione con le Regioni Puglia, Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia, l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e Nova Consorzio nazionale per

l'innovazione sociale. Il progetto si è concluso ad ottobre 2022. Con nota del 25 gennaio 2023 è stato approvato un addendum al progetto complementare P.I.U. – SUPREME - PERCORSI INDIVIDUALIZZATI DI USCITA DALLO SFRUTTAMENTO, con il quale dare continuità agli interventi avviati nell'ambito del progetto SU.PR.EME. ITALIA nelle more dell'avvio della Programmazione 2021-2027, nell'ambito della quale è prevista l'attivazione di una seconda fase dell'intervento.

Il progetto in quattro anni di attività ha raggiunto oltre 47.200 destinatari e ha contribuito alla realizzazione di oltre 368.000 interventi nelle cinque regioni partner nelle sue quattro macro-linee di azione. I risultati complessivi del progetto sono stati presentati nella conferenza finale tenutasi a Bari il 19 e 20 ottobre 2022. Di seguito, per ciascuna macro-linea di attività, si indicano i principali risultati conseguiti dal progetto.

Una prima linea di attività ha riguardato complessivamente gli interventi vocati a migliorare le condizioni di accoglienza nell'ottica di un progressivo superamento degli insediamenti informali nelle aree agricole ad alta intensità di popolazione straniera stagionale, anche attraverso percorsi individuali e collettivi di autonomia. In questo ambito sono stati realizzati complessivamente 298.000 interventi, quali la distribuzione di derrate alimentari negli insediamenti di Puglia e Campania e la fornitura di acqua potabile e servizio di smaltimento rifiuti negli insediamenti pugliesi. In tale linea di azione sono stati disposti, inoltre, interventi volti al miglioramento delle condizioni abitative dei destinatari, in particolare è stata garantita sorveglianza presso 1 struttura ristrutturata ai fini dell'accoglienza (garantendo 224 posti letto), e sono state fornite 281 offerte personalizzate (accoglienza diffusa, supporto economico per l'affitto e le utenze) a 286 cittadini di Paesi terzi. In questa azione si inserisce anche l'intervento riguardante i Poli Sociali Integrati.

Sebbene se ne sia trattato nel precedente paragrafo (paragrafo 2.2), si sottolinea come la sperimentazione dei Poli Sociali Integrati sia avvenuta per la prima volta proprio nell'ambito del progetto SU.PR.EME. E' infatti in questa fase che sono stati attivati i primi 25 Poli Sociali Integrati e sono stati supportati 4.900 cittadini di Paesi terzi.

La seconda linea di azione è stata dedicata al tema lavoro attraverso la realizzazione di interventi volti a favorire il superamento delle condizioni di illegalità, attraverso azioni di prevenzione, vigilanza, controllo ed emersione delle situazioni di grave sfruttamento lavorativo in agricoltura, anche attraverso la sperimentazione di progetti pilota di agricoltura sociale. In questa linea di azione si collocano gli interventi di rafforzamento e supporto all'attività ispettiva, realizzata grazie all'affiancamento di mediatori culturali dell'OIM. Complessivamente su questa linea di azione sono stati realizzati oltre 2.180 interventi che hanno coinvolto oltre 16.818 destinatari; in particolare oltre 5.100 cittadini stranieri sono stati coinvolti nelle azioni di vigilanza coordinate con i mediatori OIM che hanno offerto un supporto concreto al superamento di oltre 200 casi di grave sfruttamento lavorativo. Questa linea di azione comprende anche taluni servizi per i destinatari e, in particolare, azioni dedicate a implementare soluzioni di trasporto e di mobilità per accrescere l'autonomia dei lavoratori e contrastare l'intermediazione illecita. In questo contesto, grazie al progetto, sono state implementate oltre 15.600 corse di bus dedicati ai lavoratori del settore e si è potuto procedere all'acquisto/affitto di 26 van per il trasporto collettivo oltre che di 260 biciclette.

La terza linea di azione è stata dedicata ai servizi sanitari, di particolare rilevanza soprattutto durante il periodo pandemico che ha caratterizzato due anni di attuazione del progetto. In questo ambito sono stati realizzati oltre 39.700 interventi che hanno visto il coinvolgimento di 14.129 destinatari.

L'ultima linea di azione ha riguardato gli interventi a sostegno della *governance* regionale e interregionale finalizzati a favorire modelli efficaci di intervento della Pubblica Amministrazione, adeguati alla gestione della complessità sociale del fenomeno. In particolare, sono state avviate le sperimentazioni di Tavoli regionali nelle regioni Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia. Complessivamente si sono svolte 13 riunioni dei Tavoli che hanno visto il coinvolgimento di 739 partecipanti. In tale linea di azione sono stati anche finanziati 7 rapporti di ricerca in materia di insediamenti informali e sfruttamento lavorativo.

3.1.3. I PROGETTI FINANZIATI CON IL FONDO SOCIALE EUROPEO – PON INCLUSIONE

I progetti finanziati dal FSE nell'ambito del PON- INCLUSIONE sono:

- Il progetto **Più Supreme**,
- i due progetti finanziati dal lotto FSE dell'Avviso multifondo 1/2019: **SIPLA Sud e Diagrammi Sud**,
- I progetti finanziati a seguito della manifestazione di interesse rivolta alle Regioni del Centro Nord Italia: **CASLIS** e **COMMON GROUND**.

P.I.U. – SUPREME - PERCORSI INDIVIDUALIZZATI DI USCITA DALL'O SFRUTTAMENTO



LOCALIZZAZIONE: Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia

IMPORTO FINANZIATO: 26 milioni

SITO WEB: <https://puglia.integrazione.org/progetti/piu-supreme/>

PAGINE SOCIAL: <https://www.facebook.com/PIU-Supreme-106349934632594>

<https://www.linkedin.com/showcase/p.i.u.-su.pr.eme./about/>

Nell'ambito del progetto, strettamente complementare a **SU.PR.EME. ITALIA**, sono state finanziate, alle medesime Regioni, azioni di prevenzione prevalentemente orientate all'integrazione sociale ed economica dei migranti, nonché sulla partecipazione attiva alla vita sociale

delle comunità. Il progetto ha previsto azioni volte a **sviluppare un sistema per l'integrazione lavorativa dei migranti**, attraverso interventi di *outreaching* e accompagnamento ai servizi complementari; interventi volti alla **valutazione dei bisogni e delle risorse dei cittadini di Paesi terzi** realizzati attraverso *equipe* multidisciplinari presenti nei Poli Sociali e tramite il potenziamento della rete e di azioni mirate di orientamento al lavoro, quali il bilancio delle competenze e interventi di supporto alle politiche attive del lavoro. E' sulla **progettazione individualizzata** che si sono poggiate le due azioni più qualificanti che hanno permesso di mettere a disposizione dei cittadini di Paesi terzi una serie di dispositivi rientranti nelle **misure di accompagnamento all'autonomia ed all'inserimento lavorativo** quali tirocini e doti al lavoro; laboratori per lo sviluppo di competenze trasversali, dispositivi di incontro domanda e offerta di lavoro e la sperimentazione del budget di integrazione. Un'ultima azione ha previsto una serie di **misure di sostegno all'auto-imprenditorialità**: laboratori di orientamento all'imprenditorialità, servizi di accompagnamento all'avvio di impresa e concessione di contributi allo *start up*. Il progetto è stato potenziato a cavallo dell'estate 2020 per tener conto delle difficoltà e delle nuove esigenze emerse per via dell'emergenza COVID-19: attraverso la previsione di un intervento complementare, questo *addendum* ha permesso di inserire una nuova azione diretta verso interventi dello stesso tenore, da attuarsi in altri ambiti di sfruttamento che non riguardassero esclusivamente il comparto agricolo. Infine, nel gennaio 2023, è stato finanziato un ulteriore intervento complementare a valere sul PON Inclusion che ha permesso di dare continuità agli interventi, precedentemente realizzati mediante il progetto SU.PR.EME. Italia, anche oltre il termine di conclusione di quest'ultimo al fine di non disperdere energie, sforzi, servizi, interventi, reti, sperimentazioni, in particolare rispetto ai seguenti obiettivi: (i) rafforzamento e mantenimento della linea di intervento dei Poli Sociali Integrati e delle *equipe* multidisciplinari presenti presso gli stessi Poli Sociali, con particolare riferimento alle azioni di *outreaching*; (ii) mantenimento dei servizi di trasporto a supporto della mobilità connessa al lavoro (sia individuale che collettiva); (iii) mantenimento di reti di servizi socio-sanitari (sorveglianza e prevenzione sanitaria) nei contesti informali; (iv) mantenimento di servizi di supporto e accompagnamento all'abitare; (v) consolidamento delle reti di governance regionale e interregionale promosse dal progetto SU.PR.EME. Italia.

Nel periodo di riferimento il progetto ha coinvolto circa 6.968 beneficiari/e, in prevalenza uomini (81%) di età compresa tra 25 e 40 anni, in maggioranza provenienti da Nigeria (12,3%), Marocco (11%), Bangladesh (8,5%) e Ghana (8,4%), attraverso la realizzazione di 6.673 interventi. In particolare, il progetto ha implementato interventi diversificati nei territori delle cinque Regioni per il rafforzamento della filiera dei servizi destinati ai lavoratori stranieri del settore agricolo per un loro progressivo accompagnamento all'autonomia. A questo fine sono stati sviluppati 10 progetti di impresa e sono stati erogati 4 specifici contributi per l'avvio di impresa, 13 seminari, 22 *workshop*, 47 laboratori, 167 tirocini per il rafforzamento delle competenze dei destinatari. Nell'ambito del progetto sono state realizzate 2.090 uscite sul territorio per fornire servizi di vigilanza sanitaria e consulenze per servizi di politica attiva del lavoro con il coinvolgimento di operatori specializzati in tal senso.

DI.AGR.A.M.M.I. DI LEGALITÀ AL CENTRO-SUD



LOCALIZZAZIONE: Regioni Sardegna, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia.

IMPORTO FINANZIATO: 7,3 milioni

Il progetto è caratterizzato da una rete partenariale molto forte e articolata su due livelli, nazionale e regionale, che coinvolge - oltre al capofila il Consorzio Nova - l'OIM, l'AGCI, l'Istituto Nazionale Confederale di Assistenza, la Fondazione Metes e Terra Onlus. Il partenariato si compone di oltre 25 soggetti, gestito attraverso un sistema di *governance* multidimensionale che consente di realizzare un intervento strutturale, ma che si presta alle necessarie modifiche e aggiornamenti in corso di attuazione, con il coinvolgimento del livello istituzionale in quasi tutte le Regioni coinvolte. DIAGRAMMI Sud ha previsto una cabina di pilotaggio con un membro per ogni partner di progetto (una sorta di organismo

di governo); è poi previsto un comitato di gestione, che svolge funzioni di coordinamento tecnico, e dei gruppi di azione regionale per un'azione più capillare sui territori. Il progetto è implementato in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Abruzzo, Molise e Sardegna, e prevede di ridurre l'incidenza del lavoro sommerso in agricoltura e rafforzare pratiche e reti del lavoro agricolo di qualità attraverso un approccio olistico, che si concretizza in un insieme coordinato di interventi a supporto dell'integrazione (sociale, sanitaria, abitativa) e di politica attiva, finalizzati a sostenere percorsi individualizzati di accompagnamento all'autonomia e di integrazione socio-lavorativa rivolti alla popolazione immigrata da Paesi terzi.

Nel periodo di riferimento della presente relazione, in termini di risultati, per quel che riguarda gli interventi emersivi di prossimità, si rileva che complessivamente nelle 8 Regioni sono state svolte 157 azioni di *outreach* (informazione e sensibilizzazione nei luoghi di lavoro e sindacato di strada), interventi riguardanti attività di mediazione linguistica e prestazioni di accompagnamento alla fruizione del sistema integrato dei servizi sociali e sanitari, percorsi individualizzati e di gruppo per orientamento e tutela legale, servizi di mediazione abitativa e di comunità. Sono state inoltre attivate unità mobili negli insediamenti informali ed aperti ulteriori 32 PAS (Punti di Accesso ai Servizi di progetto).

SIPLA SUD – SISTEMA INTEGRATO PROTEZIONE LAVORATORI AGRICOLI



LOCALIZZAZIONE: Puglia: Foggia, Brindisi Trani, Barletta, Corato, Bisceglie, Lecce, Cerignola, Guagnano, Trepuzzi, San Ferdinando, San Severo, Agro di Lesina. Campania: Castel Volturno, Capua, Carovigno, Caserta, San Ferdinando Benevento, Capaccio, Aversa, Succivo, Santa Cecilia. Basilicata: Matera, Bernalda, Garaguso Scalo, Ferrandina, Rionero in Vulture, Lauria, Potenza. Calabria: Reggio Calabria, Rosarno, Catanzaro, Gioia Tauro. Abruzzo: L'Aquila, Avezzano; Pescara, Chieti, Montesilvano, Penne. Sicilia: Acate, Ragusa, Ispica, Pachino, Modica, Campolongo, Caltanissetta, Palermo.

IMPORTO FINANZIATO: 3,9 milioni

Sito WEB: <http://www.retesipla.it/>

S.I.P.L.A. Sud è parte di un'idea progettuale a carattere nazionale promossa dal soggetto capofila e dai principali soggetti partner associati anche nel lotto Nord (S.I.P.L.A. Nord). Entrambi i progetti, infatti, hanno previsto una Cabina di Regia nazionale col compito di indirizzare gli interventi in maniera coordinata e la presenza di un gruppo di lavoro multidisciplinare per la proposta di un modello operativo applicabile su tutto il territorio coinvolto. Il progetto promuove condizioni di regolarità lavorativa e di inclusione sociale sostenibile attraverso la creazione di Sistemi Integrati di Protezione per i Lavoratori Agricoli (SIPLA) finalizzati alla presa in carico delle vittime o potenziali vittime di sfruttamento ed al loro inserimento socio lavorativo, attraverso la creazione di presidi permanenti in favore dei lavoratori stagionali stranieri. Tali presidi (fissi e mobili per un numero complessivo di oltre 800) volti ad assicurare un luogo di ascolto, di presa in carico, di orientamento rispetto alla situazione giuridica, medica, lavorativa, di accompagnamento a servizi di seconda soglia dei destinatari finali, hanno raggiunto 6.858 utenti. I destinatari raggiunti in percorsi di inserimento socio lavorativo o raggiunti da azioni programmate grazie ai vari presidi, sono stati invece 5.134. Di questi, 209 destinatari hanno beneficiato dell'inserimento abitativo. Tra le azioni promosse dal progetto, si registrano numerosi accordi volti a promuovere concrete azioni, nei rapporti di lavoro, a garanzia delle condizioni di legalità nonché di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, anche mediante l'intervento del sistema della bilateralità. 217 destinatari hanno dunque beneficiato di un tirocinio, una borsa lavoro Sipla o di un contratto di lavoro. 73 sono stati i cittadini di Paesi terzi che hanno avviato un percorso finalizzato all'ottenimento della protezione per sfruttamento lavorativo. Il progetto ha lavorato molto anche sulla promozione di un tessuto di aziende agricole (103 coinvolte nel progetto), fondato su presupposti etici ed organizzativi che promuovano l'inserimento lavorativo dignitoso. A tal proposito è stata sperimentata presso 10 aziende una certificazione *Fair trade* per le produzioni locali di qualità delle aziende aderenti al progetto S.I.P.L.A., per cui è stato ideato un modello di *Self Assesment* anche detto Sistema Controllo Interno

(SCI), come strumento cruciale per ridurre i rischi di pratiche di lavoro sleali nella coltivazione del pomodoro. Lo SCI è attualmente pensato per essere applicabile alle sole Organizzazioni di produttori. Tra le attività di ricerca è stata avviato un gruppo di lavoro con l'Università degli Studi di Bari per la definizione di un modello di produzione agricola sostenibile nel contesto locale italiano.

CASLIS - CONTRASTO ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO IN SARDEGNA



LOCALIZZAZIONE: Sardegna

IMPORTO FINANZIATO: 1 milione

Il progetto **CASLIS - Contrasto Allo Sfruttamento Lavorativo In Sardegna**, presentato dalla Regione Sardegna, in risposta alla citata Manifestazione di interesse, prevede un partenariato composto da ANCI SARDEGNA, Università degli studi di Cagliari, Congregazione delle figlie di Carità di San Vincenzo Dè Paoli, Società Cooperativa Studio e Progetto 2 in RTI, con l'aggiunta di

Partner associati senza budget: Ispettorati del Lavoro, Commissioni territoriali e ASPAL. Obiettivo generale è quello di contrastare lo sfruttamento lavorativo riducendone l'incidenza, attraverso un insieme di interventi diversificati finalizzati a sostenere percorsi individualizzati di accompagnamento all'autonomia e all'integrazione socio-lavorativa di soggetti provenienti da Paesi Terzi a rischio di sfruttamento lavorativo in una logica di multi-agenzia interistituzionale nella volontà di applicare le "Linee Guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura".

Le azioni previste comprendono:

- ✓ la costituzione di un **Osservatorio regionale permanente sullo sfruttamento lavorativo**.
- ✓ azioni di **Capacity Building** volte a costituire un Tavolo di coordinamento regionale, reti partenariali pubblico-privato, linee guida, prototipi e modelli di intervento in coerenza con le Linee Guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura; Realizzati eventi formativi (sia online che in presenza) a cura dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro, rivolti a ispettori del lavoro, personale amministrativo degli ITL e componenti della Commissione Territoriale.
- ✓ Interventi di **emersione, presa in carico e protezione** dei beneficiari (con implementazioni di unità mobili e PAS e strutturazione di servizi di accoglienza e protezione), **Intercettati 213 CPT**, prevalentemente nel settore agricolo, nella ristorazione, in edilizia e nella pastorizia/allevamento
- ✓ **Offerte diversificate e personalizzate di inclusione ai beneficiari** (orientamento, avviamento al lavoro, *voucher* per l'abitare, *budget* di integrazione); attivati percorsi di orientamento volti alla definizione di un «progetto professionale», percorsi di formazione linguistica (L2), corsi di formazione professionale nei settori dell'Edilizia, dei Servizi, della Ristorazione e dell'Agricoltura, complessivamente nel periodo oggetto della presente relazione sono stati formati **80 CPT**
- ✓ Una Campagna di **comunicazione**, con creazione di una linea grafica, creazione, diffusione e affissione di materiali informativi, e realizzazione di 10 laboratori di sensibilizzazione e comunicazione nelle scuole medie di primo e secondo grado.

COMMON GROUND



LOCALIZZAZIONE: Piemonte, Emilia-Romagna, Friuli Venezia-Giulia, Liguria e Veneto

IMPORTO FINANZIATO: 20,250 milioni

La **Regione Piemonte**, in risposta alla citata Manifestazione di interesse, ha presentato il progetto **COMMON GROUND - Azioni interregionali di contrasto allo sfruttamento lavorativo e di sostegno alle vittime**. Il progetto, multiregionale, coinvolge le Regioni Piemonte, Liguria, Veneto, Friuli Venezia-Giulia ed Emilia-Romagna. La *partnership* è composita e coinvolge oltre a soggetti

pubblici, enti del privato sociale, del mondo accademico e privati.

Il progetto intende prevenire e contrastare tutte le **forme di distorsione del mercato del lavoro** (lavoro irregolare, lavoro sommerso, caporalato, sfruttamento lavorativo) in tutti i settori (anche diversi da quello agricolo), attraverso interventi di protezione sociale e interventi attivabili nell'ambito dei Servizi per il lavoro, promuovendo lavoro dignitoso e sicuro, e legalità.

Il progetto intende perseguire i seguenti obiettivi specifici: 1) **capacity building dei partner e soggetti pubblici e privati** che compongono le reti regionali; 2) attuazione in ciascuna regione del sistema di interventi multi-agenzia descritto dalle **"Linee-Guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura"**; 3) promozione di **forme di collaborazione con i soggetti preposti alle attività di controllo e vigilanza** in ambito lavorativo, anche con il coinvolgimento delle Direzioni Interregionali del Lavoro Nord Ovest e Nord Est; 4) attivazione di interventi integrati e personalizzati di **orientamento, formazione, accompagnamento al lavoro e inclusione** di potenziali vittime e vittime di sfruttamento lavorativo; 5) **promozione di crescenti livelli di consapevolezza** tra amministratori pubblici, soggetti della società civile, imprese e cittadini rispetto al tema.

Nel periodo di riferimento della presente relazione 508 vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo o caporalato hanno beneficiato delle attività del progetto e 54 sono state inserite in percorsi formativi per l'integrazione lavorativa, linguistica e abitativa. Ben 210 sono le vittime o potenziali vittime (su un valore complessivo atteso di 245) che hanno avuto accesso ad alloggi dignitosi.

3.1.4. I PROGETTI FINANZIATI CON IL FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE

Attraverso il menzionato Avviso multifondo 1/2019 il MLPS ha finanziato, con il lotto a valere sul FAMI, anche 14 progetti relativi alle regioni del Centro e del Nord Italia.

BUONA TERRA



LOCALIZZAZIONE: Piemonte - Provincia di Cuneo (Comuni di Cuneo, Saluzzo, Barge, Busca, Costigliole di Saluzzo, Dronero, Lagnasco, Manta, Tarantasca, Verzuolo, Savigliano, Scarnafigi)

IMPORTO FINANZIATO: 1,7 milioni

Sito WEB www.piemonteimmigrazione.it/progetti/item/1504-buona-terra

Il progetto **BUONA TERRA**, con capofila la Regione Piemonte, si è concluso il 31 dicembre 2022. Attraverso un'importante attività di **attivazione e coordinamento di reti territoriali multidimensionali**, ha

implementato un sistema integrato di competenze, concretizzato nell'**Infopoint multiprofessionale**

collocato nella città di Saluzzo (con ruolo di coordinamento, di supporto all'accoglienza diffusa del territorio e di orientamento ai servizi del territorio). Ha raggiunto **2.966 destinatari**, erogando **servizi di orientamento, assistenza legale, accompagnamento ai servizi abitativi e mediazione interculturale**. Il progetto ha collaborato strettamente con la Prefettura di Cuneo e i Comuni locali per garantire un'accoglienza dignitosa ai lavoratori e prevenire insediamenti informali e fenomeni di caporalato. In tal senso, sono stati elaborati Protocolli e modalità di gestione delle accoglienze territoriali. Inoltre, tramite l'attività di *outreach* e mediazione, si è cercato di evitare l'insorgere di insediamenti informali e di fornire ai lavoratori informazioni su buste paga e contratti di lavoro per prevenire fenomeni di caporalato e sfruttamento lavorativo. Il ricorso a operatori specializzati e mediatori di progetto è risultato fondamentale per facilitare il rapporto tra lavoratori e servizi locali o tra lavoratori e datori di lavoro, oltre che per trovare le soluzioni alloggiative più adeguate in base al luogo di lavoro.

Il progetto ha registrato un forte coinvolgimento delle aziende agricole (**428 aziende coinvolte**) a cui sono stati dedicati degli incontri sui temi dell'agricoltura sociale e della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità, nonché in momenti di confronto sulla necessità di una stima del fabbisogno di manodopera per organizzare i flussi di lavoro e sulla stipula di accordi di filiera e contratti di rete. Alcune di esse hanno ospitato laboratori di potatura e di formazione destinati ai lavoratori, altre sono state coinvolte in percorsi di agricoltura sociale per soggetti vulnerabili.

Il progetto ha **supportato 588 lavoratori, transitati dalle accoglienze diffuse** del territorio. Ha svolto attività di **animazione sociale e di comunità**, organizzando 4 eventi che hanno coinvolto 420 persone tra lavoratori cittadinanza locale, per "normalizzare" la vita relazionale dei lavoratori tramite occasioni di incontro e convivialità e per sensibilizzare i cittadini sul tema del lavoro stagionale.

P.UN.T.A.C.CAPO PER IL CENTRO-NORD- PERCORSI UNITARI TERRITORIALI ATTIVI PER IL CONTRASTO AL CAPORALATO PER IL CENTRO-NORD"



LOCALIZZAZIONE: Milano e provincia, Venezia e provincia, Verona e provincia, Piacenza e provincia, Arezzo e provincia, Latina e provincia, Viterbo e provincia. Sportelli dedicati/punti informativi localizzati a: Milano, Mestre, Chioggia, Marghera, San Donà del Piave, Verona, Piacenza, Arezzo, Perugia, Latina, Viterbo

IMPORTO FINANZIATO: 2,2 milioni

Sito WEB: <https://www.puntaccapo.it/>

Il progetto **P.UN.T.A.C.CAPO per il Centro-Nord**, con capofila il consorzio ASS.FOR.SEO, si è concluso il 31.03.2023. Il progetto ha lavorato in special modo sul piano dell'incontro domanda/offerta nel lavoro agricolo, **sull'informazione sui diritti dei lavoratori e su servizi per l'inclusione sociale, abitativa e lavorativa**, nonché sui **fabbisogni di professionalità**. Al termine delle attività del progetto, **sono stati coinvolti 1.382 cittadini di Paesi terzi** nelle 6 Regioni del Centro-Nord. La **piattaforma informatica** (composta da un'applicazione multilingue per i destinatari e da due moduli web, uno per gli operatori degli sportelli e l'altro per le aziende), sviluppata nell'ambito del progetto, **per supportare il reclutamento del personale agricolo**, ha fornito un servizio efficiente e trasparente di corrispondenza tra la domanda e l'offerta di lavoro, basato sul principio della chiamata nominale da parte delle aziende fino alla conclusione delle attività.

Il progetto ha offerto azioni e strumenti di supporto per facilitare l'accesso al trasporto e a soluzioni abitative dignitose. Tra queste, si segnala la concessione di **200 voucher o contributi economici di 750,00 euro per l'affitto** e la **distribuzione di 800 kit di sicurezza stradale** per i tragitti effettuati a piedi o in bicicletta (composti da: gilet catarifrangente, zainetto, luci anteriori e posteriori, campanello). Inoltre, il progetto ha

fornito formazione specifica a oltre 1500 beneficiari su vari argomenti, tra cui: cittadinanza e educazione civica, salute e sicurezza sul lavoro, diritti e protezioni nel contesto lavorativo, educazione e sicurezza stradale, supporto all'integrazione linguistica e abitativa. Le associazioni datoriali coinvolte in fase di realizzazione delle attività progettuali hanno fattivamente collaborato con il progetto anche ospitando sportelli/punti informativi e mettendo a disposizione proprio personale attraverso la sottoscrizione di accordi di distacco sul progetto. Il progetto è, inoltre, riuscito a portare alla presentazione della **domanda di iscrizione alla "Rete Agricola di qualità" di 4 imprese.**

FARM - FILIERA AGRICOLTURA RESPONSABILE



LOCALIZZAZIONE: Veneto, Trentino-Alto Adige e Lombardia

IMPORTO FINANZIATO: 3 milioni

Sito Web: www.project-farm.eu/

Il Progetto FARM, con capofila l'Università degli Studi di Verona, ha terminato le proprie attività il 30 giugno 2022. Tramite l'azione di emersione, sono stati intercettati circa 3.400 destinatari attraverso 6 punti di accesso ai servizi attivati e 65 potenziati. Dei soggetti intercettati, 240 hanno avviato un percorso per l'ottenimento della protezione per sfruttamento lavorativo e 424 hanno beneficiato di percorsi formativi per l'integrazione lavorativa, linguistica e abitativa. Per favorire i percorsi di

inclusione, è stato elaborato un modello di rete di servizi per lo sviluppo di percorsi di accompagnamento delle vittime e della popolazione a rischio. Il progetto ha lavorato alla sperimentazione, tramite test pilota, della FARMAPP, applicativo per favorire l'incontro domanda/offerta nel settore agricolo, con il supporto di Agenzia di Trento, AFOL e AGRI.BI, ente bilaterale accreditato. Per sostenere l'autoregolazione responsabile, il Progetto ha svolto un'ampia attività di *networking* funzionale alla predisposizione, con il supporto del partner UNIMI, di un codice di condotta e di Linee guida per favorire lo sviluppo di modelli di commercializzazione incentivata del prodotto agricolo responsabile. Il partenariato ha inoltre svolto un'azione di diffusione delle informazioni e dei risultati attraverso il periodico "L'Informatore Agrario" e tramite la realizzazione di eventi di formazione per imprese, operatori del settore, consulenti del lavoro ed enti bilaterali. Il progetto ha inoltre lavorato alla formalizzazione delle reti attraverso la predisposizione di accordi/protocolli (Dichiarazione d'Intenti siglata in Alto Adige con il Bauernbund per il contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato; un'intesa in materia di lavoro equo raggiunta tra le parti sociali del territorio con il supporto dell'Università e della Rete di emersione; Protocollo d'Intesa, presso la Regione Veneto, con soggetti esterni al partenariato e il perfezionamento del Tavolo in materia di contrasto al caporalato), alla messa a punto di una *Roadmap* da parte di un gruppo interdisciplinare di ricercatori per la definizione di un modello di prevenzione dei fenomeni, al consolidamento della collaborazione con le realtà dell'anti-tratta – Programma Alba per il Trentino-Alto Adige, Programma Navigare per il Veneto e la rete lombarda - fondamentali per il contributo alle analisi, all'attività di *outreach* e per il raggiungimento dei destinatari.

P.A.R. AGRI - PERCORSO DI ACCOMPAGNAMENTO E REGOLARIZZAZIONE IN AGRICOLTURA



LOCALIZZAZIONE: Piemonte: Cuneo, Demonte, Moiola, Montegrosso Grana. Toscana: San Casciano in Val di Pesa, Certaldo, Mercatale in Val di Pesa. Lazio: Aprilia (LT), Ciampino (RM), Formia (LT) Ladispoli (LT), Rieti.

Comuni con cui sono stati avviati contatti istituzionali: Piemonte: Saluzzo, Cuneo, Verzuolo.

IMPORTO FINANZIATO: 1,8 milioni

Sito WEB: <https://paragri.it/>

Pagine Social: FB: <https://www.facebook.com/paragri.it/>;

TW: [@PARagri1](https://twitter.com/PARagri1)

Il Progetto **P.A.R.agri – Percorsi di Accompagnamento e Regolizzazione in Agricoltura**, terminato il 30 settembre 2022, ha inteso rafforzare e promuovere processi virtuosi, adoperandosi per favorire l'uscita dei lavoratori migranti dalle forme di sfruttamento e il loro accesso a circuiti alternativi valorizzanti, riconducibili all'utilizzo sostenibile della terra, all'agricoltura sociale ed innovativa ed a forme diversificate di attività agricole. Per il conseguimento di questo obiettivo, è stata realizzata un'azione di *assessment* delle fonti per la sistematizzazione e l'analisi dei dati esistenti sulla presenza immigrata in agricoltura e, a seguire, una ricerca-azione basata su un'analisi delle vulnerabilità dei migranti in agricoltura e delle biografie socio-lavorative. L'indagine è stata condotta dal CeSPI attraverso 50 interviste biografiche e 82 bilanci delle competenze. Confagricoltura Torino ha realizzato interviste ai datori di lavoro per la rilevazione dei fabbisogni di manodopera, oltre ad attività formative/informative rivolte alle imprese e ai consulenti del lavoro ed un Vademecum comprensivo dell'insieme delle sanzioni e degli obblighi in capo ai datori di lavoro ai fini della prevenzione del fenomeno del caporalato. Il Progetto ha inoltre condotto un'azione di rilevazione e sistematizzazione delle buone pratiche di inserimento dei lavoratori immigrati nel settore agricolo, producendo una mappatura utile ad orientare le attività del progetto e a garantirne la sostenibilità (22 buone pratiche individuate). Tramite 8 punti di accesso ai servizi attivati e 13 potenziati, il Progetto ha intercettato 896 destinatari, di cui 787 inseriti in percorsi formativi, 530 dei quali conclusi con esito positivo. L'offerta formativa ha previsto corsi di italiano per il lavoro, alfabetizzazione informatica, educazione civica, ma anche corsi di sostegno allo studio per la preparazione della patente, sicurezza sul lavoro e corsi professionalizzanti più avanzati (potatura, orticoltura e fitofarmaci). Elemento centrale del Progetto è stata la realizzazione di un *information system* basato su tre componenti: uno strumento per l'esplorazione delle competenze del soggetto migrante, basato sul linguaggio europeo "ESCO", in grado di descrivere conoscenze e competenze e costruire uno o più CV in formato europeo. Sperimentato presso il Centro di Accoglienza di Certaldo, con il supporto dell'Università di Firenze, lo strumento ha consentito la costruzione di profili e l'elaborazione di CV, successivamente sottoposti all'attenzione dell'Agenzia per il Lavoro Synergie e condivisi con le imprese. La seconda componente è lo strumento SIDOC, glossario dei concetti trattati dal Progetto per la creazione un linguaggio "ordinato" in grado di correlare la narrazione delle attività progettuali ad uno strumento di analisi quantitativa. Infine, i *Serious Games*, narrazioni o descrizioni di contesto, basate su casi reali, in grado di orientare l'utente con l'attivazione di brevi percorsi formativi. Con riferimento alle attività di *networking* e disseminazione, si segnala la realizzazione, da parte di CeSPI, di "video pillole" per la diffusione delle buone prassi.

A.G.R.I. - L.A.B.



LOCALIZZAZIONE: Piemonte: Torino, Caselle T.se, Chieri e S. Stefano, Belbo
Lombardia: Milano e Pavia, Tirano e Sondrio; Emilia: Reggio Emilia;
Trentino: Rovereto; Liguria: Genova; Veneto: Padova, Bassano, Brugine, Verona; Toscana: Lucca; Lazio: Roma

IMPORTO FINANZIATO: 1,6 milioni

Sito WEB: www.progettoagrilab.it/

Il progetto A.G.R.I. - L.A.B., con capofila EduCARE s.c.s.i.s, si è chiuso il 31.12.2022. Composto da un partenariato di 16 enti del Terzo Settore, si è prefissato di promuovere un'agricoltura etica e sociale basata sull'economia circolare, attraverso anche l'identificazione delle aziende aderenti al progetto tramite l'uso di un logo di riconoscimento. Ciascun partner ha portato in dote la propria rete frutto di buone pratiche condotte sul campo, specie nei settori di accoglienza dei migranti e dell'agricoltura sociale. Durante la durata del progetto sono stati sottoscritti specifici accordi e/o Protocolli di Intesa con Enti vari in 8 Regioni (es Enti Pubblici, rete Caritas e Banche Alimentari, Servizi Sociali, ecc.). Il *network* creato dal progetto ha coinvolto in totale 141 soggetti sul territorio nazionale.

Il progetto è riuscito a superare il target del numero di destinatari finali. Gli oltre 566 cittadini di Paesi terzi raggiunti dalle attività sono stati accompagnati in un percorso formativo di avvicinamento ed avviamento al lavoro agricolo attraverso azioni rivolte all'accoglienza, alla formazione, al tutoraggio, all'accompagnamento a percorsi di autonomia e percorsi *on the job*. 257 sono stati i beneficiari indirizzati verso un percorso lavorativo più o meno stabile (borse lavoro, tirocini, contratti a tempo determinato). Il progetto ha lavorato anche sul rafforzamento e l'attivazione di 35 punti di accesso informativi. Sono stati attivati punti di accesso presso le reti istituzionali (Comuni, centri Caritas, parrocchie e altri Enti del terzo settore che gestiscono progetti SPRAR e/o CAS). Inoltre, presso i 12 partner agricoli del progetto si sono attivati dei punti di contatto c.d "HUB regionali" come punti di riferimento territoriale. Il progetto ha inoltre svolto attività di formazione e sensibilizzazione sul tema in 53 scuole.

LABORAT-Latina: Agricoltura Buona Occupazione e Rete Agricola TERRITORIALE



LOCALIZZAZIONE: Latina e provincia

IMPORTO FINANZIATO: 1,1 milioni

Sito WEB: <http://www.fislas.com/progetto-laborat-2/>

Il Progetto Laborat – Latina: Agricoltura, Buona Occupazione e Rete Agricola Territoriale, con capofila l'Ente bilaterale per l'agricoltura pontina F.I.S.L.A.S., terminato il 31 dicembre 2022, ha perseguito una strategia di contrasto al fenomeno dello sfruttamento in agricoltura sull'intero territorio della Provincia di Latina, in *partnership* con il Comune di Fondi. Il progetto si è mosso lungo due direttrici principali: una rivolta

alle imprese del territorio, coinvolte nell'attività di rafforzamento degli sportelli operativi e nella creazione di una rete provinciale del lavoro agricolo di qualità; l'altra ai destinatari, favorendone *l'empowerment* con l'attivazione di percorsi mirati per il rafforzamento delle opportunità di lavoro regolare in agricoltura (formazione e bilanci delle competenze) e lo sviluppo di azioni nell'ambito dell'impresa di agricoltura sociale (formazione specifica e percorsi di autoimprenditorialità). Sulla base di una specifica mappatura dei luoghi di aggregazione nella Provincia e attraverso l'attivazione di 63 sportelli presso i partner sindacali e tre presidi

mobili, il Progetto ha intercettato 1.488 destinatari, 628 dei quali hanno partecipato ai corsi di formazione attivati (alfabetizzazione in lingua italiana, potenziamento civico-linguistico, sicurezza sul lavoro, sicurezza stradale, empowerment in agricoltura sociale). Tramite raccolta dei fabbisogni formativi effettuata capillarmente sul territorio della provincia, è stato inoltre possibile attivare ulteriori percorsi formativi tarati sulle esigenze dei partecipanti, (corsi di lingua specifici o di competenze trasversali), oltre a percorsi di orientamento individuale e/o bilancio delle competenze. A beneficio delle aziende, il progetto ha realizzato 17 *workshop* tematici in 6 comuni della Provincia: attraverso la raccolta dei fabbisogni aziendali in 63 punti di accesso attivati presso i partner datoriali, 263 imprese sono state coinvolte nelle attività progettuali. Al fine di favorire l'emersione del lavoro irregolare, il Progetto ha inoltre condotto una campagna di comunicazione e sensibilizzazione delle comunità locali, rafforzata dalla rete di secondo livello attraverso l'attività condotta negli sportelli attivati sul territorio provinciale. Il Progetto ha peraltro realizzato due sistemi informatici, l'area *web* dedicata sul sito di FISLAS e sui siti dei partner e un'app plurilingue funzionale ad informare e orientare i destinatari, mappando presidi e sportelli sul territorio, dettagliando i servizi offerti, operando da interfaccia tra la segreteria di progetto e gli utenti. Alle aziende, invece, l'app offre un servizio informativo, presentando i servizi offerti e le informazioni relative all'acquisizione del marchio "Caporalato free", sostenuto dall'attività congiunta di aziende, associazioni datoriali e sindacati e sviluppato in coprogettazione tra i diversi attori. Si segnala, infine, l'istituzione, nell'ambito del progetto, di uno specifico Tavolo di confronto sul tema della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità, che si è riunito quattro volte e ha visto la partecipazione dei partner, delle aziende del territorio e delle parti sociali.

PERLA - PERCORSI DI EMERSIONE REGOLARE DEL LAVORO IN AGRICOLTURA



LOCALIZZAZIONE: Progetto con dimensione regionale ed incidenza prevalente sulle province del centro sud: Roma Città Metropolitana; Provincia di Latina e di Frosinone.

IMPORTO FINANZIATO: 1,3 milioni

Sito WEB: www.ipocad.it/progettaperla/

Pagine Social: www.facebook.com/FamiPERLALazio

Il Progetto P.E.R.L.A – Percorsi di Emersione Regolare del Lavoro in Agricoltura, con capofila la Regione Lazio - terminato il 31 dicembre 2022 - ha condotto un'azione di consolidamento delle politiche territoriali di integrazione ed inclusione socio-lavorativa dei lavoratori vittime e/o

potenziali vittime di sfruttamento lavorativo, mediante il coinvolgimento di un ampio partenariato - costituito da Enti Pubblici e del privato sociale - e l'adesione degli Enti Locali, focalizzando l'intervento su 5 asset principali: la governance, attraverso la costituzione di una Cabina di Regia interistituzionale, partecipata dalle Direzioni generali regionali e dai partner del progetto e Cabine di Regia di livello territoriale per intercettare i vari portatori di interessi che si occupano di integrazione e immigrazione e di fronteggiare il fenomeno del lavoro nero. La mediazione interculturale, attraverso la creazione e/o implementazione di Punti di Accesso ai servizi: sono 10 i Punti di accesso ai servizi attivati e 32 quelli potenziati (10 sportelli presso Enti Locali nei Comuni di Latina, Sabaudia, Anzio, Nettuno, Fondi, Frosinone, Sonnino, Minturno e San Felice Circeo, poi sostituito con Pontinia, a cui si aggiungono 21 sportelli sindacali nella provincia di Roma e Latina e uno 1 sportello presso un ente formativo accreditato di Roma). La formazione e il lavoro, attraverso il rafforzamento delle competenze dei migranti: sono 1.355 i destinatari raggiunti, di cui 187 hanno partecipato a laboratori di occupabilità, beneficiando di percorsi formativi per l'integrazione lavorativa, linguistica e abitativa, 136 dei quali conclusi con successo. I temi professionali affrontati dai laboratori sono stati vari: il lavoro agricolo, la manutenzione del verde, la gestione del magazzino, l'assistenza familiare e all'infanzia, il social media marketing, l'autoimprenditorialità, la cura del corpo e l'estetica, la cucina, la carpenteria, l'idraulica, il servizio alberghiero e le procedure HACCP. La formazione sull'autoimprenditorialità ha inoltre motivato la negoziazione e sottoscrizione di un Protocollo con Banca Etica per l'attivazione di una linea di credito/microcredito per lavoratori e aziende. Sono stati inoltre avviati

30 percorsi di agricoltura sociale e attivati 139 operatori per la realizzazione delle attività progettuali. Il tema sociale, attraverso la consulenza gratuita per l'orientamento ai servizi socio-sanitari e di promozione alla salute. L'emersione e l'inserimento lavorativo mediante lo sviluppo di Piani di Azione Individuale per l'emersione, l'integrazione lavorativa e l'accompagnamento all'autonomia.

Per promuovere percorsi di legalità e contrastare lo sfruttamento dei braccianti agricoli, sia sul fronte della produzione che del consumo si segnala, infine, l'adozione, nell'ambito del Progetto, di uno strumento incentivante, ovvero il Bollino Etico Sociale rilasciato a dieci aziende "sane" che non hanno fatto ricorso al lavoro nero.

PINA – Q: PROMOZIONE DI PERCORSI DI INCLUSIONE ATTIVA NEL SETTORE AGRICOLO DI QUALITÀ



LOCALIZZAZIONE: Umbria: Perugia, Terni; Marche: Pesaro; Friuli-Venezia Giulia: Udine, Trieste, Pordenone; Lombardia: Milano; Lazio: Roma, Latina, Priverno (LT).

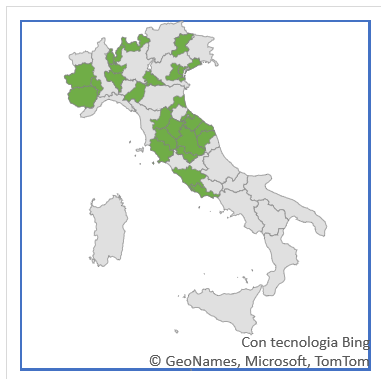
IMPORTO FINANZIATO: 1,3 milioni

Sito WEB: <https://pina-q.eu/>

Pagine social: <https://www.facebook.com/progettopinag>

Terminato il 31 marzo 2023, il Progetto **PINA – Q: Promozione di percorsi di inclusione attiva nel settore agricolo di Qualità** ha lavorato, tramite la sottoscrizione di 74 Protocolli, alla costruzione di una rete operativa nazionale *multistakeholder* per la promozione di azioni di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e all'attivazione di Tavoli Regionali (Marche, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia e Umbria) nell'ambito dei quali è stata sviluppata e condivisa una metodologia comune per l'individuazione e la denuncia di situazioni di lavoro nero. Il Progetto ha attivato 16 punti di accesso ai servizi, potenziandone ulteriori 41 già attivi presso *stakeholder* e *partner*, oltre ad attivare due presidi mobili in provincia di Perugia e Pesaro, nelle zone agricole e presso la rete SPRAR. Attraverso questi strumenti sono stati intercettati 767 destinatari, per 457 dei quali sono stati attivati percorsi di formazione sui temi della sicurezza sul lavoro. Per il rafforzamento delle competenze linguistiche sono stati realizzati corsi di lingua italiana per analfabeti e PRE A1 per 225 destinatari, oltre all'attivazione di un corso di lingua italiana per livello A2 e B1. Il Progetto ha realizzato inoltre percorsi di sensibilizzazione, formazione e *capacity building* rivolti alle imprese agricole e agli operatori del settore sulla promozione della cultura della legalità e seminari formativi per mediatori interculturali sui temi della legalità e della prevenzione del lavoro irregolare, oltre a 98 laboratori formativi per i destinatari sui temi della vita autonoma, dell'educazione civica e stradale, della prevenzione dei comportamenti a rischio. Il Progetto ha attivato anche servizi consulenziali e svolto interventi formativi per 48 aziende agricole, oltre a *job experiences* gratuite presso aziende agricole e cooperative sociali aderenti. È stata inserita, peraltro, un'azione specifica dedicata al supporto all'abitare con la realizzazione di una mappatura delle opportunità abitative esistenti all'interno della rete territoriale, l'erogazione di un servizio di accompagnamento all'autonomia abitativa e di un supporto economico ed il successivo monitoraggio dell'andamento delle sistemazioni abitative autonome per i destinatari. Con il supporto dell'Università di Urbino, il Progetto è intervenuto, inoltre, anche sul fronte dell'approfondimento conoscitivo, per analizzare la correlazione fra produzioni agricole e caporalato/lavoro nero, cercando di animare i territori e le comunità in una riflessione sui circuiti agricoli alternativi a quelli della grande distribuzione. Relativamente alla comunicazione e disseminazione dei risultati, il Progetto ha curato il sito web e le pagine social, oltre a realizzare un'attività di *story telling* per la diffusione delle esperienze di inclusione di maggiore successo.

DI.AGR.A.M.M.I. DI LEGALITÀ AL CENTRO-NORD, DIRITTI IN AGRICOLTURA ATTRAVERSO APPROCCI MULTISTAKEHOLDERS E MULTIDISCIPLINARI PER L'INTEGRAZIONE E IL LAVORO GIUSTO



LOCALIZZAZIONE: Marche (Ancona, Pesaro, Macerata, San Benedetto del Tronto), Umbria (Perugia e Terni), Lazio (Roma, Latina), Toscana (Siena, Arezzo, Firenze, Grosseto), Emilia-Romagna (Parma-Piacenza-Rimini- Riccione-Ravenna), Veneto (Padova- Venezia- Rovigo- Treviso-Belluno), Lombardia (Milano- Sondrio- Varese- Como- Mantova- Pavia), Piemonte (Torino-Alessandria-Cuneo-Saluzzo-Asti)

IMPORTO FINANZIATO: 6,5 milioni

Sito WEB: <https://www.diagrammi.org/>

Pagine social: FB: <https://www.facebook.com/DiagrammiNord>; TW:

@DiagrammiNord

Il progetto, con capofila il Consorzio NOVA e un partenariato di altri 16 soggetti, si è concluso il 31 dicembre 2022. Ha implementato un'azione di sistema interregionale mirata alla prevenzione dello sfruttamento lavorativo, all'assistenza, integrazione ed accompagnamento al lavoro regolare delle vittime o potenziali tali di sfruttamento. Gli assi portanti del progetto Diagrammi Nord sono stati un forte, corposo ed ampio intervento di **Capacity Building** e un importante intervento di **outreach** (che ha portato al raggiungimento di **21.434** cittadini di paesi terzi e all'inserimento di 7.865 di essi nelle attività di progetto). È stata in questo ambito strutturata una significativa azione di identificazione e *referral* con la canalizzazione di vittime o potenziali vittime verso i 107 Punti di Accesso ai servizi (PAS). **707** destinatari hanno intrapreso dei percorsi individualizzati e di gruppo per orientamento e tutela e ben **1.334** sono i cittadini di Paesi terzi che, a seguito delle misure di supporto attivate nell'ambito del progetto, hanno avviato un percorso finalizzato all'ottenimento della protezione per sfruttamento lavorativo. Grazie all'accompagnamento personalizzato multi-agenzia, inoltre, **70** destinatari hanno sottoscritto contratti di lavoro (apprendistato o altre forme di contratto) con imprese che hanno beneficiato di percorsi mirati di sostegno e di affiancamento.

Sul fronte del **Capacity building** rilevanti le attività di:

- **Formazione** per gli *stakeholders* (operatori di enti anti-tratta, CAS e SAI, sportelli immigrazione, FF.OO., sindacalisti e Ispettori del lavoro); nelle 8 regioni di progetto sono stati realizzati 21 eventi formativi con la partecipazione di 817 operatori;
- **Ricerca** con la realizzazione di 4 ricerche di settore e di un Osservatorio per indicizzare il livello di legalità delle imprese agricole;
- **Animazione delle reti territoriali**, con la promozione di azioni di sistema che ha portato alla stipula di **30 Protocolli** che recepiscono i Piani di azione locale per l'implementazione delle strategie e delle priorità condivise sul tema e alla costituzione di **22 Reti locali interistituzionali**.

Il progetto è riuscito a coinvolgere un elevato numero di imprese agricole (**1.647**) nelle attività progettuali e ha realizzato un *Handbook* per le imprese agricole, che individua percorsi e dispositivi per competere nella legalità.

F.O.R.M.A - FORMAZIONE OPPORTUNITÀ E RISORSE PER MIGRANTI IN AGRICOLTURA



LOCALIZZAZIONE: Liguria: Triora (Imperia) - Piemonte: Cuneo, Racconigi (Cuneo), Villar San Costanzo (Cuneo); Lombardia: Cremona, Lodi, Lecco – Valle d'Aosta: Aosta – Marche: Fermo

IMPORTO FINANZIATO: 1,6 milioni

Il progetto F.O.R.M.A, a guida Consorzio Kairos scs, ha operato in 5 regioni e ha concluso le sue attività il 30 settembre 2022. Il partenariato di progetto comprendeva soggetti del Terzo settore, enti locali, istituzioni accademiche, associazioni di categoria e vari altri *stakeholder* che hanno lavorato congiuntamente per l'emersione delle condizioni irregolari di lavoro dei

lavoratori stranieri nei territori target. Numerosi gli *output* di progetto, i più importanti sono: 1. un'analisi di contesto dei vari territori con particolare riferimento ai servizi offerti esistenti, propedeutica all'attivazione degli sportelli territoriali; 2. formazione agli operatori di sportello sui temi del caporalato e sfruttamento lavorativo; 3. 10 sportelli territoriali a Lodi, Lecco, Cremona, Triora, Taggia, Villar San Costanzo, Racconigi, Cuneo, Aosta, Fermo; 4. vari cicli di formazione che hanno coinvolto 312 beneficiari e hanno previsto formazione in lingua italiana, sicurezza sul lavoro, digitalizzazione, oltre a un corso di elicicoltura; 5. Erogazione di sussidi abitativi ai beneficiari titolari di contratto di affitto; 6. un'applicazione mobile dal nome "*Pick up Job*" per l'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro; 7. aziende agricole (9) che hanno intrapreso il percorso di certificazione etica di *Humus Job*, composto anche di una parte formativa ai lavoratori su lettura buste paga e diritti sul lavoro e alle aziende su adempimenti normativi; 8. percorsi personalizzati di accompagnamento lavorativo (es. visite aziendali oppure orientamento e ricerca attiva sul lavoro); 9. eventi con focus specifico sulla rete del lavoro agricolo di qualità; 10. una valutazione d'impatto realizzata dall'Università di Catania che ha delineato il contesto socioeconomico dei territori e l'indice di gradimento dei servizi da parte dei beneficiari e degli operatori; 11. report sul *quality management* basato sulla valutazione dei processi e dei prodotti. Il buon funzionamento delle reti locali e le modalità di coordinamento del progetto sono stati fattori positivi in grado di contrastare le criticità derivanti dal contesto generale (pandemia), dalla discontinuità di presenza di alcuni partner nazionali e dalla difficoltà di ingaggio dei migranti e delle imprese. Il modello di *governance* del progetto basato sul rapporto continuo con le reti territoriali ha infatti consentito di identificare tempestivamente le criticità e di contrastarle consentendo a tutti i contesti locali di realizzare le attività previste. In particolare, il modello di *governance* è stato efficace nell'individuare partner tecnici in grado di offrire alle aziende coinvolte percorsi di certificazione finalizzati alla qualità del lavoro agricolo e supporti per un positivo incontro della domanda e dell'offerta di lavoro. A seguito del conflitto in Ucraina i profughi provenienti da quelle regioni hanno avuto accesso ai servizi offerti dagli sportelli e ai percorsi di formazione. Per quanto riguarda gli indicatori, dei 700 beneficiari attesi, il progetto F.O.R.M.A. ne ha raggiunti 1.046. di cui, 300 sono stati inseriti in percorsi di rafforzamento delle competenze e inserimento lavorativo. Questo risultato è stato possibile grazie al lavoro dei c.d. "punti di accesso ai servizi" (ne sono stati potenziati 5 e creati ex novo altri 10). Qualche criticità riscontrata nel raggiungimento degli indicatori relativi al coinvolgimento delle aziende nelle attività progettuali (certificazione "No Cap", iscrizione alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità, ecc.), che comunque hanno fatto rilevare buone percentuali di realizzazione.

DEMETRA



LOCALIZZAZIONE: Regione Toscana

IMPORTO FINANZIATO: 1,7 milioni

Il Progetto **Demetra**, con capofila Coldiretti, operativo nella sola Regione Toscana, si è concluso il 30 settembre 2023. Vanta un partenariato ampio ed articolato (13 soggetti appartenenti al terzo settore, al mondo accademico, ai Servizi pubblici) punto di forza in termini di capacità di intercettazione dell'utenza e di coinvolgimento dei servizi pubblici, raccogliendo l'esperienza della rete territoriale SATIS (Sistema Anti-Tratta Toscano Interventi Sociali), che si occupa di emersione, identificazione, prima assistenza, fornitura di servizi di mediazione e di

consulenza specializzata e inserimento delle vittime in programmi di protezione sociale. L'approccio di intervento utilizzato dal progetto, basato sul paradigma della "ricerca-azione", lavora su diversi piani, dall'approfondimento conoscitivo, all'intervento sui destinatari finali e il contesto. In particolare, sono state realizzate ricerche (su rappresentazione mediatica del fenomeno, aspetti giuridico legali di contrasto al caporalato, politiche e interventi regionali di contrasto a sfruttamento lavorativo e caporalato) dall'Università di Siena, con il supporto della rete del terzo settore per la realizzazione di interviste a testimoni privilegiati. Per il lavoro con i **destinatari finali (764 CPT)** è stato utilizzato un approccio basato sulla "centralità della persona", che – a partire dall'intervento delle unità di strada - assicura servizi di carattere sociale (emersione, identificazione e primo contatto, orientamento e mediazione sociale). E' stata inoltre implementata un'azione di formazione e avviamento al lavoro (con 221 destinatari formati), che si avvale anche di una selezione di aziende per il matching domanda e offerta.

Tramite la "**clinica legale**", a cura della Scuola Superiore Sant'Anna, in collaborazione con ASGI, è stato inoltre realizzato un corso di alta formazione specifica, finalizzato alla creazione di un *pool* di avvocati specializzati nel contrasto al caporalato, con la presa in carico di casi specifici, affiancati nel percorso di riconoscimento di protezione (16 i CPT accompagnati nel percorso). Sul fronte della domanda, numerose sono state le **imprese agricole** coinvolte nelle azioni progettuali (**915** rispetto a un valore atteso di 450), con azioni di sensibilizzazione, visite aziendali e iscrizione alla piattaforma "Job on country" tesa a favorire l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro in ambito agricolo.

SIPLA - SISTEMA INTEGRATO DI PROTEZIONE PER LAVORATORI IN AGRICOLTURA - CENTRO NORD



LOCALIZZAZIONE: Piemonte: Cuneo, Saluzzo, Alba, Torino; Liguria: Genova, Savona, Albenga; Lombardia: Milano, Bergamo; Trentino Alto-Adige: Trento, Borgo Valsugana, Castel Ivano; Friuli Venezia Giulia: Pordenone, Gorizia; Toscana: Firenze, Pistoia, Cecina, Empoli, Livorno, Arezzo, Valdarno, Siena, Valdera, Lucca, Grosseto, Prato, Piombino, Pisa, Massa-Carrara; Lazio: Roma, Frosinone, Latina, Rieti, Civitavecchia; Emilia Romagna: Bologna, Ravenna, Faenza; Marche: Ancona, Senigallia

IMPORTO FINANZIATO: 2,2 milioni

Sito WEB: <http://www.retesipla.it/>

Il progetto, conclusosi a dicembre 2022, per una durata complessiva di 24 mesi, vede quale capofila il Consorzio Communitas e un partenariato di oltre 70 soggetti pubblici, privati e del terzo settore. È parte di una proposta progettuale a carattere nazionale suddivisa in due lotti (si veda il progetto S.I.P.L.A. Sud), che prevede una Cabina di Regia nazionale col compito di indirizzare gli interventi in maniera coordinata in entrambi i lotti e la presenza di un gruppo di lavoro multidisciplinare per la proposta di un modello operativo applicabile su tutto il territorio. Le attività di progetto hanno implementato un Sistema Integrato di

Protezione per i Lavoratori Agricoli (SIPLA) basato su un intervento multilivello, con azioni di presa in carico a partire dalle attività di emersione, accoglienza, accompagnamento, tutela e inserimento lavorativo. Per rispondere ai molteplici bisogni individuali il progetto ha previsto la creazione di **presidi territoriali** che svolgono interventi di carattere sanitario, assistenza di carattere legale e sociale, assistenza nelle pratiche amministrative, orientamento al lavoro, servizi di mediazione sociolinguistica, erogazione di beni di prima necessità e servizi di trasporto (andata e ritorno dai luoghi di lavoro). Viene inoltre offerto supporto all'abitare tramite l'accoglienza nei centri Caritas del territorio. Vista l'ampia rete territoriale il progetto è riuscito quasi a triplicare il numero di destinatari (vittime o potenziali vittime) coinvolti rispetto al valore atteso: **1.836 CPT**, a fronte di un valore atteso di 650.

I partner di progetto CONFCOOPERATIVE PIEMONTE e ADECCO hanno realizzato **Percorsi personalizzati di orientamento al lavoro**, formazione sulla sicurezza e sui luoghi di lavoro, accompagnamento e tutoraggio, start up d'impresa. Sono state realizzate da ADECCO anche delle "Linee guida sulla ricerca di lavoro per persone di origine straniera". Sono stati 380 i destinatari che hanno concluso positivamente i percorsi formativi.

Sul lato della domanda, sono state svolte anche azioni di sensibilizzazione e informazione indirizzate alla creazione di una **rete di aziende agricole sociali**, che ha portato al coinvolgimento di **53 imprese a fronte di un valore atteso pari a 30**.

Da segnalare infine la creazione nel territorio bolognese dell'"**Osservatorio permanente sullo sfruttamento lavorativo**" in collaborazione con Libera e Flai-Cgil (in collaborazione anche con il progetto Diagrammi Centro Nord) e la realizzazione nel territorio di Savona di una ricerca, di natura sociologica, che ha previsto la somministrazione di questionari ai destinatari

RADIX - ALLE RADICI DEL PROBLEMA



LOCALIZZAZIONE: Lazio: Comune di Sabaudia, Latina, Borgo Hermada, Terracina, Comune di Roma, territorio dell'agro-pontino.

IMPORTO FINANZIATO: 1,3 milioni

Sito WEB: <https://www.kairoscoopsociale.it/le-attivita/radix/>

Il progetto, il cui capofila è Kairos Coop.Soc., ha operato nelle province di Roma e Latina e ha impostato una strategia di contrasto al fenomeno dello sfruttamento in agricoltura tentando di offrire alternative sostenibili al lavoro irregolare. Radix ha potuto contare su un ampio partenariato, ben integrato fra soggetti esperti di informazione e orientamento e attori operativi nel settore dell'Agricoltura (sociale e non). Il progetto ha portato avanti la sua attività di contrasto al caporalato attraverso pratiche di Agricoltura Sociale con tre livelli di azione: 1. La costruzione di una relazione di fiducia con i beneficiari e l'orientamento sui diritti e i servizi del territorio, attraverso Sportelli di Informazione e Orientamento nei territori dell'Agro pontino e a Roma; 2. L'attivazione di Servizi per l'inclusione e l'empowerment con progetti personalizzati (colloqui di orientamento al lavoro, *work experience* in agricoltura, *empowerment labs* di inclusione socio-lavorativa, percorsi di sviluppo di impresa cooperativa) e percorsi personalizzati di sostegno all'emersione per vittime di grave sfruttamento lavorativo; 3. La produzione di Linee Guida e di un Kit per le aziende utili a orientare la progettazione e la realizzazione di iniziative di Agricoltura Sociale e progetti per l'inclusione attiva di cittadini di Paesi Terzi in agricoltura sociale. Attraverso queste attività sono stati realizzati vari prodotti, tra cui brochure, sito web, raccolta di podcast, web app che rimanda al sito e agli sportelli, sched e per l'insegnamento dell'italiano, delle Linee Guida sull'agricoltura sociale, kit per le aziende, format per *work experience*, *empowerment labs*, protocolli sottoscritti e per la creazione di cooperative, nonché un Accordo Quadro per la creazione del Team Accompagnamento all'Inclusione (TAI). Gli sportelli hanno operato in rete proprio con il TAI, che ha facilitato l'accesso ai servizi alla persona e al lavoro e coordina la progettazione, partecipata dalle imprese, di interventi integrati per il potenziamento delle competenze e l'inserimento in agricoltura dei destinatari. In linea con i suddetti obiettivi, sono stati potenziati 7 sportelli già attivi nelle aree

di progetto, sono stati attivati degli Empowerment Labs per percorsi professionalizzanti dei beneficiari (66 su 60 previsti) e sono state attivate le *work experiences* di gruppi selezionati di destinatari presso realtà imprenditoriali della provincia di Roma. Riguardo il coinvolgimento dei destinatari finali è stato raggiunto e superato l'obiettivo previsto di 700 cittadini di paesi terzi che beneficiano delle attività di progetto (ne sono stati raggiunti oltre 920). Riguardo la co-partecipazione delle imprese ai processi di *empowerment* dei lavoratori e alle fasi di specializzazione delle *work-experience* sono stati raggiunti altri importanti risultati: il progetto, infatti, ha raggiunto e superato il target di 20 aziende coinvolte nelle attività di progetto (sono 24), di cui 13 si sono iscritte alla Rete del lavoro Agricolo di Qualità (su 10 previste), grazie soprattutto alla collaborazione con il partner AGCI che provvede alla sensibilizzazione delle aziende e ne certifica l'adesione. Più in generale, gli indicatori sono stati tutti raggiunti ed in alcuni casi superati. Un solo indicatore è stato eliminato (Bandi su proprietà confiscate) a causa dell'eccessiva difficoltà nel reperimento di beni pubblici disponibili nei tempi utili di progetto.

RURAL SOCIAL ACT



LOCALIZZAZIONE: Piemonte: Cuneo, Asti, Alessandria - Lombardia: Milano, Lecco, Lodi, Monza - Veneto: Vicenza, Padova - Friuli –Venezia Giulia: Gorizia, Trieste, Pordenone - Liguria: Savona, Genova - Emilia-Romagna: Reggio -Emilia - Toscana: Firenze, Livorno, Siena, Grosseto - Umbria: Perugia, Terni - Marche: Pesaro e Urbino, Ancona - Lazio: Viterbo, Rieti, Roma – Valle d'Aosta – Trentino-Alto Adige

IMPORTO FINANZIATO: 1,5 milioni

Sito WEB: <https://www.ruralsocialact.it/>

Pagine Social: <https://www.facebook.com/ruralsocialact>

Il progetto è intervenuto su 12 regioni con un partenariato molto diffuso (complessivamente 30 soggetti tra Reti Nazionali, cooperative, consorzi, Ong e associazioni) e guidato da un'associazione datoriale agricola dotata di rappresentatività nazionale (C.I.A. - Confederazione Italiana Agricoltori), che ha gestito una 'Cabina di Regia', a cui hanno partecipato i partner principali, coinvolti in reti territoriali. Il progetto ha consentito di attivare politiche e azioni comuni contro il caporalato, promuovendo la Rete del lavoro agricolo di qualità e valorizzando il ruolo dell'agricoltura sociale, come esempio di sviluppo territoriale che unisce sostenibilità economica e legalità, inclusione, qualità, capacità di contrastare e arginare le agromafie, sviluppando filiere etiche e innovative forme di distribuzione. Durante lo svolgimento delle attività progettuali sono state istituite le unità mobili, che hanno agito insieme agli sportelli informativi di Cia, per favorire l'emersione e la presa in carico di persone in condizioni di sfruttamento lavorativo, offrendo supporto e consulenza alle vittime del caporalato, grazie a una equipe multidisciplinare (mediatore linguistico-culturale, agente di sviluppo territoriale, operatore sociale). Sono stati realizzati i percorsi di formazione per operatori e mediatori, con l'aggiornamento delle competenze in materia, e laboratori di occupabilità per i migranti, incrementando le conoscenze in ambito agricolo e consolidando le buone prassi di agricoltura sociale. Questi i risultati principali conseguiti grazie al progetto: promozione dell'emersione e dell'inclusione attiva delle persone vittime di sfruttamento; consolidamento, valorizzazione e diffusione delle buone prassi di agricoltura sociale, grazie alla promozione dei modelli virtuosi e pratiche leali che non prevedono alcuno sfruttamento, per favorire la diffusione di modelli vincenti di agricoltura, capaci di unire sostenibilità economica e legalità; sviluppo di filiere etiche e nuove; innovative forme di distribuzione; coinvolgimento dell'opinione pubblica, facendo crescere la consapevolezza dell'importanza delle scelte di acquisto del singolo per contrastare lo sfruttamento lavorativo e per rafforzare reti e filiere agroalimentari etiche, controllate e che promuovono il lavoro giusto e dignitoso per tutti, oltre ad un'economia sociale ed inclusiva. Relativamente al raggiungimento -e superamento, in alcuni casi - degli indicatori di progetto, si segnala in particolare che: i cittadini di Paesi terzi intercettati dalle unità mobili dei partner di progetto che hanno beneficiato delle attività di progetto sono 600, vale a dire il doppio del dato preventivato in fase di presentazione del progetto; i cittadini di Paesi terzi che hanno beneficiato di percorsi formativi per l'integrazione lavorativa, linguistica e abitativa sono 188, registrando una percentuale di realizzazione pari

a 125% (il valore atteso era di 150); - le ore di attività erogate nell'ambito dei laboratori di occupabilità sono pari a 1.090 e pertanto il valore effettivo è pari al 160% rispetto al valore atteso (680). Tra i principali punti di forza del progetto Rural Social Act si può citare anche il modello organizzativo, che si basa su un'organizzazione multilivello, nella quale a una *governance* centrale (Cabina di Regia nazionale, composta dai partner principali) - che ha il compito di controllarne la realizzazione e l'interlocuzione con l'Autorità di Gestione del Fondo e con la sua assistenza - si affianca una *governance* tecnica, articolata a sua volta in *hub* di *governance* territoriali. Meritano, inoltre, una menzione le elevate competenze distintive dei componenti della Cabina di regia che gestiscono in maniera efficace ed efficiente il progetto (che si è concluso il 30/06/2023).

3.2. INTERVENTI SOSTENUTI DAL MINISTERO DELL'INTERNO

Con riferimento al ruolo di impulso e coordinamento degli interventi di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura svolto dalle Prefetture a livello locale, sono proseguite le attività relative al potenziamento del sistema di *governance* del complesso fenomeno migratorio a livello provinciale, volte a migliorare i livelli di coordinamento con gli altri soggetti del territorio, la programmazione e l'erogazione dei servizi pubblici rivolti ai migranti regolarmente soggiornanti e, più in generale, la promozione della cultura della legalità e della dignità del lavoro.

In coerenza con il *Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura e del caporalato*, sottoscritto il 14 luglio 2021 dal Ministero dell'Interno, dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e da ANCI, le Prefetture hanno attivato, nell'ambito dei Consigli territoriali per l'immigrazione, Tavoli permanenti sul tema, quali punti di raccordo per il monitoraggio dei fenomeni del caporalato e dello sfruttamento lavorativo in agricoltura, per l'analisi dei dati e dei bisogni rilevabili in sede locale, nonché per la programmazione dei relativi interventi, attraverso un'attenta verifica delle risorse disponibili e del loro più efficace utilizzo.

In tale quadro, le Prefetture, anche attraverso la sottoscrizione di atti di intesa e l'attivazione dei citati organismi, hanno promosso e favorito collaborazioni e sinergie tra le istituzioni e i soggetti della società civile, a vario titolo coinvolti, dando impulso ad attività volte al miglioramento dei sistemi di vigilanza, protezione, assistenza e reinserimento socio-lavorativo delle vittime di sfruttamento lavorativo e promuovendo un complementare utilizzo di competenze e risorse.

L'attività di impulso e coordinamento delle Prefetture si è esplicata particolarmente anche nella promozione e realizzazione di condizioni alloggiative dignitose per i lavoratori stagionali; nella diffusione di iniziative volte ad attività di informazione e orientamento al fine di favorire tra i lavoratori la conoscenza dei propri diritti ed, infine, nella promozione di interventi per incentivare le iniziative di incontro tra domanda e offerta di lavoro in agricoltura.

Per quanto attiene alle risorse finanziarie utilizzate, l'attività del Ministero dell'Interno in tema di prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura e del caporalato è stata sostenuta dall'apposita linea di finanziamento inserita nel corso del 2017 nel Programma Nazionale 2014-2020 del FAMI e dalla nuova programmazione FAMI 2021-2027, che ha specificamente previsto un intervento di prevenzione e contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato, con uno stanziamento finanziario pari a 30 milioni di euro per l'intero settennato.

Con la programmazione FAMI 2021-2027, si è inteso rafforzare e dare continuità alle azioni già realizzate per prevenire e contrastare il lavoro sommerso e lo sfruttamento lavorativo dei migranti, con particolare riferimento alla realizzazione di azioni per migliorare i sistemi di vigilanza, protezione, assistenza e reinserimento socio-lavorativo delle vittime di sfruttamento.

Come risultato atteso, si prevede di migliorare le condizioni abitative e le competenze dei migranti regolarmente soggiornanti per l'accesso al mercato del lavoro regolare e il loro inserimento sociale, finalizzato all'integrazione nelle comunità di accoglienza.

In concreto, con riferimento al periodo intercorrente tra giugno 2022 e giugno 2023, risultano attivi circa 20 interventi a cura delle Prefetture finanziati dal FAMI 2014-2020, con un impegno complessivo di circa 6 milioni di euro. I progetti in questione vedono il coinvolgimento, in qualità di partners, di diversi attori-chiave attivi nei territori di riferimento: Regioni, Enti locali, Camere di Commercio, poli universitari, enti del privato sociale, organizzazioni internazionali.

Di seguito una sintetica descrizione di tali progetti.

Prefettura di Foggia

Progetto **"Esco dal caporalato... Una comunicazione di prossimità per una cultura della legalità"**: diretto alla realizzazione di interventi sperimentali per il contrasto al caporalato e per la promozione della cultura della salute, della sicurezza e della tutela dei migranti nel lavoro agricolo, attraverso il rafforzamento della *governance*, la formazione degli operatori coinvolti e l'attivazione di uno sportello informativo. Il progetto, dotato di un budget di circa 155.000,00 euro, si è concluso il 31/07/2022.

Prefettura di Siena

Progetto **"IN.TE.SE. INTEgrazione nel TErritorio SEnese"**: diretto al rafforzamento della *governance* territoriale nella gestione del fenomeno migratorio, prevedendo interventi sperimentali per il contrasto al caporalato, nonché il potenziamento delle procedure operative finalizzate alla tempestiva rilevazione di situazioni di particolare vulnerabilità, attraverso l'attivazione di un'unità mobile e di un'*equipe* multidisciplinare. Il progetto, che si è avvalso di un finanziamento di circa 266.000,00 euro, si è concluso il 30/09/2022.

Prefettura di Latina

Progetto **"S.PR.INT" - Servizi e Prefettura in rete per l'integrazione"**: diretto a rafforzare la collaborazione interistituzionale fra Prefettura, pubblica amministrazione e privato sociale, rilanciando alcuni temi fondamentali per la *policy* territoriale del fenomeno migratorio, quali accoglienza, integrazione e contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura; in tale ottica, si propone di migliorare la formazione degli operatori pubblici e privati coinvolti, di diffondere buone prassi, nonché di potenziare i servizi e le attività della Prefettura, con l'inserimento di risorse qualificate e di mediatori culturali. Il progetto si è avvalso di un finanziamento di circa 359.000,00 euro e si è concluso il 31/12/2022.

Prefettura di Mantova

Progetto **"Multitasking - Multiagenzia e task force contro le ingiustizie dello sfruttamento lavorativo"**: il progetto, sviluppato in *partnership* con la Prefettura di Cremona, attiva collaborazioni dirette al contrasto dello sfruttamento lavorativo dei migranti, in particolare nel settore agricolo e tessile. Sono previste azioni di diffusione della cultura della legalità attraverso l'attivazione di punti di ascolto e di una *equipe* multidisciplinare, la realizzazione di interventi a carattere formativo, informativo e di sensibilizzazione degli operatori pubblici e privati e percorsi sperimentali di accompagnamento all'autonomia per soggetti vulnerabili. Il progetto, dotato di un *budget* di circa 323.000,00 euro, si è concluso il 30/10/2022.

Prefettura di Campobasso

Progetto **"Attenzione al lavoro"**: diretto a rafforzare la *governance* territoriale in materia di contrasto al caporalato, si propone di aumentare la capacità di intercettare, prevenire e contrastare fenomeni di sfruttamento lavorativo in agricoltura. In particolare, la Prefettura intende rafforzare la sua funzione informativa, orientativa e preventiva attivando un punto informativo dedicato (Sportello lavoro e legalità) e

implementando le competenze degli operatori pubblici e privati impegnati nella gestione del fenomeno migratorio. Il progetto si è avvalso di un finanziamento di circa 151.000,00 euro e si è concluso il 15/07/2023.

Prefettura di Arezzo

Progetto **"S.IN.FE.M. servizi inclusivi per la gestione dei fenomeni migratori"**: il progetto prevede il potenziamento delle reti e dei servizi locali, con l'obiettivo di promuovere l'inclusione sociale e la cultura della sicurezza e della salute. In particolare, prevede una mappatura delle aree a rischio di sfruttamento lavorativo con l'individuazione delle problematiche correlate tra la popolazione migrante e l'attivazione di un'*equipe* multidisciplinare mobile che conduca interventi sul campo, volti a intercettare situazioni di sfruttamento, al fine di supportare le attività dei servizi territoriali. Il progetto si è avvalso di un finanziamento di circa 150.000,00 euro e si è concluso il 31/10/2022.

Prefettura di Salerno

Progetto **"#l'inclusioneoltre"**, ha l'obiettivo di promuovere un approccio integrato per il miglioramento della gestione dell'accoglienza e dell'integrazione dei migranti, attraverso la realizzazione di interventi sperimentali diretti al contrasto dell'intermediazione illecita di manodopera in agricoltura nella Piana del Sele. In particolare, l'azione progettuale prevede interventi di prossimità e di primo contatto attraverso l'attivazione di un'unità mobile formata da un *team* multidisciplinare, deputata ad intercettare le potenziali vittime di sfruttamento in agricoltura e la sperimentazione operativa di pratiche concrete di incontro tra domanda e offerta di lavoro. Il progetto si è avvalso di un finanziamento di circa 276.000,00 euro e si è concluso il 31/12/2022.

Prefettura di Treviso

Progetto **"Treviso Net-Work – Servizi in rete per la legalità del lavoro"**: prevede l'implementazione di un *network* permanente locale per la gestione del fenomeno migratorio e, in particolare, per il rilevamento e la presa in carico delle vulnerabilità legata allo sfruttamento lavorativo. Tale rete si propone l'ampliamento quali-quantitativo dei servizi rivolti ai migranti, il potenziamento delle conoscenze degli attori e *stakeholder* sul fenomeno dello sfruttamento lavorativo, la sperimentazione di azioni innovative per l'emersione e la presa in carico delle vittime di sfruttamento, quali l'attivazione di due *focal point* per il lavoro dignitoso e di un appartamento per la pronta accoglienza delle vittime. Il progetto si è avvalso di un finanziamento di circa 150.000,00 euro e si è concluso il 31/12/2022.

Prefettura di Pesaro Urbino

Progetto **"AGATA - Accoglienza e Legalità nella provincia di Pesaro e Urbino"**: prevede di potenziare le competenze degli *stakeholders* pubblici e privati in tema di contrasto allo sfruttamento lavorativo e di incrementare i servizi a favore dei cittadini di Paesi terzi per promuovere la legalità e la sicurezza in ambito lavorativo, anche attraverso l'attivazione di uno sportello informativo presso la Prefettura, con funzioni di orientamento agli utenti e supporto alle vittime. Il progetto si è avvalso di un finanziamento di circa 216.000,00 euro e si è concluso il 31/03/2023.

Prefettura di Savona

Progetto **"L'Italia sono anch'io"**: diretto a migliorare la *governance* delle politiche per l'accoglienza e l'inclusione sociale dei cittadini di Paesi terzi e dei richiedenti e titolari di protezione internazionale. In quest'ottica, si prevede di rafforzare il ruolo della Prefettura nell'attivazione di strategie e interventi di

supporto e orientamento ai percorsi di integrazione; in particolare, di supportare la realizzazione di tavoli di lavoro sui temi del contrasto al caporalato, del lavoro irregolare, della sicurezza sul lavoro e dell'inserimento degli immigrati nei circuiti educativi, nonché di definire interventi volti ad aumentare la consapevolezza e l'informazione dei cittadini stranieri in merito al lavoro regolare e alle tutele in ambito lavorativo. Il progetto, che si è avvalso di un finanziamento di circa 399.000,00 euro, è stato avviato il 19/09/2022 e si è concluso il 31/12/2023.

Prefettura di Rimini

Progetto **"IN.Si.EM.I Interventi in Sinergia per l'Empowerment e l'Integrazione"**: mira alla promozione di un approccio integrato per una migliore gestione dell'accoglienza e dell'integrazione dei cittadini di Paesi terzi, proponendo di qualificare il ruolo di coordinamento della Prefettura con i soggetti istituzionali del territorio coinvolti, attraverso supporto nella gestione delle attività del *Tavolo permanente per la prevenzione e il contrasto dello sfruttamento lavorativo e caporalato*. Il progetto, dotato di un budget di circa 220.000,00 euro, è stato avviato il 1/10/2022 e si concluderà il 29/02/2024.

Prefettura di Latina

Progetto **"S. PR. INT Plus – Servizi in rete per l'integrazione"**: diretto a dare ulteriore incremento alle attività del progetto "Sprint", rafforzando la *governance* territoriale attraverso l'attivazione di un tavolo di lavoro tra attori pubblici e privati sul contrasto allo sfruttamento lavorativo e accesso ai servizi da parte dei migranti. Inoltre, prevede di rafforzare i processi di inclusione sociale, attraverso l'attivazione: di sportelli informativi nelle scuole per la diffusione del valore dell'istruzione e di un'*equipe* itinerante sul territorio per la diffusione di informazioni sui diritti e i servizi esistenti sul territorio. Il progetto, dotato di un budget di circa 491.000,00 euro, è stato avviato il 2/02/2023 e si concluderà il 29/02/2024.

Prefettura di Treviso

Progetto **"RELEASE – Rete Legale Anti Sfruttamento"**: prevede la realizzazione di una ricerca sullo sfruttamento lavorativo nella provincia di Treviso e Belluno e una formazione specifica sul tema rivolta ad operatori pubblici e privati. Inoltre, prevede: l'istituzione di tre *focal point* presso la Questura e la Prefettura per l'individuazione di casi di sfruttamento lavorativo ed una sperimentazione per l'accoglienza abitativa per vittime di sfruttamento, con accoglienza in semi protezione, accompagnamento e orientamento ai servizi legali e sanitari. Il progetto, dotato di un budget di circa 362.000,00 euro, è stato avviato il 3/02/2023 e si è concluso il 31/12/2023.

Prefettura di Mantova

Progetto **"Multitasking 2.0"**: mira all'implementazione dell'azione contro il caporalato, sviluppata nella precedente progettualità, allargando e potenziando l'azione formativa a favore degli operatori pubblici e privati. Sono previste iniziative finalizzate al superamento delle problematiche emergenti nel territorio, al potenziamento dei Punti di Ascolto gestiti da un'*equipe* multidisciplinare, ai quali i cittadini di paesi terzi possono rivolgersi per ricevere informazioni di base, orientamento ai servizi e per segnalare situazioni di vulnerabilità. A conclusione del progetto, è prevista un'azione di collaborazione tra Ispettorato del lavoro, Centri per l'impiego, datori di lavoro, sindacati ed enti bilaterali, finalizzata allo studio e messa a punto di interventi mirati all'incontro tra domanda e offerta di lavoro regolare. Il progetto, dotato di un budget di circa 927.000,00 euro, è stato avviato il 16/02/2023 e si concluderà il 29/02/2024.

Prefettura di Vicenza

Progetto **"A.R.C.A. Agricoltura Responsabile Competente ed Accogliente – Azioni e strumenti per prevenire il caporalato in agricoltura e sensibilizzare alla legalità sul lavoro"**: intende promuovere attività di contrasto e sensibilizzazione sul fenomeno del caporalato e sfruttamento lavorativo, in particolare, prevedendo la realizzazione di una ricerca sul fenomeno nel territorio e di un percorso di formazione rivolto agli operatori pubblici. Inoltre, verrà attivata una *equipe* mobile per l'informazione, l'orientamento e la prevenzione del caporalato rivolto ai migranti e alle aziende del territorio e uno sportello per la presa in carico di casi di sfruttamento emersi, con l'istituzione di posti letto per i lavoratori che denunciano. Il progetto, dotato di un budget di circa 229.000,00 euro, è stato avviato il 13/04/2023 e si concluderà il 29/02/2024.

Prefettura di Salerno

Progetto **"Reti per l'inclusione"**: si propone di promuovere un approccio integrato di intervento e di potenziare le attività della Prefettura di controllo, coordinamento e gestione dei flussi migratori sul territorio. Inoltre, intende proseguire l'azione di condivisione e sensibilizzazione degli *stakeholder* locali per il contrasto al caporalato e al lavoro grigio in agricoltura sul territorio della Piana del Sele. Per tale obiettivo sono previsti eventi di sensibilizzazione, la realizzazione di iniziative di prossimità e di *empowerment*, l'implementazione di un modello di incontro domanda-offerta di lavoro. Il progetto, dotato di un budget di circa 221.000,00 euro, è stato avviato il 20/03/2023 e si concluderà il 29/02/2024.

Prefettura di Lucca

Progetto **"Prisma- Percorsi di Inclusione Sociale, Mediazione ed Aggregazione territoriale"**: intende creare una strategia di rete tra enti pubblici e territoriali ed enti del terzo settore, al fine di potenziare la funzione di indirizzo e raccordo della Prefettura nella gestione della *governance* migratoria locale. In particolare, al fine di avere una maggiore conoscenza degli immigrati sul territorio, sono previste ricerche sullo sfruttamento lavorativo, con mappatura degli insediamenti informali. Il progetto, dotato di un budget di circa 175.000,00 euro, è stato avviato il 21/04/2023 e si concluderà il 29/02/2024.

Prefettura di Bergamo

Progetto **"Bergamo in rete"**: propone di potenziare l'azione di coordinamento e di indirizzo della *governance* migratoria locale, sviluppando azioni di *capacity building* che mirino a rafforzare lo sviluppo di competenze, le capacità e le relazioni tra istituzioni, *stakeholder* e comunità territoriale. In particolare, nell'ambito dell'azione dedicata al rafforzamento della gestione del fenomeno migratorio e del sistema di accoglienza, è previsto un percorso formativo rivolto agli operatori del pubblico e del privato sociale, con approfondimenti sul caporalato. Il progetto, dotato di un budget di circa 260.000,00 euro, è stato avviato il 30/05/2023 e si concluderà il 31/03/2024.

Prefettura di Foggia

Progetto **"G(H)ET OVER"**: intende consolidare il processo di *governance* multilivello della Prefettura, al fine di perseguire risultati stabili per il governo territoriale dei fenomeni legati alla presenza di cittadini stranieri. Le azioni previste sono finalizzate alla messa in campo di strategie efficaci per il superamento di gravi vulnerabilità connesse al fenomeno dello sfruttamento lavorativo; a tal fine, sono previsti interventi dedicati al rafforzamento delle competenze degli operatori, in materia di superamento degli insediamenti informali, grave sfruttamento lavorativo e strumenti di tutela delle vittime. Il progetto, dotato di un budget di circa 263.000,00 euro, è stato avviato il 26/06/2023 e si concluderà il 31/03/2024.

PON LEGALITÀ

Rispetto all'attività del Ministero dell'Interno per la prevenzione e il contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura e del caporalato, un importante contributo è derivato inoltre dalle risorse del PON "Legalità" 2014-2020 e del Programma Operativo Complementare POC "Legalità" 2014-2020.

Per quanto concerne il PON "Legalità", nel periodo giugno 2022-giugno 2023, si è concluso il progetto Gestione emergenza abitativa lavoratori immigrati in agricoltura. Foresterie per l'accoglienza, finanziato a valere sull'Asse 7 – Azione 7.1.2 "Interventi per l'ospitalità dei lavoratori stagionali e azione di contrasto al fenomeno del caporalato" del programma.

Tale intervento rientra nell'ambito dell'Azione prioritaria 5: "Pianificazione e attuazione di soluzioni alloggiative dignitose per i lavoratori del settore agricolo in alternativa a insediamenti spontanei e condizioni di vita degradanti", prevista dal "Piano triennale per il contrasto al caporalato" afferente all'Asse strategico "Prevenzione".

Il progetto in questione, del valore di 4,8 milioni di euro, finanziato a ottobre 2019 e conclusosi a giugno 2023, è stato realizzato dalla Regione Puglia e attraverso di esso si è dato avvio ad un modello sperimentale di accoglienza, attrezzando spazi di proprietà pubblica con moduli abitativi dignitosi e servizi alla persona per l'accoglienza e la promozione del lavoro di immigrati regolari, vittime di sfruttamento lavorativo nel settore agricolo.

POC LEGALITÀ

Con riguardo al Programma Operativo Complementare "Legalità" 2014-2020, sono state finanziate, a valere sull'asse 3 - "Favorire l'inclusione sociale e migliorare le condizioni di legalità attraverso il recupero di immobili pubblici, anche con riferimento ai patrimoni confiscati" del medesimo programma, progettualità volte a migliorare l'ospitalità dei lavoratori stagionali e delle vittime di caporalato. Al riguardo, si segnalano le seguenti progettualità:

- *"Realizzazione di un Ostello per braccianti agricoli presso l'area situata in contrada Corsale" ex Oleificio "FONTANE D'ORO"* - del Comune di Campobello di Mazara (TP), del valore di 1,3 milioni di euro, finanziato ad agosto 2022, che prevede la realizzazione di un Ostello su un bene immobile confiscato di proprietà comunale, con l'obiettivo di promuovere strategie condivise a garanzia delle condizioni di legalità, salute e sicurezza degli stessi.
- *"Accoglienza nella legalità"* del Comune di Castelvetro (TP), del valore di 1,3 milioni euro, finanziato ad agosto 2022, che prevede la realizzazione di un campo attrezzato presso un'area comunale, nella quale ospitare lavoratori migranti stagionali.
- *"Accoglienza a km 0"* del Comune di Lentini (SR), del valore di 1,75 milioni di euro, finanziato a febbraio 2023, che prevede la riqualificazione di un bene confiscato alla criminalità e assegnato al Comune di Lentini, al fine di creare uno spazio da destinare all'ospitalità dei lavoratori stagionali a rischio.

Rispetto alle attività di comunicazione e sensibilizzazione sullo sfruttamento lavorativo e per la promozione del lavoro dignitoso in agricoltura, è stato realizzato un ampio ventaglio di attività di informazione e formazione dirette alla diffusione della cultura della legalità e del rispetto della normativa lavoristica e previdenziale, nella convinzione che tali azioni, che affiancano l'attività ispettiva e di repressione, vadano incrementate e rivolte a una platea sempre più vasta, in quanto strumento fondamentale di lotta contro ogni forma di illegalità e sfruttamento nel lavoro.

Nel periodo in esame, inoltre, sono state avviate proficue collaborazioni interistituzionali finalizzate a introdurre azioni concrete idonee a sradicare dal settore agricolo logiche e dinamiche che si sviluppano sul

terreno dell'illegalità, nonché ad assicurare condizioni di vita e alloggiative dignitose per i lavoratori agricoli stranieri.

Si riportano di seguito, in ordine cronologico, i protocolli di intesa stipulati, in ambito locale, nel periodo di riferimento.

Prefettura di Verona

"Piano provinciale d'intervento a tutela dello sviluppo agricolo legale e di contrasto al caporalato", sottoscritto il 23 maggio 2022, tra Prefettura, Ente bilaterale di settore AGRIBI, parti datoriali e sindacali di categoria, Forze dell'ordine, Ispettorato territoriale del lavoro, INPS, INAIL, Agenzia Veneto Lavoro, Spisal e Azienda sanitaria locale, allo scopo di attuare un programma articolato di interventi in favore del settore agricolo con l'obiettivo di promuovere la legalità e la sicurezza nei rapporti di lavoro e di sviluppare mirate iniziative di prevenzione e di contrasto delle attività illecite in danno del sistema produttivo.

Prefettura di Cuneo

Rinnovo del "Protocollo di intesa per la gestione dell'emergenza COVID-19 e scenari di protezione civile in relazione agli aspiranti braccianti senza dimora nel territorio saluzzese", sottoscritto il 14 giugno 2022, tra Prefettura, Regione Piemonte, Provincia di Cuneo, associazioni datoriali di categoria, Caritas, Associazione Papa Giovanni XIII e Forze di polizia, allo scopo di prevenire la formazione di insediamenti abusivi ed assicurare ai braccianti stranieri sistemazioni alloggiative dignitose e condizioni di vita e di lavoro rispettose delle norme.

Prefettura di Forlì-Cesena

Protocollo d'intesa: "Accordo di collaborazione in materia di prevenzione e repressione di fenomeni di grave sfruttamento lavorativo e caporalato", sottoscritto in data 11 gennaio 2023, tra la Prefettura, il Procuratore della Repubblica di Forlì-Cesena, la Questura, le altre forze di polizia e le associazioni sindacali, con l'intento di individuare criteri condivisi ed omogenei di coordinamento delle diverse fasi di approccio alle potenziali vittime di sfruttamento lavorativo, nonché delle forme di adeguata assistenza prima e durante le eventuali indagini.

Prefettura di Napoli

"Protocollo d'intesa per il contrasto al caporalato nella Regione Campania", sottoscritto il 30 gennaio 2023, di durata quinquennale, con l'adesione delle cinque Prefetture della Regione, dell'Ispettorato interregionale del lavoro, dell'ANCI, dell'Agenzia delle entrate, dell'INPS, della Città Metropolitana di Napoli, delle associazioni sindacali e di categoria, finalizzato alla collaborazione sistematica tra le parti firmatarie, ai fini della prevenzione e del contrasto del fenomeno dello sfruttamento sul territorio della Regione Campania.

Alle iniziative suddette si aggiungono quelle poste in essere nelle aree di Castel Volturno (CE), Manfredonia (FG) e San Ferdinando (RC), nelle quali il Prefetto riveste anche il ruolo di Commissario straordinario del Governo.

Si segnalano, inoltre, in quanto significative, le iniziative poste in essere dalle Prefetture di Cuneo, Siracusa e Trapani.

Prefettura di Caserta

Al fine di far fronte alla situazione di criticità presente nell'area di Castel Volturno, il 20 febbraio 2018, è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa, di durata triennale, tra Ministero dell'Interno, Regione Campania e Comune di Castel Volturno, con lo scopo precipuo di rilanciare – sotto i diversi profili socio-economico e ambientale – l'area di Castel Volturno, attraverso un intervento sinergico finalizzato ad attenuare il degrado ambientale - favorito dal rilevante numero di occupazioni abusive di immobili da parte di stranieri anche in condizione di soggiorno irregolare - e le situazioni di marginalità nelle quali si sviluppa il caporalato, promuovendone il superamento.

Allo scopo di portare a compimento le progettualità definite nel menzionato Protocollo d'intesa, il Prefetto/Commissario ha elaborato un nuovo "Piano di interventi", condiviso il 22 settembre 2022 con il Ministero dell'Interno.

L'impianto del Piano è volto a massimizzare l'intervento sinergico dei diversi livelli di governo e ad assicurare la disponibilità di risorse dedicate a specifici obiettivi, anche attraverso lo strumento di successivi protocolli attuativi.

Il Piano offre un quadro di linee di indirizzo assicurando, al tempo stesso, ampia flessibilità nel declinare le concrete modalità di intervento e collaborazione tra i diversi attori interessati. Significativa, al riguardo, è l'attivazione di una "cabina di regia" permanente e la previsione di meccanismi di integrazione, revisione e/o adeguamento delle attività programmate.

Il Piano, in particolare, prevede: il monitoraggio costante dello stato di avanzamento delle attività già previste dal Protocollo, con la convocazione periodica di specifici tavoli tecnici; la promozione di interventi relativi alla tutela dell'ambiente, all'utilizzo di beni confiscati, allo sviluppo degli impianti di video-sorveglianza e all'implementazione del dispositivo di controllo del territorio; il coordinamento di tutte le misure volte all'integrazione dei cittadini extracomunitari; il raccordo con le iniziative di contrasto al caporalato.

Prefettura di Foggia

L'attività della Prefettura di Foggia diretta alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni dello sfruttamento lavorativo in agricoltura e del caporalato, particolarmente radicati in provincia, è proseguita sotto il duplice profilo della pianificazione e attuazione di mirati dispositivi di controllo del territorio, anche a carattere interforze, e della promozione di iniziative volte al graduale superamento degli insediamenti spontanei di cittadini stranieri insistenti nel territorio della Provincia.

A tali attività si sono affiancati i controlli effettuati dalla *task force*, coordinata dalla Prefettura, composta da operatori delle Forze di polizia, dell'Ispettorato territoriale del lavoro e dello SPESAL (Servizio per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro). Ulteriori iniziative ispettive sono state svolte, nell'ambito del Progetto SU.PR.EME., finanziato dal Fondo FAMl 2014/2020.

Sotto altro profilo, la Prefettura ha promosso e coordinato significative azioni dirette al progressivo superamento dei molteplici insediamenti abusivi presenti in provincia, tra i quali i principali risultano essere quelli di Borgo Mezzanone e Rignano, e al miglioramento delle condizioni di vita dei migranti.

Con riguardo all'insediamento abusivo di Borgo Mezzanone, noto come "ex pista", adiacente al centro di accoglienza per richiedenti asilo (CARA), nel periodo in esame sono stati realizzati i primi interventi previsti dal Protocollo d'Intesa sottoscritto il 24 maggio 2021 da questo Ministero, dalla Prefettura di Foggia, dalla Provincia di Foggia e dalla Regione Puglia, per la riconversione del CARA in una foresteria regionale per lavoratori stranieri. In particolare, in data 22 dicembre 2022, la Prefettura di Foggia e la Regione hanno firmato l'atto di concessione in uso governativo a canone ricognitorio del compendio demaniale del CARA, per la durata di 19 anni, con facoltà, in capo alla Regione di sub concedere, in tutto o in parte, il medesimo compendio al Comune di Manfredonia, destinatario delle risorse finanziarie stanziare nell'ambito del PNRR per il superamento dell'insediamento informale di migranti.

Allo stato, risulta allestito il primo lotto della foresteria regionale costituito da 114 moduli abitativi prefabbricati, destinati all'accoglienza di 438 migranti dimoranti in 17 moduli abitativi ubicati presso l'"ex pista" (che sono stati abbattuti); la gestione della foresteria è stata assegnata all'Associazione "Misericordia di Puglia", affidataria dei servizi di accoglienza e di promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei migranti ospitati. Gli interventi previsti dal citato Protocollo sono stati inizialmente finanziati con risorse del PON "Legalità".

Ai fini, invece, del progressivo superamento dell'insediamento abusivo di Rignano, ubicato nel territorio comunale di San Severo, la Regione Puglia, su un'area di sua proprietà adiacente al ghetto, in località Torretta Antonacci, ha realizzato una foresteria che dispone di 110 moduli abitativi, nei quali sono accolti 430 migranti.

Prefettura di Reggio Calabria

Con la stipula del "Protocollo d'intesa per il superamento della marginalità sociale e delle situazioni di degrado dei migranti presenti nella tendopoli di San Ferdinando e delle altre aree della Piana di Gioia Tauro", avvenuta il 14 luglio 2021, le parti (Ministero dell'interno, Prefettura, Regione, Città Metropolitana di Reggio Calabria, Comuni di Rosarno, Taurianova e San Ferdinando) si sono impegnate ad avviare un articolato piano di azioni integrate, finalizzate al superamento delle problematiche connesse alla sistemazione alloggiativa dei lavoratori stagionali della Piana di Gioia Tauro, in genere, e della tendopoli di San Ferdinando, in particolare, e al ripristino di condizioni di piena legalità in un mercato del lavoro connotato, con la presenza di pericolose consorterie criminali, dal caporalato e dallo sfruttamento lavorativo. Obiettivo perseguito, oltre alla bonifica e alla riqualificazione dei siti interessati dagli insediamenti abusivi, è la realizzazione in aree individuate dai Comuni, di uno o più centri residenziali (foresterie) debitamente attrezzati di tutti i servizi per l'accoglienza dei lavoratori stagionali regolari.

Per quanto concerne il superamento dell'insediamento abusivo di San Ferdinando, la Regione ha elaborato un progetto di riqualificazione dell'ex complesso industriale ERANOVA, sito nel Comune di Gioia Tauro, attraverso la realizzazione di un "Villaggio eco-sostenibile" a carattere sperimentale, composto da moduli abitativi prefabbricati dotati di impianti fotovoltaici e termici autonomi e da un insieme di spazi aperti e servizi condivisi, nonché da Uffici della Polizia di Stato e del Comune. Nel periodo in esame, sono state avviate le opere di demolizione e di bonifica dell'ex complesso industriale. Per la realizzazione del progetto, che sarà finanziato anche con fondi del PON "Legalità" 2014-2020, la Regione ha stanziato 10 milioni di euro.

Allo scopo di monitorare lo stato di avanzamento dell'iniziativa, nonché di esaminare eventuali criticità ed individuare opportune soluzioni, il Prefetto/Commissario di Reggio Calabria ha istituito una "cabina di regia" con la partecipazione delle Forze dell'ordine, della Direzione territoriale del Lavoro, degli Enti previdenziali, dell'Azienda Sanitaria Provinciale, delle parti sociali e degli Enti del Terzo settore.

Anche la Commissione Straordinaria di Rosarno, in attuazione degli impegni assunti con il Protocollo d'intesa, ha avviato un'analoga iniziativa di accoglienza e ospitalità, completando la realizzazione di un "Villaggio della Solidarietà", in una logica di superamento delle gestioni emergenziali e secondo metodologie di "housing sociale".

L'intervento, finanziato con i fondi del PON Sicurezza, risulta, ad oggi, in fase di esecuzione. Il Villaggio potrà ospitare circa 100 persone e sarà dotato di 4 moduli abitativi. La predetta struttura consentirà di superare un insediamento abusivo, dove insistono 32 *containers* che saranno smantellati al fine di evitare ulteriori occupazioni abusive.

I progetti descritti sono stati finanziati utilizzando risorse finanziarie stanziate nell'ambito di diversi programmi: PON Legalità 2014-2020, PON Sicurezza e da ultimo il P.N.R.R. che assegna ulteriori fondi ai Comuni sottoscrittori del Protocollo.

Prefettura di Cuneo

Nel periodo di riferimento, con il coordinamento della Prefettura, è stata confermata e consolidata la rete di collaborazione con la Regione Piemonte e i Comuni direttamente interessati al fenomeno della presenza di lavoratori stranieri stagionali nell'area del Saluzzese.

Anche per l'anno 2022, è stato rinnovato il "Protocollo di intesa tra Prefettura, Regione Piemonte, Provincia di Cuneo, Comuni interessati, Associazioni datoriali di categoria del lavoro agricolo, Caritas, associazione Papa Giovanni XIII e Forze di Polizia, per la gestione dell'emergenza COVID-19 e scenari di protezione civile in relazione agli aspiranti braccianti senza dimora nel territorio saluzzese", sottoscritto il 14 giugno 2022.

Il principale punto di forza del Protocollo è stato la capacità di creare una rete istituzionale che ha consentito di scongiurare la formazione di assembramenti e la diffusione di sistemazioni di fortuna nell'ambito delle città ospitanti, evitando lo sfruttamento e altre forme di illegalità legate al caporalato.

Al fine di corrispondere alle predette esigenze, sono state allestite piccole soluzioni alloggiative diffuse, capaci di alloggiare un congruo numero di ospiti nei Comuni aderenti al progetto. Nello specifico, con il contributo finanziario del Ministero dell'Interno di circa € 500.000, nel 2022 e nel 2023, sono state allestite 235 soluzioni alloggiative per i lavoratori stagionali extracomunitari.

Le attività di accompagnamento, accoglienza e informazione necessarie per una buona gestione dell'arrivo dei lavoratori stagionali, nell'ambito del Protocollo, sono state inserite nel quadro delle azioni promosse dalla Regione Piemonte attraverso i progetti "Buona Terra" e "Common Ground – Azioni interregionali di contrasto allo sfruttamento lavorativo e di sostegno alle vittime" finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, con fondi FAMI e dal Fondo Sociale Europeo - PON Inclusion.

Il Comune di Saluzzo, nell'ambito del PNRR – Missione 5, ha, infine, elaborato un Piano d'azione locale, finalizzato al superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura, che prevede sia interventi di natura infrastrutturale che interventi di accompagnamento e mediazione.

Prefettura di Siracusa

Allo scopo di prevenire la ricorrente formazione di insediamenti spontanei di braccianti agricoli, la Prefettura ha promosso la realizzazione, nella frazione di Cassibile del Comune di Siracusa, un "Ostello per lavoratori stagionali extracomunitari".

L'Ostello è stato realizzato dal Comune capoluogo con finanziamenti assicurati dal Ministero dell'Interno e dalla Regione Siciliana nell'ambito del progetto SU.PR.EME, a valere sul Fondo EMAS-FAMI 2014-2020

Nel periodo di riferimento, la Prefettura ha promosso un ciclo di incontri con il Comune di Siracusa, con le Associazioni di categoria e con le Organizzazioni sindacali firmatarie del Protocollo per la prevenzione delle attività illecite in agricoltura e degli insediamenti abitativi spontanei, all'esito dei quali è stato concordato di predisporre un apposito regolamento per l'accesso all'Ostello in cui è previsto il necessario possesso, da parte dei lavoratori, del permesso di soggiorno e del contratto di lavoro; la necessaria registrazione sulla piattaforma realizzata dall'Ente Bilaterale Agricolo Territoriale (EBAT) di Siracusa e la corresponsione, da parte dei fruitori, di un contributo a titolo di compartecipazione alle spese di gestione.

Inoltre, è stata ultimata l'installazione dei sistemi di videosorveglianza all'esterno e all'interno del campo, mentre nel dicembre scorso sono stati completati i lavori previsti dal progetto "Acca – Azioni di contrasto al caporalato", finanziato con i fondi del PON "Legalità", che ha portato la ricettività dell'Ostello da 104 a 208 posti.

Prefettura di Trapani

Alla fine di maggio 2023, la Prefettura ha attuato una complessa operazione di sgombero dell'area dell'ex cementificio "Calcestruzzi Selinunte", all'interno della quale da molti anni era presente un insediamento abusivo spontaneo, luogo di rifugio di centinaia di lavoratori stagionali stranieri, che ogni anno giungono nel territorio della provincia di Trapani per la raccolta delle olive e di altri prodotti agricoli.

Infine, per quanto attiene alle attività di contrasto al fenomeno dello sfruttamento lavorativo condotte dalla Polizia di Stato, si rinvia all'allegato tecnico I.

3.3. INTERVENTI SOSTENUTI DAL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE

Il Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) ha lavorato per dare attuazione ad un modello di lavoro agricolo basato sulla qualità della filiera produttiva, non sfruttato, non sottopagato ma dignitoso.

Gli interventi realizzati sono stati, in particolare, orientati:

- al contrasto delle **pratiche sleali negli scambi tra gli operatori della filiera agroalimentare** (D. Lgs. 198/2021), attraverso l'apporto dell'ICQRF.
L'azione si è focalizzata sul potenziamento della struttura dell'Ispettorato per una migliore operatività nell'accertamento delle violazioni (ad es. divieto di vendite a prezzi inferiori ai costi di produzione, con conseguente depauperamento delle condizioni e diritti in capo ai lavoratori agricoli) ed irrogazione delle sanzioni amministrative. Alla fine del 2022 l'organizzazione dell'Unità pratiche sleali è stata integrata con nuova unità di lavoro dedicata al supporto tecnico-giuridico (Unità Servizi Giuridici). Nel report annuale, al termine del primo anno di attività, il numero di denunce delle parti interessate, prese in carico dall'ICQRF, è pari a 3, tutte rivolte ad acquirenti del settore ortofrutta (in due di tali casi si è dato corso all'accertamento). Nell'ambito delle indagini d'iniziativa, attivate dallo stesso Ispettorato in settori di particolare interesse come quello lattiero - caseario, oleario, delle carni e ortofrutticolo, sono stati esperiti 139 controlli, verificati 76 operatori ed elevate 15 contestazioni amministrative. Con riguardo al monitoraggio Ismea sui **costi medi di produzione delle varie filiere**, come parametro per l'eventuale rideterminazione dei prezzi, sono stati attivati, già nel 2022, un insieme di controlli sistematici. L'attività è finalizzata ad addivenire ad una maggiore trasparenza dei prezzi e ad evitare una dispersione di valore lungo la catena produttiva, a garanzia di adeguate remunerazioni per i produttori agricoli e per il contrasto del possibile ricorso al lavoro irregolare;
- all'implementazione della **condizionalità sociale**, prevista dalla programmazione PAC 2023 – 2027 come strumento altamente qualificato sul piano della tutela dei lavoratori; il Masaf ha inteso attivare l'istituto a partire dal 1° gennaio 2023 (prima del termine ultimo del 2025) ed ha reso operativo lo strumento con un provvedimento interministeriale (Decreto del 28 dicembre 2022) che istituisce un sistema di interconnessione delle piattaforme informatiche per agevolare il flusso di dati relativi alle decisioni adottate dalle Autorità competenti in materia sociale e lavoro, da trasmettere ad AGEA per i successivi pagamenti, con contestuale riduzione dei contributi PAC in caso di violazioni accertate inerenti alla regolarità dei contratti di impiego di lavoratori agricoli e/o riguardanti la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro; con Decreto legislativo del 17 marzo 2023, n. 42 è stato definito il quadro sanzionatorio e con Decreto attuativo Masaf del 22 maggio 2023 sono stati individuati i criteri per determinare le percentuali di riduzione applicabili;
- all'attuazione dei **Contratti di filiera** (1,2 miliardi di euro complessivi del Piano complementare al PNRR) per la realizzazione di un mercato del lavoro trasparente e solidale con interventi dedicati: tra le risorse stanziare 350 milioni sono destinati allo scorrimento delle graduatorie del IV Bando e 690 milioni ad investimenti sull'agroalimentare a valere sul V bando (Avviso del 22 aprile 2022 e smi), oltre a 50 milioni dedicati ai contratti di filiera del settore ittico (Avviso del 6 luglio 2022) e 10 milioni destinati al settore foreste (Avviso del 26 aprile 2023); l'intervento che incentiva progetti di investimento in un ambito interprofessionale e multiregionale, mira alla **giusta remunerazione** di ogni anello della catena agroalimentare, alla sicurezza degli approvvigionamenti, alla tracciabilità dei prodotti e alla sostenibilità ambientale ed è risultato molto attrattivo per le imprese che hanno presentato domande superiori alle disponibilità economiche;
- alla semplificazione degli adempimenti per il **reclutamento di lavoratori agricoli**, anche per arginare il caporalato nel settore primario stagionale, attraverso la previsione (grazie all'azione congiunta del Governo e col decreto flussi 2023, DPCM del 29 dicembre 2022) dell'ingresso regolare di 44 mila stagionali, di cui 22 mila riservati alle istanze delle Organizzazioni di categoria del settore agricolo;

- alla costruzione di un sistema agricolo più moderno, tecnologico e sicuro, attraverso l'istituzione di un Fondo dedicato **all'innovazione agroalimentare** (legge di bilancio 2023), contenente uno stanziamento di 225 milioni di euro per supportare investimenti fino a 500 mila euro in strumenti e attrezzature per l'agricoltura di precisione; misura che va ad integrare gli investimenti PNRR destinati alla meccanizzazione agroalimentare (500 milioni) e allo sviluppo della logistica di settore (800 milioni);
- alla **sensibilizzazione dei cittadini**, per renderli maggiormente consapevoli ed informati in ordine alle caratteristiche, ai processi di lavorazione e ai livelli qualitativi dei prodotti agroalimentari da acquistare, con contestuale promozione del lavoro dignitoso in agricoltura; tali interventi passano anche attraverso campagne di comunicazione, trasparenza delle indicazioni in etichetta e sistemi digitali (QR code);
- alla partecipazione attiva alla Cabina di regia della **Rete del Lavoro agricolo di Qualità** che fa capo ad INPS, per favorire la maggiore adesione di aziende agricole sostenibili e incentivare la condivisione di buone pratiche.